TORINO
Anno 71 - Num. 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-549

LA STAMPA

SABATO
1 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

L'aumento dei salari e degli stipendi
deliberato su proposta del DUCE

Dal 10 al 12 per cento su tutte le paghe a partire dal 9 maggio - Il 10 per cento sugli stipendi sino a 1500 lire - Il problema salariale deferito per l'avvenire alle Corporazioni

L'equo salario

Il Duce ed il ministro Lantini hanno fatto innanzi al Comitato Corporativo centrale una chiara esposizione sull'andamento dei prezzi. L'allineamento è stato contemporaneo ad una congiuntura mondiale al rialzo con inevitabili ripercussioni sui mercati interni. L'assottigliamento delle nostre scorte nel periodo delle sanzioni, l'inasprimento del costo dei noli e dei trasporti ed altri fattori secondari hanno affrettato il movimento.

L'opera difensiva del Partito è stata energica e misurata ma non poteva spingere la compressione sino al di sotto dei costi senza provocare l'arresto della produzione. Tuttavia non solo gravi perturbamenti sono stati impediti, ma una lunga serie di prodotti e di servizi hanno mantenuto prezzi immutati. Sarà sufficente ricordare che sono rimasti invariati i prezzi del pane e delle pigioni, dell'energia elettrica e dei trasporti pubblici, per comprendere quale importanza abbia avuto il controllo del Partito.

L'azione contro il rialzo dei prezzi continua immutata anche se il controllo dalle Federazioni passa ai Consigli Provinciali dell'economia; tutte le leggi repressive contro la speculazione non solo rimangono in vigore, ma potrebbero essere aggravate e nessun rialzo viene accordato per i prezzi che il 5 ottobre sono stati dichiarati bloccati per il periodo di un biennio. Il problema dei prezzi è e rimane essenziale; ad esso è collegata la potenzialità elastica dell'economia nazionale sia per quanto riguarda la migliore distribuzione fra le categorie sia per quanto riguarda la possibilità di competizione sui mercati internazionali.

Dopo aver esaminato la situazione dei prezzi, la mozione presentata dal Duce ed approvata dal Comitato Corporativo centrale decide aumenti di salari e di stipendi corrispondenti alla nuova situazione.

I miglioramenti decisi dal Comitato Corporativo si ispirano a principii di generosa equità e nell'esprimere questo giudizio ci appoggiamo ad una documentazione che non può lasciare alcun dubbio.

I numeri indici sul costo della vita, dal settembre scorso alla fine di marzo, sono saliti da 83,5 ad 87,1. Se il Comitato Corporativo si fosse appoggiato esclusivamente su queste statistiche, il rialzo dei salari non sarebbe stato superiore al 5%. Ma il Capo del Governo, come abbiamo scritto recentemente, ama le statistiche ma usa confrontarle con la realtà della vita.

Un'altra prova ci dà la conferma di questo nostro giudizio. Tra il 1928 ed il 1934, i duri anni della crisi e della severa deflazione, i salari sono stati ridotti in due volte successive nella misura approssimativa del 20%. Dallo scorso settembre ad oggi l'aumento medio è del 20%. Oggi il costo della vita è alto, ma tutti i prezzi sono ancora inferiori, in media, dal 10 al 15% rispetto al 1928.

Lo stesso ragionamento vale per gli stipendi, ma su questo tema è opportuno aggiungere una spiegazione. L'aumento non va oltre al limite di 1500 lire e la decisione si ispira ad un chiaro concetto: difendere i più deboli ed i più poveri. A tutti viene accordato un miglioramento per il necessario ma non per il superfluo. Da un lato il regime mira a raccorciare le distanze, dall'altro non ha voluto premere, senza un'assoluta necessità, nè sui costi nè sulla circolazione monetaria.

Con gli aumenti di settembre e con quelli odierni, se l'attuale livello dei prezzi sarà mantenuto, la situazione economica di dieci o dodici milioni di lavoratori italiani è nettamente migliorata. La capacità d'acquisto del loro salario o del loro stipendio è superiore a quella raggiunta nel 1928-29 considerato periodo di prosperità.

Nell'inverno 1932-33 vi erano in Italia un milione e duecentomila disoccupati, il Fascismo è riuscito a riassorbire in pochi anni, nel processo economico del Paese, questo esercito di senza lavoro. Oggi, normalizzata la situazione, continua il suo metodico sforzo per elevare il tono di vita delle masse lavoratrici, sino all'estremo limite permesso dalle forze produttive della Nazione. Questa è la giustizia sociale del Regime che si accompagna con un riconoscimento che è una motivazione di merito orgogliosa e guerriera: *l'adeguamento avrà decorrenza dal 9 maggio, primo Annuale dell'Impero, alla cui fondazione hanno contribuito i lavoratori italiani delle officine e dei campi con una assidua operosità, con i sacrifici e col sangue.*

Soddisfazione a Milano

Milano, 30 notte.

La decisione del Comitato corporativo centrale per l'aumento dei salari è stata appresa nella nostra città con la più viva soddisfazione. Con questo atto di giustizia perequativa, ognuno ha compreso che l'azione economica e sociale del Regime si concreta in provvidenze fattive quando la necessità lo richieda. La formula di andare verso il popolo ha trovato anche in questa delicata occasione una valida conferma e ha dimostrato la preoccupazione di trovare fra prezzi e salari l'equilibrio necessario alla tranquillità economica delle famiglie.

La terza Assemblea delle Corporazioni

Roma, 30 notte.

Sabato 15 maggio, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, sotto la presidenza del Duce, avrà luogo alle ore undici la terza assemblea nazionale delle Corporazioni. All'adunata in Campidoglio, che troverà raccolte intorno al Duce tutte le più alte gerarchie nazionali e lo stato maggiore della nostra vita economica, saranno fissate al popolo italiano e alle attività produttive le direttive di marcia per il nuovo ciclo.

La riunione del Comitato Corporativo

Roma, 30 notte.

Oggi 30 aprile, a Palazzo Venezia, si è riunito il Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce.

Presenti: i Ministri per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni, per la Stampa e Propaganda, il Segretario del P.N.F. Ministro Segretario di Stato, i tre Vicesegretari e il Segretario Amministrativo del P.N.F., il Sottosegretario di Stato per gli Scambi e le Valute, i Presidenti delle Confederazioni Fasciste dei Datori di lavoro, dei Lavoratori e dei Professionisti e Artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni; segretario l'avv. Benaglia.

La relazione Lantini

Il Duce, accolto dal saluto fascista, ha aperto i lavori, dando subito la parola al Ministro per le Corporazioni, che ha riferito sulla situazione dei prezzi.

L'on. Lantini ha sottoposto al Comitato Corporativo Centrale alcuni dati caratteristici sull'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto dal settembre 1936 all'aprile 1937.

Egli ha osservato che l'allineamento della nostra moneta è avvenuto in un periodo di rialzo dei prezzi sui mercati mondiali; ciò ha reso particolarmente difficile e delicata l'opera di controllo. La tendenza a una ripresa dei prezzi dei prodotti, e specialmente delle materie prime, che si era manifestata nel corso dell'anno 1935 si è nettamente affermata nel 1936, salutata nei paesi produttori come preludio alla fine della crisi di depressione che dal 1929 pesava sull'economia generale.

Particolare acutezza aveva assunto per talune merci la ripresa dei prezzi sul mercato italiano nel periodo delle sanzioni economiche, durante le quali le restrizioni da noi deliberatamente poste alle importazioni dei paesi sanzionisti avevano rarefatto le disponibilità di alcuni prodotti.

I prezzi mondiali hanno mantenuto e sviluppato la loro curva al rialzo nel corso dell'anno 1936 e nei primi mesi del corrente anno. Il mercato nazionale non poteva pertanto non subire, dopo i provvedimenti monetari del 5 ottobre ultimo scorso, le ripercussioni dell'allineamento della lira, unitamente a quelle dell'aumento generale nei paesi produttori aggravate poi, per un complesso di circostanze, dall'inasprimento del costo dei noli e dei trasporti.

In queste condizioni è ben chiaro che, senza un'opera di disciplina e di controllo esercitata con oculatezza e energia, si sarebbe dovuto assistere a perturbamenti di non trascurabile gravità, perchè la speculazione non avrebbe mancato di sfruttare la situazione psicologica che gli elementi di fatto sopra indicati potevano determinare.

L'opera del Partito

L'azione del P. N. F. è valsa ad arrestare ogni pressione speculativa in questo senso. Certo non potevasi pretendere che la compressione dei prezzi si spingesse sino ad arrivare al di sotto dei costi, poichè questo avrebbe portato all'arresto della produzione. Ma l'opera, che è stata svolta con senso di realismo, ha mirato a contenere gli aumenti nei limiti che la situazione effettiva del mercato strettamente giustificava.

Il Partito ha infatti dovuto tener conto per molti prodotti del maggior costo delle materie prime estere impiegate nella loro fabbricazione; per molti altri di produzione nazionale dell'influenza che i prezzi realizzabili alla esportazione esercitavano naturalmente sui prezzi del mercato interno.

Nelle numerose decisioni prese, le quali attestavano la mole del lavoro compiuto, il Partito ha tenuto presente, oltre gli elementi di cui sopra, anche la natura dei varii prodotti e la loro rispondenza a consumi più o meno necessari per larga parte della popolazione e, infine, l'esistenza o meno di scorte acquistate a prezzi ante-allineamento.

Inoltre i varii prodotti sono stati sottoposti a un controllo più o meno severo, a seconda dei bisogni che essi erano destinati a soddisfare. Così, mentre per le merci di largo consumo alimentare comprese nei listini dei Comitati Provinciali Intersindacali la sorveglianza è stata continua e incessante, per qualche prodotto di consumo voluttuario è stato consentito ai produttori di apportare ai prezzi delle variazioni corrispondenti alla maggiorazione verificatasi nei costi.

E, nei riguardi di ciascuna delle merci controllate, la sorveglianza è stata più rigorosa per le qualità e i tipi di largo e comune consumo, mentre per le qualità speciali o di lusso si è lasciato al produttore un più ampio margine di azione, anche per compensare, almeno in parte, gli effetti della compressione esercitata sulle qualità comuni.

Il rincaro della vita

Dalle variazioni che si sono verificate nel mercato dal cinque ottobre ultimo scorso in poi si può rilevare in modo particolare che:

1) I prezzi di alcuni servizi, come fornitura di acqua, di energia elettrica, trasporti pubblici di persone e di cose, sono rimasti invariati in confronto alla situazione esistente al 5 ottobre 1936-XIV;

2) Ugualmente inalterati sono rimasti i prezzi degli affitti, degli immobili urbani e dei fondi rustici, il che ha avuto una favorevole influenza sull'andamento del costo della vita;

3) Tra i prodotti che più direttamente influiscono sul costo della vita sono rimasti invariati, o quasi, i prezzi del frumento, della farina e della pasta alimentare, del granoturco, del riso, del baccalà, del tonno, dello zucchero, del concentrato di pomodoro. Presenta una diminuzione sensibile il prezzo delle carni di agnello, delle uova, dello stoccafisso. Altri generi alimentari, quali frutta e verdura, cominciano a manifestare tendenza alla diminuzione per l'avvicinarsi della stagione produttiva. Risultano in aumento i prezzi dei grassi alimentari (lardo, strutto, burro, olio di oliva) e formaggi (escluso il formaggio pecorino), delle carni salate (mortadella, prosciutto), dei legumi. Hanno segnato un aumento minore il prezzo delle carni, quello del caffè tostato e quello del latte alimentare.

4) I prodotti dell'abbigliamento, filati e tessuti, hanno subito aumenti che sono stati in parte riconosciuti con recenti disposizioni dal Partito e che sono dovuti essenzialmente al maggior costo delle materie prime (lana, cotone, cellulosa per rayon, pelli).

In particolare va tenuto presente il fatto che, in conseguenza delle necessità della politica del controllo e delle restrizioni delle importazioni dall'estero, per evidenti ragioni di difesa della nostra produzione e della nostra situazione valutaria, la disponibilità di alcune merci può risultare talvolta inferiore alla domanda.

Occorre su questo punto marcare la vigilanza e ostacolare artificiose contrattazioni di carattere speculativo. I criteri seguiti dal Partito nell'attuazione delle norme del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, numero 1746, sembrano dunque opportuni anche oggi che, in applicazione dei nuovi provvedimenti, la disciplina dei prezzi dovrà essere affidata agli Organi Corporativi: ciò anche per affermare che il passaggio delle attribuzioni non significa affatto mutamento delle direttive, che pertanto dovranno restare inalterate.

Sulla relazione del Ministro ha parlato il Capo del Governo, accennando alla necessità di ristabilire l'equilibrio fra i salari e i prezzi, funzione demandata d'ora in poi alle Corporazioni, che diventano così sempre più gli organi regolatori dell'economia nazionale in tutti i suoi aspetti.

La mozione del Duce

A conclusione il Comitato Corporativo Centrale approva senza discussione e per acclamazione la seguente mozione presentata dal Duce:

« Il Comitato Corporativo Centrale:

1) Dà atto al Segretario del Partito e al Comitato Corporativo Centrale di vigilanza dei prezzi costituito dal D. L. 5 ottobre 1936-XIV, della tempestività ed efficacia dell'azione spiegata per il contenimento dei prezzi a seguito dell'allineamento monetario; azione che è riuscita a stroncare ogni tentativo della speculazione al rialzo che in altri paesi ha profondamente alterato le situazioni economiche e i mercati di produzione e di distribuzione.

2) Invita i Consigli Provinciali delle Corporazioni a continuare in tutte le Provincie l'opera del Partito con la più grande diligenza, affinchè la disciplina dei prezzi si mantenga aderente alla situazione economica e alle necessità della produzione e del consumo, avvertendo che rimangono sempre in vigore le misure previste contro qualsiasi manovra speculatrice, misure che potranno, se necessario, essere aggravate.

3) Riconosce che i prezzi dei generi di più largo consumo hanno subito un aumento globale, quantunque siano rimasti immutati i prezzi interessanti notevolmente il costo della vita, degli affitti e dei principali servizi pubblici, che a norma della legge 5 ottobre 1936-XIV devono rimanere ancora fermi per un biennio.

4) Ammette per conseguenza, pur tenendo conto delle necessità della circolazione e delle possibilità dell'esportazione, la opportunità di adeguare all'aumento dei prezzi la misura dei salari attualmente corrisposti ai lavoratori dell'Agricoltura, dell'Industria, del Commercio, del Credito e dell'Assicurazione; il che dovrà essere effettuato dalle rispettive Confederazioni nella misura minima del 10 per cento, massima del 12 per cento sulle paghe orarie, a seconda degli aumenti già effettuati nell'estate scorsa.

I minimi contrattuali di stipendi in vigore e gli stipendi di fatto attualmente corrisposti agli impiegati delle categorie suddette saranno aumentati della percentuale del 10 per cento quando il loro importo non superi le lire 1500, e, per quelli di importo superiore, soltanto fino alla quota di lire 1500.

5) Le associazioni professionali e i dirigenti delle impresa tutte sono impegnati alla integrale e leale applicazione di questi deliberata.

Il Comitato Corporativo Centrale decide che d'ora innanzi il problema salariale, strettamente collegato del resto a quello dei prezzi, sia affidato all'esame e alla valutazione delle singole corporazioni.

L'adeguamento dei salari e degli stipendi avrà decorrenza dal 9 maggio, primo Annuale dell'Impero, alla cui fondazione hanno contribuito i lavoratori italiani delle officine e dei campi con una assidua operosità, con i sacrifici e col sangue ».

Sulla seconda parte dell'ordine del giorno dedicata alle relazioni dei vice presidenti delle Corporazioni ha avuto dapprima la parola l'on. Acerbo, vice Presidente della Corporazione orto-floro-frutticola, il quale ha riferito specialmente sulla necessità di intensificare la lotta contro le malattie parassitarie delle piante e specie degli agrumeti, suggerendo schemi di progetti di legge per mercati all'ingrosso e per la riforma dell'albo degli esportatori e per il marchio nazionale, sull'incremento della produzione floreale, sulla disciplina delle colture orto-frutticole nelle terre di bonifica. Inoltre l'on. Acerbo ha sottoposto al parere del Comitato Corporativo Centrale la costituzione di due Comitati tecnici corporativi, uno per la disciplina della produzione delle conserve e marmellate di frutta e un altro per la disciplina e il potenziamento della floricoltura, nonchè accordi per le vendite dell'essenza di bergamotto.

Dopo alcune osservazioni del Duce, hanno parlato sulla relazione dell'on. Acerbo gli eccellenti Cianetti, Muscarini, Pennavaria e il Ministro Rossoni. Dopo di che il Comitato Corporativo Centrale ha dato la sua approvazione alle proposte presentate dall'on. Acerbo.

Ha parlato in seguito l'on. Tarchi vice-Presidente della Corporazione della Chimica, riferendo diffusamente sul problema dell'azoto, illustrando la situazione attuale di tale industria e le proposte di incremento per sopperire al fabbisogno della Nazione. Ha chiesto infine la costituzione di un Comitato Tecnico Corporativo per l'Azoto, che dovrà provvedere agli accertamenti della capacità della produzione annua dei singoli impianti e alla formazione di un programma di sviluppo produttivo in relazione al previsto aumento del consumo.

Hanno parlato sull'argomento il Ministro Lantini, l'on. Muscarini, il dott. Pirelli, il Ministro Rossoni. Infine l'on. Tarchi ha riferito circa l'accordo economico fra industriali, grossisti e farmacisti per la disciplina della vendita delle specialità medicinali che dovrà essere riesaminato.

Alle ore 12 la seduta è tolta con il saluto al Duce.

L'attuazione

Roma, 30 notte.

Le decisioni del Comitato Corporativo Centrale, sia per quanto riguarda le maggiorazioni da apportare ai salari, sia per quanto si riferisce alla decisione presa che d'ora innanzi il problema dei salari, strettamente collegato a quello dei prezzi, resta affidato all'esame e alla valutazione delle singole Corporazioni, accentuano l'impostazione politica data alla soluzione del problema stesso.

La mozione presentata dal Duce, e approvata fra le acclamazioni del Comitato, è al riguardo esplicita, chiara, lineare. I lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione, vale a dire di tutti i settori della produzione e delle attività nazionali, beneficieranno di aumenti percentuali dal 10 al 12 per cento, essendo inteso che di questa maggior misura di aumenti godranno — fermo restando il limite delle 1500 lire mensili — quelle categorie di lavoratori che nelle precedenti maggiorazioni di salari hanno goduto di un aumento inferiore alle medie allora fissate.

Come è ovvio, il Comitato Corporativo Centrale ha potuto deliberare gli aumenti soltanto a beneficio dei lavoratori inquadrati nelle Confederazioni sindacali, la cui prestazione d'opera è regolata da contratti collettivi di lavoro, sfuggendo alla sua competenza la categoria dei dipendenti dagli enti pubblici, per i quali è lecito presumere che provvederà, come sempre, direttamente lo Stato.

Per quanto può riferirsi al modo con cui i deliberati aumenti potranno essere resi effettivi, si apprende che domani stesso i dirigenti delle Confederazioni dei lavoratori si incontreranno con quelli delle rispettive Confederazioni degli imprenditori, per stipulare una convenzione, in virtù della quale i salari fissati nei recenti contratti e i salari di fatto percepiti dai lavoratori rappresentati, si intendono maggiorati nella misura fissata.

La stipulazione della convenzione avrà un valore puramente formale, in quanto il Comitato Corporativo ha non soltanto fissato la misura della maggiorazione salariale, ma anche la data di decorrenza, fatta coincidere con il primo annuale della Fondazione dell'Impero. A quanto sopra, è da aggiungere che anche le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per impiegati delle aziende industriali da tempo avviate tra le competenti organizzazioni di categoria, sembrano essere sul punto di conclusione. Si annuncia infatti che, per volontà del Duce, lo schema di contratto per tale categoria di lavoratori sarà portato all'esame del comitato corporativo nella sua prima sessione.

IL. CAPO DEL GOVERNO CONSEGNA LA COPPA al colonnello di cavalleria comandante della squadra italiana vincitrice al Concorso Ippico Internazionale di Roma. (Telefoto).

IL "FOGLIO D'ORDINI"

La celebrazione dell'Annuale dell'Impero

Roma, 30 notte.

Il « Foglio d'Ordini » n. 175 reca:

« Celebrazioni del primo annuale della Fondazione dell'Impero, 9 maggio XV E. F.

« Presi gli ordini dal Duce, fondatore dell'Impero, dispongo:

« Alla rivista imperiale, che avrà luogo a Roma il giorno 9 maggio XV, saranno presenti: il Direttorio Nazionale del P. N. F., gli Ispettori e le Ispettrici del P.N.F., i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, i Segretari federali, i Segretari dei G.U.F., i Comandanti in seconda dei FF. GG. CC., le Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili, una rappresentanza del Gruppo Sansepolcristi, col gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, i Presidenti delle Associazioni nazionali d'Arma. I Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dell'Africa Italiana rimarranno in sede.

PER L'8 MAGGIO 1937-XV

« Le insegne delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, delle sezioni provinciali dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, delle Federazioni dei Fasci Femminili, dei G.U.F., dei Comandi federali dei FF. GG. CC., dei Dopolavoro provinciali, delle Organizzazioni provinciali, dei Mutilati, Combattenti, Famiglie dei Caduti in guerra, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Arditi, Volontari, Garibaldini, delle sezioni provinciali delle Associazioni di Arma giungeranno a Roma (stazione Termini) nella mattinata, senza alcuna scorta. Le insegne saranno custodite nello Stadio del P.N.F., dove alle ore 16 si riuniranno gli alfieri, compresi quelli delle Organizzazioni che hanno la loro sede nella Capitale, per ricevere ordini.

« La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe istituirà un comando di tappa, per avviare le Rappresentanze ai luoghi di accantonamento.

« Nella mattinata giungeranno a Roma i Comandanti di gruppo e di sezione delle U.N.U.C.I. Nel pomeriggio, alle ore 14, saranno presenti alla consegna delle ricompense al valore alle bandiere dei Corpi che hanno partecipato alla guerra italo-etiopica. Il giorno 9 prenderanno parte alla rivista imperiale ».

PER IL 9 MAGGIO 1937-XV

« Le insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F. saranno issate alle ore 8 sul balcone di Palazzo Venezia e ammainate alle 18. La scorta sarà formata dai Fasci Giovanili dell'Urbe. I Giovani Fascisti, durante la giornata, monteranno la guardia a Palazzo Venezia. Le insegne, il Gonfalone dell'Urbe e la rappresentanza del Gruppo Sansepolcristi, con la scorta di tre centurie delle Formazioni nere e di una legione di Giovani Fascisti, si aduneranno alle ore 7,30 nei pressi di Porta S. Paolo. La colonna sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe. Le formazioni del Partito, le Organizzazioni e il popolo si schiereranno lungo le vie, che saranno percorse dalle truppe.

« Le insegne, dopo che avranno sfilato per la via dell'Impero, prenderanno posto sull'Altare della Patria, dove rimarranno fino al termine della rivista; la scorta si ammasserà in piazza dell'Aracoeli.

« Il Segretario Federale dell'Urbe organizzerà un servizio di autotrasporti tra lo Stadio del P.N.F. e porta S. Paolo, e impartirà le istruzioni di dettaglio per la esecuzione degli ordini contenuti nel presente foglio.

« I gerarchi e i dirigenti convenuti a Roma per assistere alla rivista, saranno muniti di biglietto di accesso alla tribuna eretta nella via dell'Impero. Gli Ispettori di Zona e i Segretari provinciali dell'O.N.D. disciplineranno, in base a quanto è stato stabilito d'intesa coi Ministeri delle Comunicazioni e Stampa e Propaganda, il movimento dei gruppi di dopolavoristi e di gitanti che si recheranno a Roma con i treni speciali, e che prenderanno posto nella zona di fronte al Colosseo, all'incrocio tra la Via dei Trionfi e la Via dell'Impero.

« Nelle Provincie e nelle terre dell'Africa Italiana, le Forze del Regime renderanno omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

DISPOSIZIONI GENERALI

« Gli iscritti alle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, indosseranno le rispettive uniformi. Nelle piazze presteranno servizio i complessi bandistici. Le Sedi delle Organizzazioni e gli edifici pubblici saranno imbandierati e la sera illuminati.

« Alle ore 20 saranno accesi fuochi sui picchi dei monti.

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE ».

CALDA RIAFFERMAZIONE DI AMICIZIA

a conclusione dei colloquî di S.E. Ciano a Tirana

Fervide dichiarazioni di Re Zogu

Tirana, 30 notte.

Stamane alle ore 10,30 il Ministro degli Esteri italiano Sua Ecc. il conte Ciano si è recato al Palazzo Reale, dove ha avuto un secondo lungo colloquio con S. M. Re Zogu.

Alla fine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Durante il soggiorno del conte Ciano a Tirana, dal 28 al 30 aprile, e nel corso di ripetuti e cordialissimi colloqui che il Ministro degli Esteri d'Italia ha avuto con S. M. il Re Zogu I e con i più autorevoli esponenti del Governo albanese, sono stati ampiamente esaminati i rapporti politici ed economici tra l'Italia e l'Albania. Da ambo le parti sono stati confermati i sentimenti di profonda amicizia che uniscono i due Stati alleati e che si fondano nei trattati del 22 novembre 1927 e sugli accordi del 19 marzo 1936, ed è stato confermato il proposito di sviluppare le relazioni esistenti, in armonia anche con i recenti accordi tra l'Italia e la Jugoslavia del 25 marzo scorso, nell'interesse generale della pace e della ricostruzione, e in quello dell'Italia e dell'Albania.

«Il Governo albanese ha espresso il suo vivo apprezzamento per il contributo fattivo dato dall'Italia al progresso ed al benessere dell'Albania, ed il Ministro degli Affari Esteri italiano, a nome del Duce e del Governo fascista, ha rinnovato le assicurazioni della provata amicizia italiana».

Poscia Re Zogu, alla presenza del conte Ciano, del Ministro degli Esteri Libohova e del R. Ministro d'Italia Jacomoni, ha ricevuto nel suo gabinetto gli inviati speciali dei giornali italiani, ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Sulle relazioni italo-albanesi vi dirò che non è cosa più naturale al mondo dell'amicizia fra i nostri due Popoli. Per la situazione geografica e per la situazione economica dei due Paesi è del tutto naturale che i nostri rapporti siano fraterni. Grande è l'amicizia del mio Popolo e mia personale per l'Italia fascista, a capo della quale è un grande Uomo, che ha saputo dare all'Italia una gloria che è ormai universalmente affermata. E' un dovere patriottico di voi giornalisti fare tutto il possibile perchè questa amicizia sia eterna. Approfitto dell'occasione per esprimere la mia gioia per la presenza del conte Ciano; visita che ha un significato di manifestazione di amicizia e che sottolinea le intime relazioni fra i nostri due Paesi, basate sugli affettuosi sentimenti dei due popoli*».

La terza giornata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Tirana, 30 notte.

Il viaggio del conte Ciano si è concluso questa sera, come si era annunziato l'altro ieri mattina, nel segno dell'amicizia. Mentre telegrafo, nell'elegante sede della Legazione italiana, dove il nostro Ministro ha offerto un pranzo, seguito da un festoso ricevimento, a tutte le personalità del Governo della Corte albanese e al Corpo diplomatico, si svolgono i commiati. Fuori, per le vie e le piazze di Tirana, una immensa folla tumultua da tre ore, accesa d'entusiasmo, gridando il nome di Ciano fra raffiche di acclamazioni al Re Imperatore d'Italia, al Duce, al re Zogu. Nell'alto clamore, fra lo sfolgorio delle luci, nel palpito delle pittoresche fiaccolate, i destini del piccolo fiero popolo albanese appaiono più che mai congiunti a quelli del popolo italiano. La manifestazione della folla assurge, nella sua calda imponenza, al valore di un rito, di una solenne consacrazione. Questo incontro degli uomini di Stato dei due Paesi ha avuto il profondo suggello del consenso popolare, senza di che le manifestazioni diplomatiche restano sterili e fredde esercitazioni professionali. Questa sera i diplomatici hanno assecondato la volontà dei popoli: la loro opera sarà feconda.

Fra gli italiani d'Albania

La dimostrazione di questa sera non è la sola che abbia salutato il conte Ciano nel corso della terza giornata da lui trascorsa in Albania. Oggi, al suo ritorno da Kruja — patria di Scanderberg — gli italiani d'Albania l'hanno voluto, qualche tempo, tutto per loro, nella Casa del Fascio. C'erano le Camicie Nere di Tirana e quelle di tutta l'Albania, anche dei centri più lontani. Ed era anche presente il Nunzio apostolico Monsignor Antoniutti. Il richiamo è stato più forte delle distanze, dei disagi, della spesa dei lunghi viaggi: la mobilitazione è stata integrale. Quando il Ministro è giunto, il quadro che l'ha accolto era quello che si offre sempre, da due lustri a questa parte, dove vive una comunità di italiani. Spettacolo d'ordine, di disciplina, di cameratesco affiatamento, di concorde unità spirituale nel culto dei supremi valori civili e patriottici.

Anche i simboli erano quelli che esprimono l'immutato ardore della nostra fede politica, di noi 54 milioni di cuori. Gagliardetti, sulle cui sete spiccano a lettere d'oro nomi di Caduti e di Martiri, cari allo spirito della Nazione; uomini in camicia nera che ostentano sui validi petti i segni e le decorazioni delle guerre combattute; Giovani Fascisti, sempre baldi di esuberanti energie, Piccole e Giovani Italiane nella semplice divisa in bianco e nero, e Avanguardisti e Balilla. In testa ai gruppi, come comandanti dinanzi ai loro reparti, consoli, segretari di Fasci, capi e animatori di quelle scolte di italianità in terra straniera che sono oggi le nostre colonie.

Il nostro Ministro a Tirana, nobile Jacomoni, ha detto per tutti al Ministro la gioia e la riconoscenza della comunità italiana di Albania per questa visita, come per la continua attenzione, per la assistenza morale e materiale di cui la Patria fascista circonda la vita dei connazionali che lavorano in Albania, consci della responsabilità che comporta il loro compito reso più arduo e delicato per il fatto di svolgersi fra gente amica e alleata.

Il conte Ciano ha risposto con brevi parole di compiacimento portando alle Camicie Nere d'Albania il saluto del Duce. Spesso interrotto da fervidi applausi, il Ministro ha concluso col saluto al Re Imperatore e al Duce, suscitando un'ondata di incontenibile entusiasmo in tutti i presenti i quali hanno accompagnato l'ospite illustre fino all'automobile, intonando le strofe dei canti squadristi e lanciando possenti alalà al Condottiero della nuova Italia.

Bilancio di un viaggio

Le parole del conte Ciano agli italiani d'Albania sono andate a un uditorio particolarmente indicato a comprenderne l'intimo valore. I nostri connazionali d'Albania hanno sotto gli occhi, modesti appassionati artefici essi stessi di un'opera grandiosa, l'esempio vivo e palpitante della forza espansiva della civiltà italiana e di ciò che essa valga per i popoli amici che accettano la sua collaborazione. Ma questo riconoscimento sarebbe poco se venisse solo dagli italiani: questi tre giorni trascorsi dal Ministro Ciano in Albania hanno mostrato come esso sia condiviso dall'intero popolo albanese.

Dalle alate, illuminate parole di re Zogu alle schiette disadorne esclamazioni dei contadini, dei pastori, accorsi nella capitale, dalle impervie regioni dell'interno, è stata una ininterrotta catena di manifestazioni che hanno portato all'Italia l'attestazione della profonda utilità e del nobile disinteresse della sua opera. Sgombra di egoistiche preoccupazioni, aliena da miopi esclusivismi, l'Italia ha speso qui intelligenza e fatica dei suoi figli per favorire il progressivo consolidamento del giovane Stato, servendo a un tempo la causa della comune amicizia e quella della civiltà. La nostra azione politica e diplomatica, in questo importantissimo settore europeo, dove già altri paesi sono oggi legati a noi in un compito di ricostruzione, è fondata su basi non equivoche, anzi, di una limpida chiarezza, e si volgono ad obbiettivi in cui si realizza la conciliazione degli interessi di tutti.

Oggi, nell'udienza che ha avuto la amabilità di concedere a noi giornalisti italiani, al seguito del conte Ciano, re Zogu ha tracciato, sinteticamente, non solo il bilancio attuale, ma anche le splendide prospettive che l'avvenire dischiude alla amicizia italo-albanese; e non diversi motivi troviamo affermati nel comunicato conclusivo dei colloqui che l'inviato del Duce ha avuto in questi giorni nella capitale del giovane regno.

Il trattato del 1927 e gli accordi del 1936 restano il cardine dei rapporti italo-albanesi; la felice esperienza di un decennio sarà il punto di partenza di più intense realizzazioni. La funzione dell'amicizia fra l'Italia e l'Albania viene anzi riconfermata ed avvalorata nel confronti di più recenti manifestazioni della politica fascista. Tipico è, al riguardo, l'accenno del comunicato al trattato italo-jugoslavo. Si voleva che questo trattato significasse un elemento di turbamento nel quadro delle posizioni italiana, balcanica o danubiana; esso si rivela, invece un fattore di consolidamento e di equilibrio. La verità inoppugnabile è questa: grazie all'Italia, ed esclusivamente per opera sua, la Jugoslavia ristabilisce nuovamente una atmosfera di collaborazione con l'Albania, con piena soddisfazione anche di questa ultima.

La visita a Kruja

Non si può escludere la cronaca del viaggio del conte Ciano in Albania, senza un accenno alla visita che egli ha compiuto a Kruja, dove, come ieri a Berat, si erano raccolte tutte le popolazioni dell'aspra, alpestre regione. Si giunge a Kruja da Tirana, per una strada impervia che gira intorno a montagne bianche, di roccia, dai fianchi ripidi, punteggiati di olivi o chiazzate del verde macchiato delle pinete. Montagne rotte, qua e là, in anfrattuosità profonde che sono altrettante vallate, rifugi di pastori, oasi di pace e di tranquillità primitiva. Poche centinaia di case, che sorgono in una stretta gola, arrampicate sulle pendici dei monti, sono tutta Kruja, abitata da un popolo di pastori e guerrieri e che rappresenta la capitale spirituale dell'Albania. Dalle più lontane case, oggi, tutti i montanari erano scesi nell'angusta valle, dinanzi alle botteghe artigiane addobbate con mille cianfrusaglie, parate a festa, coperte di bandiere, incorniciate di rami d'olivo e di ciuffi di erbe selvatiche, con schiere di fanciulli e di bimbe, nei loro vaporosi indorati giubbetti.

Quando il conte Ciano ha fatto il suo ingresso nella città è stata una dimostrazione di ardente entusiasmo. Il prefetto ha portato il saluto della popolazione; quindi, il Ministro, seguito dalle autorità e dal popolo festante si è diretto per le scoscese strade al Castello di Scanderberg che domina, con le sue gloriose rovine, la città natale dell'eroe albanese.

La visita si è svolta fra la dilagante esultanza della folla che ha dimostrato tutto il suo orgoglio e la soddisfazione più profonda, vedendo il rappresentante dell'Italia rendere omaggio al luogo sacro al sentimento nazionale. Particolarmente fiero il saluto delle donne albanesi. Fra il viluppo dei fazzolettoni candidi, annodati sotto il mento, puntavano sull'ospite di eccezione le batterie dei grandi occhi, carichi di corrusca gioia. Parevano liete di mostrare al Ministro del Paese alleato, soldato e esponente di un popolo di soldati, le [illegible] della più alta espressione guerriera della loro Stirpe.

Quando il conte Ciano ha lasciato l'alpestre nido, tutto il popolo si è stretto intorno alla sua macchina in un pittoresco, festoso tumulto, mentre dall'alto dei bianchi minareti svettanti con le punte aguzze su dai roccioni chiazzati di verde, il «muezzin» chiamava alla preghiera, con una voce che era spesso soverchiata dalle ovazioni.

Ricorderemo la scena come una delle più caratteristiche e commoventi di questo nostro soggiorno albanese; ed anche come una delle più altamente espressive dell'anima del Popolo albanese verso l'Italia.

Glorioso anniversario

Al suo giungere questa sera a Tirana, il Ministro degli Esteri italiano è stato accolto dagli alalà dei connazionali. Questo giorno è per lui particolarmente caro. Con la sua calda parola, il Ministro dava oggi a questi nostri camerati che vivono lontano dalla Patria l'incitamento a proseguire verso i più radiosi destini dell'Italia imperiale elogiando la loro operosità, e quando parlava si sentiva vibrare l'animo dello squadrista; del valoroso combattente che vittoriosamente solcava, or è un anno, il cielo di Etiopia. E' al comandante della «Disperata azzurra» si sono stasera levati i canti pieni di entusiasmo e i prorompenti applausi dei lavoratori e delle Camicie Nere. Il 30 aprile 1936 Galeazzo Ciano sfidando tutti i pericoli e superando tutti gli ostacoli toccava per primo la capitale dell'impero dell'ex negus giungendo nel cuore delle forze nemiche sbigottite da tanto valore e da tanto coraggio. Oggi lo stesso uomo, a distanza di un anno, agli ordini del Duce traccia con perizia e intelligenza, con lealtà e decisione il cammino della nuova Italia imperiale nel mondo. Rappresentante perfetto del nuovo italiano del tempo di Mussolini, Galeazzo Ciano, quando stasera cantava gl'inni della rivoluzione tra i nostri connazionali delle scuole e del Fascio di Tirana aveva con sè tutta l'Italia, e il pensiero della patria entusiasmava e inebriava questi nostri fratelli pionieri instancabili della nostra marcia nel mondo. Oggi lungo tutto l'Adriatico per opera della politica fascista ogni nube è scomparsa e un nuovo clima non tarderà a dare i segni evidenti della sua azione efficace. Le giornate albanesi del Ministro degli Esteri italiano sono la riprova dell'intensità e della sincerità dell'amicizia di questo popolo che ci ammira e ci segue e che dopo secoli di lotte, dopo decenni e decenni di incertezze vuole ritrovare con noi le sue antiche glorie, vuole esso pure camminare ed elevarsi nella civiltà di Roma e del Fascismo.

Guido Baroni

Scambio di telegrammi tra Re Zogu e il Duce

Roma, 30 notte.

In occasione della visita di S. E. Ciano a Tirana, S. M. Re Zogu ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«*Nel momento in cui il Popolo albanese esprime la sua grande gioia per l'arrivo nella capitale albanese del nostro illustre ospite S. E. Ciano, col quale ho avuto un sì cordiale colloquio, provo un vivo piacere a ringraziare V. E. di avermi fornito la gradevole occasione di fare la conoscenza di un uomo di Stato le cui qualità mi hanno prodotto la migliore impressione. Voglia credere, Eccellenza, ai miei sentimenti di sincera amicizia.* - ZOG».

Il Duce ha risposto nei seguenti termini:

«*Sono molto riconoscente per le cortesi espressioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgermi in occasione della visita a Tirana del ministro Ciano, e prego la Maestà Vostra di accogliere i miei vivi ringraziamenti insieme ai più deferenti omaggi.* MUSSOLINI».

Horty alla Fiera di Budapest

s'intrattiene nel padiglione italiano

Budapest, 30 notte.

Alla Fiera internazionale di Budapest che, inaugurata stamane dal Reggente Horty, resterà aperta fino al 30 maggio, partecipano [illegible] nazioni tra cui l'Italia, la Germania, l'Austria, la Jugoslavia, la Romania. Alla cerimonia sono intervenuti il Governo al completo ed il Corpo diplomatico.

Il Reggente, accompagnato dal Ministro d'Italia, ha visitato lungamente il padiglione italiano esprimendo la sua viva ammirazione. All'ingresso del padiglione il Reggente è stato accolto col saluto romano dagli artigiani d'Italia che si trovano in visita a Budapest.

La visita al Pontefice del Governatore di Roma

Preparativi a Castel Gandolfo

Roma, 30 notte.

Alle ore 11,40, il Governatore di Roma principe Colonna con la consorte si è recato in Vaticano a compiere la visita ufficiale al Pontefice; visita che non aveva potuto effettuarsi prima d'ora per la malattia del Papa.

Il Governatore che era accompagnato dal segretario generale del Governatorato, gr. uff. Tesla, dal capo di gabinetto comm. Scifoni e dal capo del cerimoniale comm. Moneta, è stato ricevuto nel cortile di San Damaso dal segretario della Congregazione del Cerimoniale mons. Nardone e da due camerieri di cappa e spada. Scortato dai palafrenieri, a capo dei quali stava il decano di sala, il piccolo corteo è salito per la scala papale all'appartamento pontificio, dove il maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia ha introdotto il Principe e la consorte nella biblioteca privata del Papa.

Pio XI, che non appariva affatto sofferente e che anzi si mostrava in condizioni anche migliori del consueto, ha accolto con grande affabilità il Principe e la consorte, gradendo particolarmente le espressioni di vivo compiacimento che il Principe gli ha rivolto a nome dell'intera cittadinanza romana per la recuperata salute e gli auguri per il suo prossimo felice ingresso nell'ottantunesimo anno di età. Il Papa ha donato al Principe una medaglia d'oro del Pontificato e un suo ritratto in miniatura con dedica e firma autografa, e alla Principessa un rosario di ametista legato in oro. Pio XI, pregato dal Principe, ha poi consentito ad ammettere alla sua presenza il seguito del Governatore, al quale ha rivolto parole di compiacimento e di benedizione. Il colloquio è durato venticinque minuti.

Dopo la visita al Papa, il Governatore e la consorte si sono recati a salutare il Segretario di Stato Card. Pacelli, e prima di lasciare la Città del Vaticano sono discesi alla Basilica di San Pietro, dove sono sostati brevemente in preghiera.

Nella mattinata di oggi, l'Ufficio del maestro di camera del Pontefice e la Floreria apostolica hanno provveduto ad inviare alla Villa pontificia di Castel Gandolfo alcuni furgoni contenenti il necessario per predisporre un lungo soggiorno del Papa alla villa stessa. Ciò lascia credere che il Pontefice si prepari a lasciare quanto prima il palazzo apostolico per recarsi nella residenza estiva. La partenza dovrebbe avvenire subito dopo il 6 maggio, giorno fissato per la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù della Venerabile Maria Cristina di Savoia.

Qualcuno, però, crede che la partenza possa anche effettuarsi prima, e precisamente lunedì 3 maggio. In questo caso la cerimonia si svolgerebbe a Castel Gandolfo, dove del resto si effettueranno regolarmente le udienze che non subiranno interruzione.

Il Duce riceve il presidente del Sindacato Ingegneri

Roma, 30 notte.

Il Duce ha ricevuto il Segretario del Sindacato nazionale ingegneri, on. Caffarelli e la redazione della rivista *L'Ingegnere*, costituita dagli ingegneri Cirella, Ortensi, Roccatelli, Salvadore, accompagnati dal direttore della Confederazione Professionisti ed Artisti, dott. Cornelio Di Marzio. L'on. Caffarelli, nell'esprimere al Duce tutta la devozione degli ingegneri italiani, gli ha esposto anche alcune questioni inerenti alla vita professionale della categoria e allo sviluppo della sua compagine sindacale. Gli ha quindi fatto omaggio delle ultime annate della rivista, degli annali di ingegneria e di molte altre pubblicazioni tecniche, mettendo in particolare rilievo la loro diffusione in Italia e all'estero. Il Duce, nel ringraziare degli omaggi ricevuti, ha espresso la sua simpatia verso gli ingegneri, i quali, in un tempo di realizzazione e di costruzione come quello nostro, non possono essere che profondamente fascisti. Si è compiaciuto dell'opera che essi svolgono e che potranno meglio realizzare nelle terre nuovamente conquistate, ed ha dato le direttive di marcia per un potenziamento sempre più solido della loro categoria professionale.

La morte della sorella del gen. Teruzzi

Roma, 30 notte.

Il generale Attilio Teruzzi ha avuto la sventura di perdere la propria sorella Amalia, la quale non ha potuto sopravvivere alle insidie del male che da tempo la minava. La signorina Teruzzi, che si era dedicata all'insegnamento, aveva raggiunto il grado di direttrice delle scuole di Genova.

Al gen. Teruzzi, così duramente colpito negli affetti familiari, le nostre vive condoglianze.

La copertura del Mai Bela nell'abitato d'Asmara

Asmara, 30 notte.

Il Governatore amm. De Feo ha dato disposizioni per la copertura del Mai Bela, il torrente che attraversa il cuore della città e serve per lo scarico.

La provvida opera che si inizierà fra breve viene a risolvere un annoso problema igienico e decoroso dell'Asmara.

Mortale incidente di volo

Roma, 30 notte.

Il giorno 28 corrente un apparecchio scuola dell'Aeroporto del Littorio, pilotato dal sergente maggiore pilota istruttore Italo Ticciati, con a bordo l'allievo sottotenente pilota Giorgio Basevi, per cause non ancora precisate precipitava in località Marcigliana. L'equipaggio, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Lotta di medici per salvare una neonata incompiutamente sviluppata

Biella, 30 notte.

Il 13 aprile scorso certa Maria Ronzani in Motta, di 22 anni, contadina, abitante a Valdengo, al nostro ospedale dava alla luce una bambina con un anticipo di tre mesi. Dato l'incompleto sviluppo della neonata, questa avrebbe certamente dovuto soccombere, senza l'ausilio della scienza medica, la quale, nella persona del prof. Nola e dei suoi collaboratori, da due settimane e mezza conduce una tenace battaglia perchè la neonata possa raggiungere quello sviluppo, che le permetta di crescere poi secondo le norme di tutti gli altri bambini. La neonata vive attualmente entro una incubatrice speciale, a una temperatura costante di 40 gradi. Nei primi giorni la neonata è stata nutrita dal naso, a mezzo di una sonda, non essendo capace di succhiare. Da qualche giorno però succhia dal cucchiaino il latte materno. Il riscaldamento è elettrico e il funzionamento è semplice, ma richiede molte cautele.

Vivrà la piccola Maria? Ecco la trepida domanda della mamma ed anche di tutti quanti si interessano del singolare caso.

Il processo di Brescia

La deposizione di un bimbo figlio di un imputato

Brescia, 30 notte.

Al processo per il delitto di Le Piazze è stato interrogato oggi Marcello Moretti, figlio dell'imputato Alfredo, il bambino che, come si ricorda, nel marzo scorso, durante un interrogatorio nella caserma dei carabinieri a Chiusi, faceva affermazioni che confermavano la colpevolezza del nonno Leopoldo Moretti, ma che non confermò a Firenze dinanzi al consigliere delegato all'istruttoria. Visibilmente commosso, il teste risponde al presidente con interiezioni e con qualche scoppio di pianto, e dice che la deposizione resa nella caserma dei carabinieri, secondo la quale avrebbe accusato il nonno, fu fatta esclusivamente perchè gli venne promesso che in tal modo il padre e lo zio sarebbero stati scarcerati, mentre il nonno avrebbe subìto una pena di pochi anni. Per lo stesso motivo, quando fu messo a confronto con la madre, la scongiurò piangendo di confermare la sua deposizione.

Sale sulla pedana la madre, la quale, dopo l'interrogatorio subìto a Chiusi, dichiarò al consigliere istruttore a Firenze non essere vero quanto aveva detto allora. Essa afferma di aver appoggiato la dichiarazione del figliuolo dinanzi ai carabinieri, perchè lo vedeva sottoposto a incessanti interrogatori e voleva sottrarlo a quella sofferenza.

Seguono il notaio Vanni, l'ing. Betti e il podestà di Chiusi, i quali assistettero a Chiusi al confronto tra madre e figlio, e dicono che la madre e il bambino erano in uno stato di eccezionale orgasmo. L'udienza è quindi rinviata.

Il film «Marcia Nuziale» e una canzone di Pietri

Roma, 30 notte.

Per il film sonoro *La marcia nuziale* di Bataille, che la S. A. Manderfilm preparava nel settembre 1934 in edizioni italiana e francese, veniva dato incarico al maestro Pietri di comporre espressamente una «cantata lirica di primavera» per coro e orchestra. Il maestro Pietri compose il brano musicale richiestogli, e ne informò la società, la quale rispose che la cantata sarebbe stata inserita nel film. Senonchè, con lettera 29 novembre 1934, la composizione venne restituita al maestro, adducendosi che nè la casa editrice della musica nè la Manderfilm potevano prendere in considerazione alcune pretese richieste del Pietri. Il Tribunale civile di Roma, con sentenza 21 novembre 1935, dichiarava non farsi luogo a deliberare sulle domande proposte dal Pietri contro la società Manderfilm; ma su gravame dell'interessato, la prima sezione della nostra Corte di Appello ha ora riformato la sentenza e, accogliendo il gravame, ha dichiarato risolto per colpa e fatto della società, il contratto di collaborazione artistica per la pellicola *La marcia nuziale* ed ha condannato la società Manderfilm al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, e alle spese di giudizio. Il maestro Pietri era assistito dagli avvocati Cassinelli e Augenti; la Manderfilm dagli avvocati Cagli e De Cesaris.

Un feroce delinquente che non è affatto pazzo

Milano, 30 notte.

Il perito prof. Michele Emma, psichiatra del manicomio di Mombello, ha depositato in Tribunale la sua conclusione nei confronti di Gualtiero Pinzi, ravennate, che abitava nella nostra città e che, come si ricorda, deve rispondere di una lunga serie di delitti commessi a Milano e Bologna.

Il Pinzi, che si trova nelle carceri di San Vittore, in attesa di essere giudicato dalla nostra Corte d'Assise, in questi ultimi tempi aveva cominciato a fingersi pazzo, nella speranza di mitigare le sue responsabilità. Ma dal perito il Pinzi è stato giudicato un abile simulatore, nel pieno possesso delle sue facoltà mentali quando commise i delitti dei quali sarà prossimamente giudicato.

Compra per poche lire una tela attribuita a Tiziano

Ferrara, 30 notte.

Nell'ottobre scorso il concittadino Federico Camurri riteneva di aver scoperto una «Maddalena piangente» del Tiziano, che egli aveva acquistata per poche lire in pessime condizioni in piazza Travaglio fra i robivecchi, da un venditore di vecchie tele. Ripulita la tela, il Camurri, che è un restauratore di quadri stimato, accortosi del pregio singolare del dipinto, pensò di rimetterei al giudizio del prof. Fiocco, insegnante di storia dell'arte all'Università di Padova, il quale ha dichiarato potersi giudicare tizianesca l'opera bellissima, del più puro Cinquecento.

Rinviene una pistola e ne rimane gravemente ferito

Aosta, 30 notte.

Il valligiano Eliseo Pitigix, di Villanuova Baltea, tornando dal lavoro rinveniva una vecchia pistola arrugginita e, ritenendola scarica, la raccoglieva; ma l'arma appena rimossa sparava più colpi e feriva il Pitigix. E' risultato che la pistola era munita di un congegno che consentiva, appena liberato della «sicura», di sparare automaticamente tutti i colpi. Il Pitigix è stato trasportato all'ospedale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Qualche incertezza nell'andamento dei valori azionari che dopo un'apertura debole migliorano leggermente per chiudere senza spostamenti degni di particolare rilievo. Sui Fondi Pubblici invece si notano spunti di ripresa specie sulla Rendita e sul Redimibile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 [illegible]	Merid. El.	312 [illegible]
id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sme	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Edison	314 [illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Cucs	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 [illegible]	Nebiolo	[illegible]
id. 1941	101 [illegible]	Tedeschi	112 —
id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1944	97 70	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	441 50
id. 4%	[illegible]	C. I. R.	774 [illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapper.	7 [illegible]
id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepont	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Iliev. 4½%	[illegible]	Montecatini	212 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	[illegible]
Sict 4%	614 —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	T. Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	310 —
Sip	[illegible]	Cartiera It.	134 50
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Ferr. Elett.	[illegible]

CAMBI: Austria 355,94; Canadà 19; Svezia 484,30; Parigi 85,15; Belgio 321; Londra 94; Polonia 360,30; Svizzera 435,70; Olanda 1041; New York 19; Norvegia 478,30; Danimarca 419,66; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,81.

MILANO, 30. — Centrale 610; Ass. Gen. 4650; Ferr. Medit. 564; Merid. [illegible]; Costruzioni [illegible]; Rubattino 78,25; Cantoni 3000; Porter 161,50; Val d'Olona 160; Val Ticino 192; Olcese 446; De Angeli 930; Conte 806; Lluif. Can. Naz. 480; Rossari e Varzi 466; Rotondi 626; Tosi 58; Cot. Merid. 261; Un. Manif. 347; Gavardo 430; Rossi 4120; Targetti 130; Cassani 433; Bernocchi 97,25; Viscosa 456; Paschetti e C. 84,25; Ansaldo 58,50; Ilva 330,50; Metallurgica It. 247; M. Amiata 87,50; Montecatini 213; Stab. Dalmine 215; Breda 233,50; Aut. Bianchi 95,50; Isotta Fraschini 35 1/8; Fiat 444; Reggiane 38,25; Adriat. El. 311,50; El. Piacentina 213,50; Cieli 329; Dinamo 305; El. Bresciana 390; Valdarno 165,50; Emiliana El. 400; Trezzo d'Adda 415,50; Cisalpina privil. 141; id. ordin. 108; Sme 85,50; Edison 315,50; Edison Postergate 251,50; Sip 49,50; Tirso 166; El. Lombarda 478; Merid. El. 317; Terni 295,50; Un. Es. Elettr. 31,50; Tecnomasio 160; Distill. Ital. 301,50; Eridania 446; Raffineria L.L. 362; It. Gas. 15,27; Mira Lanza 168; Petroli 10,45; Aedes 94; Fondi Rust. 75,50; Fondi Rustici 129,50; Beni Stabili 306; Saturnia 58,25; Pastif. Buitoni 36,50; Gr. Alberghi 100,50; Italcementi 214; Pirelli It. 1585; Pirelli e C. 309; A.N.I.C. 108; Cart. Burgo 299; Rich. Ginori 565; Marelli 116,50.

CONSOLIDATI

Rendita 3½ 84; Ferrovie It. 3% 307; Coupe 5% 307,25; id. 4,50% 312; Cons. Op. Pubbl. 5% 479,75; I.M.I. 4,50% 466,50; Iliev 4,50% 475; Sict 4% 622; Pr. Austriaco 4,50% 410,25; Prest. Germanico 7% 250; Pr. Young 5,50% 383; Pr. Polacco 7% 498,50; Pr. Ungherese 7% [illegible]; C. R. Bologna 3,50% 409; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 420,25; C. R. Milano 3,50% 410; id. 4% 432,50; id. già 5-6 4% 443; Cons. Danu. Terr. 4% 414; id. già 5,50 4% 411; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 404; id. già 5-6 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421; C.F.M.P. Siena 5,50% 407; id. 4% 423,50; id. già 4,50-5-6 4% 434,50; Banco Napoli 4% 432; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 407,75; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 435; Ist. C. F. Venezia 4% 415; id. già 5-6 4% 436; Cons. Pubbl. Util. 6% 494,25; id. Ist. Tel. 6% 499,25; Cred. Navale 5,00% 508,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 425,50; I.M.I. 6% 594; I.M.I. Edilizia 5,50% 334,50; id. 6% 494; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 449,50; Cons. Acqua Pot. 6% 495; Unif. Milano 4% 82,15; Aut. Toscana 6,50% 450; Mediterr. 4% 458,50; id. 6% 504; Merid. 3% 329,50; Nord Milano 4% 499; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 507; Adriatica 6% 503; Edison 6% 507,25; Emiliana 6% 503,50; Sel 6% 497; Sfil 6% 496; Forze Idrauliche 6% 496; Trezzo 6% 503,50; Cisalp. 1930 6% 498,25; Cisalp. Conservater 6% 500; Cisalp. 1934 5% 499,25; Sme 6% 494,50; id. 6% 495; Merid. Elettrica 5% 458,75; id. 6% 499,50; Snipel 6% 500; Unes 6% 496,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 414; La Centrale 5% 479; La Mineraria 6% 496; Linificio Canap. Naz. 5% 466.

GENOVA, 30. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 567; Medit. 561; Rubattino 78,50; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 279; La Polare 4,90; Cot. Merid. 258; Sala 466,50; Montecatini 212,50; M. Amiata 87; Ilva 329,50; Ansaldo 58; Metall. Ital. 248; S. Giorgio 280; Fiat 443; Un. Es. Elett. 11,50; Sip 49,50; Terni 296; Zuccheri 1632; Raffineria L. L. 362; Distill. It. 301; Molini 282; Aedes 93; Beni Stabili 309.

TRIESTE, 30. — Premuda 450; Assicurazioni Generali 4690.

CONSOLIDATI (30 Aprile 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 [illegible]	72 70	72 [illegible]	72 80
id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	71 [illegible]	71 [illegible]	71 [illegible]	71 [illegible]
B. N. 1940	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» » 1941	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
» 4% lordo	91 [illegible]	91 70	91 [illegible]	91 70
» 5% 1944	97 75	97 [illegible]	97 [illegible]	97 50
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 —	94 —	94 —	94 —
Francia	85 15	85 15	85 15	85 15
Svizzera	435 70	435 70	435 70	435 70
Argentina	— —	5 770	— —	— —
Belgio	321 —	321 —	— —	— —
Cecoslov.	66 31	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1042 —	1042 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Bra, 30. — Meliga al Mg. L. 80-90.

Casale Monf., 30. — Granoturco al Ql. L. 74-78; segale 92-94.

Vercelli, 30. — Risone originario, media pond. al ql. L. 78,077; riso raffinato 121-123, originario speciale 111-112, brillato 127-129, camolino 127-28, maratelli 152-154; segale 96-100; avena 90-100; meliga 78-80.

BESTIAME

Bra, 30. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 42-51, id. della coscia 56-64; vitellini da allevam. caduno 600-1800, id. lattonzoli 300-800; vacche da macello al Mg. 20-30; vacche da reddito caduna 1600-2500; maiali lattonzoli caduno 120-240.

Casale Monf., 30. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 1800-2800 per capo; vitelli al Mg. 38-45; sanati 50-60; maiali 54-58.

Nizza Monf., 30. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-34; manzi 34-38; vitelli 45-48; sanati 46-50; vacche 16-18.

FORAGGI

Bra, 30. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,30-2,50; ricetta 2-2,10; terzuolo 1,80-2; paglia di frumento pressata al Mg. L. 1,40-1,50.

Casale Monf., 30. — Fieno maggengo al Ql. L. 32-35; agostano 28-30; terzuolo 26-30; paglia di frumento 10-12.

VINI

Bra, 30. — Vino comune da pasto gradi 10-11 per hl. L. 80-90; dolcetto gradi 11-12, 70-100; barbera da bottiglia, gradi 12-13 80-120; nebiolo La qual. gradi 14, 200-250.

Casale Monf., 30. — Barbera l'hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e fresa 140-150.

Nizza Monf., 30. — Moscato al Ql. L. 180-190; barbera 150-170; vino comune da pasto 70-80.

Dividendo Italgas. — Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi ieri, ha deliberato di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo lordo di L. 0,78 per azione da L. 10 nominale pagabile il 1° giugno p. v.

Il Bollettino Militare

Roma, 30 notte.

Il Bollettino Militare reca:

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di divisione: Negri, è destinato ministero guerra per incarichi speciali. — **Generali di brigata:** Fossati, cessa dalla carica di vice comandante la 5 divisione alpina «Pusteria» ed è incaricato funzioni comandante divisione stessa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Faccin, è nominato capo di S. M. div. del Volturno (Napoli); Bertoni, è nominato capo di S. M. di Superga (Torino); Magliano, è trasf. com. corpo S. M. e nomin. capo di S. M. della div. del Monferrato (Alessandria).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Mauro, leg. Roma, promosso ten. colonn., continua.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Isacco, nominato aiutante di campo div. di Superga (Torino); Nigo, al com. div. Sabauda II (Cagliari); D'Angiò, al 46 f.; Pignatelli, al 44 f.; Testa, al 40 f. — **Maggiori:** Adabbo, è destinato com. C. A. Torino; Dominici, destin. com. divis. f. Peloritana Messina; Barbuta, all'8 f.; Ghidini, all'1 f. carrista; Di Paolo, al 26 f.; Cohen Molet, al 46 f.; Confessore, al 40 f.; Bonelli, al 60 f.; Chiriatti, al 16 f.; Virdis, al 107 f.; De Mandato, al 90 f.; Longo, al 2 b.; Barbati, all'8 b.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Valsecci, alla zona mil. Padova (v. o.).

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Richiam. in temp. serv. eff. cessano dal richiamo: Ghisellli; De Sanctis - Morello, com. distr. Vercelli (per FF. GG. C. Vercelli), continua attuale destin. ed incar.; Caciope, id. Caltanissetta (id. Caltanissetta), id. - Giordano, Grammatica. — **Maggiori:** Cessano dal richiamo: Bazzoni, com. distr. Torino (per FF. GG. C. Torino), cont. att. destin. ed incar.; Marchello, al com. distr. Palermo (per FF. GG. C. Palermo); Capitani. - Cessano dal richiamo: Barraja, com. distr. Trieste (per FF. GG. C. Trieste), cont. att. destin. ed incar.; Cipriani, id. Napoli (id. Napoli), id.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Ricca, colloc. rip. ad incar. ris.; Bertolini, id. — **Primi capitani:** Lollusa, id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Del Carretto, collor. aspett. - Taranzi, al Saluzzo; Bonini, al Monferrato. — **Maggiori:** Martellini, promosso ten. colonn., contin. R.C.T.C. Eritrea f. q.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Lelli, al Piemonte Reale.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Pucci, colloc. rip.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Maggiori, colloc. aspett.. Infante, dest. com. C. A. Napoli per inc. spec.; Lombardi, com. comand. 10 a. ca. — **Tenenti colonnelli:** Guidelli, cessa da f. q.; Tiberi, colloc. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Somalia; Graziano, al 2 a. div.; Tofarelli, al 10 a. ca. — **Maggiori:** Carnevale, cessa da f. q., dest. 3 a. ca.; Marchisi, cessa da f. q.; D'Amico, colloc. f. q. perchè trasf. R. C. T. C. Eritrea; Arisio, al 25 a. di.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Colonnese, colloc. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Tripolitania; De Simone, alla direz. art. C. A. Napoli.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Salvetti, trattenuto in serv. lim. idoneo al serv. incondiz.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Natalini, colloc. aspett. — **Ten. colonnelli:** Gennaro, in aspett., richiam. in serv. e dest. uff. lav. g. Firenze; Locantonio, distr. Napoli, in aspett. è per inf. prov. da causa di serv.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Angeloni, trattenuto in serv. lim.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Mercadante, collocato in ausiliaria per età.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnelli: Pierro, nominato direttore sanità militare del C. A. Alessandria. — **Tenenti colonnelli promossi colonnelli:** Forino, direttore ospedale Torino, rimane. — **Tenenti colonnelli:** nominati direttori di ospedali militari: Oggero, Piacenza; Carbone, Alessandria; Lucci, Catanzaro. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Palumbo, ospedale Napoli, rimane.

Ufficiali a disposizione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Campisi, Vercelli.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Berbeque, inscritto nella riserva.

Ufficiali chimici farmacisti

Tenenti incaricati del grado di capitano: Santoemanio.

Ufficiali fuori organico

Ufficiali commissari

Tenenti colonnelli: Marchi, richiam. in temp. servizio; Maggiani, id.

Ufficiali di sussistenza

Maggiori: Lippi, richiamato in temporaneo servizio.

Ufficiali in A. R. Q.

Ufficiali commissari

Tenenti colonnelli: Candela, è inscritto nella riserva.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Lehbroni, richiamato in temp. servizio. — Richiamati in temp. servizio: Zoppi, Morone, Giangrandi, Zanotti, Borrezi, Balfi, Id. — **Maggiori:** Richiamati in temporaneo servizio: Vizzardelli, Lumia, Grassi, Pacini, Messina, Talli, D'Amanio.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Segà, minist. guerra, rimane. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Luci, com. C. A. Sardegna, rimane. — **Maggiori:** Rosso, al com. dì. del Po (Piacenza).

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: D'Autilia, C. A. Bari, rimane.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Maggiori: Tesla, trattenuto in servizio limitato per mesi sei. — **Tenenti:** Grossi, idoneo al servizio incondizionato. — Arbib, al 4 c. a.

Il Bollettino Militare è stato pubblicato integralmente nella «Stampa Sera» di ieri.

Dieci figli in tredici anni

Como, 30 notte.

A Lierna tale Clementina Sala, moglie dell'operaio Sibilloni, ha felicemente dato alla luce un maschietto. E' questo il decimo figlio dei coniugi Sala, i quali sono sposi da soli tredici anni.

L'abito in piedi

I giornali raccontavano il delitto con molti particolari. Si trattava di una giovane donna molto bella appartenente ad una nobile famiglia della città. Il suo cadavere era stato trovato a terra ai piedi di un grande specchio. Nessuna traccia di violenza appariva sul suo bel corpo, sì che non si poteva pensare che la vittima si fosse difesa, o che l'assassino avesse agito mosso da un furore bestiale. I gioielli, il danaro non erano stati nemmeno sfiorati da una venale concupiscenza. Non era stato quindi nè un ladro nè un innamorato ad ucciderla. Un pazzo forse? Ma come aveva potuto un pazzo giungere sino a lei? Eppure il delitto era stato commesso senza uno scopo apparente, e non era possibile trovargli una giustificazione plausibile. Un pazzo dunque, ma un pazzo freddo e ragionante, che aveva confitto con calcolata precisione quel crinale di acciaio fra le bianche spalle della donna di poco al disotto della nuca. Di elementi positivi intanto non v'erano che questi: l'abito che la giovane indossava nel momento in cui era caduta sotto la mortale trafittura appariva interamente lacerato, e specialmente la parte inferiore di esso era ridotto a strisce; un abito di seta leggera, semplice come un camice, e stretto alla vita da una esile cinta di cuoio. L'altro elemento era costituito da un abito nuovo, un abito ricco e complicato nel quale la seta il velluto e la pelliccia si accordavano in un giuoco stranamente armonico di colori e di toni, che si movevano entro la capricciosa composizione dell'abito tutto fatto a sbuffi a riprese a gale. L'abito era nel mezzo della stanza, e stava in piedi. La consistenza del tessuto permetteva che la gonna si tenesse diritta sul pavimento come se un sostegno la reggesse dentro, rigida e con tutte le sue pieghe composte che s'allargavano verso il fondo che poggiava solidamente a terra; il busto invece, cedendo sulla linea più debole della vita, era un poco reclinato sul fianco destro; le maniche pendevano inerti. L'insieme richiamava alla mente l'immagine di una marionetta, una grande marionetta senza testa nè mani, che avesse il filo principale un poco rilassato. Ora se lo scempio fatto dell'abito che aveva indosso la vittima non poteva passare inosservato, la singolare posizione dell'abito nuovo che se ne stava lì in piedi in mezzo alla camera, e che sembrava vigilasse il cadavere, agiva potentemente sulla fantasia di chi era stato chiamato a schiarire il mistero di quella uccisione. Non v'era dubbio che la chiave di quel problema criminale fosse in quell'abito singolare. E la vita della donna fu scrutata ora per ora, in tutti i suoi incidenti, in ogni sua manifestazione. Era molto bella, si è detto, ed aggraziata e ricca di un sottile fascino che subito prendeva chi le si accostava. L'eleganza del suo vestire era conosciuta ed ammirata in ogni dove, e i giornali e le riviste, figurandola in questo o in quell'abbigliamento, la mostravano qual modello all'umanità femminile sempre ansiosa d'insegnamenti estetici.

Fu naturale quindi che fra le altre ricerche, si pensasse a trovare la sarta che aveva composto l'abito in piedi. Non fu impresa facile. Tutte le sartorie della città ricevettero la visita di uomini scaltri e penetranti; le lavoranti interrogate, i fornitori di stoffe sottoposti a minuti interrogatori, ma senza risultato. Le indagini furono spinte in altre città, e persino all'estero; e finalmente un giorno...

***

Ora la colpevole stava davanti al giudice che la interrogava. Era una donna di mezza età, dal volto espressivo, gli occhi vivi d'intelligenza, i gesti composti ed energici. Era vestita con ricercata eleganza, e il suo abito, eseguito con sapiente accuratezza, ella lo portava con sciolta disinvoltura. La sua voce era chiara ed armoniosa, e spesso, fra parola e parola, un lieve sorriso fioriva sulle sue labbra. Una grande distinzione di modi e di accenti riuniva quel complesso femminile, e ne faceva un essere singolare e simpatico. Bella non era, ma più che se fosse stata bella, riusciva gradevole ed attraente.

Il giudice la guardava in silenzio, cercando di comporsi nella mente la figura morale di questa donna. Poi, dopo un lungo silenzio, ricominciò ad interrogarla.

— Dunque, l'abito l'avete fatto voi? E perchè, essendo tanto brava, avete abbandonato la professione di sarta?

— La professione di sarta?... Non esiste più una tale professione.

— Eppure... Ad ogni modo continuate il vostro racconto.

— Ecco: rimasta sola, mi impiegai con funzioni di indossatrice nella grande sartoria parigina Rob e Compagni, in via della pace. Avevo diciotto anni allora, e credevo nell'arte dell'abbigliamento. La mia figura slanciata, la morbidezza dei miei movimenti, la grazia composta del mio portamento, mi resero subito la beniamina dei padroni e della clientela. Tutte le signore, prima di comperare un vestito, volevano vederlo indosso a me; e non v'era nuova creazione della sartoria che non fosse presentata da me. Mi si vedeva nei giorni dei grandi premi a Longchamps e ad Auteuil, alle rappresentazioni di gala all'Opera, alle prove generali nei teatri alla moda. E ovunque gli occhi delle signore si fissavano su di me, mi esaminavano con acuta attenzione dalla testa ai piedi.

— Soltanto le signore?

— Non soltanto. Ma gli uomini lavoravano d'immaginazione oltre l'abito. Con l'immaginazione, dico, non con gli occhi, che al di là dell'abito non v'era proprio nulla da vedere. E il dramma è tutto qui.

— Il dramma è tutto qui?... Non capisco.

— Sì, tutto qui: tra il corpo e l'abito. Ma non creda che io mi voglia riferire alle formule filosofiche dell'essere e del parere, della maschera e il volto. Queste speculazioni le lascio ai poeti, e io sono una sarta. Dicevo dunque... Ecco, venne la moda delle gonne con l'impaccio; una cosa orribile. Chi fu quello sciagurato che la inventò? Poi l'impaccio fu tolto, e le gonne cominciarono ad accorciarsi fino al ginocchio, ed anche più su; e gli abiti andarono perdendo ogni dignità, si ridussero a misere camiciole, fregiate d'un fiocchetto, d'un fiorellino, d'un piccolo risvolto; e spesso eran privi anche di tali ornamenti. Una miseria. A che cosa s'era ridotta l'arte della sartoria? Un giorno vollero che io indossassi un abito che era una tunichetta senza maniche e molto scollata. Allora presi il mio cappellino e me ne andai. Mi vennero a cercare, mi vollero spiegare che un corpo come il mio non poteva che acquistare prestigio da abiti così semplici che ne rivelavano tutta la modellatura. A tali discorsi capii che l'arte della sartoria era morta, e che non v'era proprio più nulla da fare. Tanto valeva mettersi a fabbricare quei pannolini che i selvaggi si annodano intorno alle reni per amor di decenza: chè a questo siamo. Rifiutai di riprendere il mio posto, e andai a vivere in campagna.

Ora, signor giudice, ecco il problema: deve un abito servire semplicemente a coprire il corpo ed esserne lo schiavo, oppure ha da essere una cosa in sè, che s'accordi naturalmente col corpo, ma che abbia una sua ragion d'essere? Se l'abito deve servire il corpo, tanto vale gettarsi addosso uno straccio qualunque sia di seta o di lana; ma se vuole avere una vita sua, se sulle linee del corpo vuol costruire qualche cosa che appaia come una vera e propria creazione, un fatto dell'arte, allora bisogna che ritorni alle leggi della composizione, che riacquisti i suoi valori indipendentemente dal corpo al quale si deve associare. Questa sottomissione dell'abito al corpo non è che una concezione barbarica, una povera idea priva di ogni appannaggio della civiltà, una capitolazione dell'intelligenza dinnanzi alla materia. E' l'epoca questa delle sartine, delle piccole cucitrici, chè ogni donnetta che abbia un ago e un filo può costruire gli abiti che si portano oggidì. Ma l'arte dov'è andata a finire? Dove sono più quegli abiti dei quali le signore menavan vanto, che avevano una loro caratteristica, un'individualità propria, che vivevano anche se nascosti nell'ombra d'un armadio? Essi eran composti secondo le regole dell'architettura, e consistevano in valori che non avevano nulla a vedere con le forme della persona. Si proponevano anzi di nasconderle, le forme, di sottrarle all'ispezione degli sguardi indiscreti, di creare il mistero del corpo, esibendo la realtà evidente della loro costruzione artistica. Oggi quale mistero offrono le donne ai loro adoratori? Quale poetico esercizio di fantasia impongono all'uomo che le vagheggia? Miseria, sconvenienza e oscenità.

Essendo passati molti anni, ho pensato che fosse possibile il ritorno dell'abito inteso come cosa in sè; ed ho fatto quello che avete trovato in piedi accanto alla vittima. Un abito in piedi: capisce, signor giudice, l'autorità formale di una tale definizione?... Provi, se ci riesce, a far stare in piedi uno di quegli straccetti che portano le signore di oggi. L'ho tagliato, cucito, rifinito con le mie mani. Poi l'ho portato a... a quella signora. L'ho pregata, l'ho scongiurata, di indossarlo, di portarlo almeno una volta in pubblico. Pensavo: se ella acconsente a mostrarsi con un tale abito, tutte vorranno fare come lei e la dignità dell'abito sarà restaurata. E invece, no, non ha voluto; e glielo offrivo in dono. Non ha voluto. Allora ho estratto dalla mia borsa quel crinale d'acciaio, e glie l'ho piantato fra le spalle. Una stupida di meno. In quanto all'abito lo lasciai lì, in piedi, come un monumento.

Luigi Chiarelli.

LE TRUPPE COLONIALI ACCAMPATE AL MONTE SACRO IN ATTESA DELLA RIVISTA DEL 9 MAGGIO

LE CAROVANE DEGLI ETERNI ERRANTI

LA GIOSTRA DEGLI INSULTI

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAMPO DEGLI STAN, presso BUZAU, aprile.

La luna e nemmeno il suono dolce dei violini hanno impedito, stasera, che una violenta baruffa scoppiasse fra due tribù gitane, accampate da una parte e dall'altra della strada da Ploesti a Buzau. Qualche ingiuria dapprima, qualche lazzo e, poi, dalle parole si passò subito ai pugni e dai pugni ai coltelli. Scheggiarono persino alcuni colpi di rivoltella. In breve, una rissa coi fiocchi.

A varie riprese, io avevo sentito parlare delle tragiche notti degli accampamenti zingareschi, notti di ebbrezza e di follia, notti torbide di passione e di morte, durante le quali per un nonnulla — una parola, uno scherzo, una bravata — saltan fuori rivoltelle e pugnali. Possedevo altresì ragguagli informativi sugli odi eterni fra le tribù gitane, odi che covano per anni e scoppiano all'improvviso con furore e senza pietà. Di tanto in tanto, mi tornavano pure alla memoria alcune frasi implacabili, da me udite a Beauvais, al termine d'un processo finito con l'assoluzione di Matteo Demestre, uno zingaro reo d'aver ucciso un altro zingaro, Giorgio Carlos.

— La giustizia dei gazo l'ha assolto? — dicevano quelli della tribù di Carlos. — Quella dei rom lo condanna!

E i vecchi genitori dell'ucciso, al figlio secondogenito:

— Devi vendicare tuo fratello!

— Lo vendicherò!

Manteneva la promessa, mandando entro il mese Matteo Demestre nel regno dei più.

Ricevimento finito male

Ma, come a farlo apposta, da quando io li frequentavo, negli accampamenti zingareschi succedeva nulla: nemmeno una bega fra donne. Fra di loro gli zingari andavano talmente d'accordo, che io cominciavo a pensare che i racconti circa le torbide notti gitane fossero soltanto delle chiacchiere, l'episodio Carlos-Demestre un'eccezione e che gli accampamenti stessi fossero simili ai classici alberghi spagnoli, di cui i viaggiatori dicono roba da chiodi, ma nei quali ognuno trova appena quello che vi porta: l'orrido pittoresco creato dalla sua fantasia.

Mi sono ricreduto stasera. Ecco, precisamente come sono andate le cose.

Verso le nove del mattino, la tribù del vecchio Neacsu in viaggio verso Buzau viene a passare davanti al campo degli Stan, di cui sono ospite. Questi fanno ai consanguinei un'accoglienza calorosa:

— Fermatevi un poco con noi!

— Fermatevi almeno un giorno!

— I gazo del paese vicino sono davvero dei gazo!

Ricordate? Gazo, in lingua zingara, serve ad indicare gli stranieri e cioè noi, gente civile, ed indica pure la gente bonacciona, stupida e scema.

Davanti a così promettente informazione, i Neacsu accettano di cuore, mettendo il campo dall'altra parte della strada. Benchè, secondo le nostre consuetudini, l'ora sia poco propizia, le signore Stan si affrettano ad offrire alle nuove venute un ricevimento in grande stile: una specie di tè con panini imbottiti di «uccello del buon Dio» (gli zingari, chissà perchè, chiamano il salame così) e con certi panini a forma di corona dal lugubre nome di manne, che in rumeno significa «pane dei morti». Viene pure distribuito dell'eccellente tabacco per le pipe delle vecchie signore.

Fra lieti conversari, il ricevimento si protrae fino a mezzodì. A mezzodì, due donne si accapigliano: una Neacsu e una Stan. Non riesco a capire perchè sono venute a lite; in compenso, compulsando in velocità il vocabolario zingaresco di Popp Serboianu, capisco che le due donne stanno scambiandosi nella loro lingua materna un sacco ed una sporta d'ingiurie.

— Tè hutèn henchi iachà! Che ti saltino via gli occhi!

— Tè paron iachà chucià! Che i tuoi seni secchino!

La baruffa generale, però, non incomincia di qui. Si tratta semplicemente, da quanto posso presumere, d'una giostra più o meno cavalleresca, nella quale le lance e gli spadoni sono sostituiti da ben affilate lingue femminili.

Pare che gli zingari siano ghiottissimi di tornei del genere. Uomini e donne delle due tribù, difatti, si precipitano subito attorno alle due giostranti. Ma la loro curiosità è tranquilla. Senza partito preso, senza incitamenti e senza alcuna forma di «tifo», come capitava nelle tenzoni medioevali e come capita ai dì nostri attorno ai campi di calcio e ai tavolati di pugilato, gli spettatori seguono con attenzione placida la linguacciuta tenzone, di tanto in tanto alternando a mormorii mal repressi qualche commento sulla qualità delle stoccate ingiuriose. Così un insulto fiorito e squillante provoca l'approvazione unanime della folla, mentre un altro male azzeccato viene accolto da basse risatine sardoniche.

Bianco o nero?

La giostra singolare ha fine dopo due ore abbondanti, allorchè il pubblico, per l'irresistibile piega degli eventi, assegna la palma della vittoria alla Neacsu, che ha martellato con una serie di stoccate di punta, rovesciate e colpi piatti l'avversaria, fino — è proprio il caso di dire — fino a disarcionarla, riducendola al silenzio.

Il pomeriggio passa senza nulla di interessante: un après-midi qualunque, direbbero i francesi.

Al tramonto, ricevimento con musica dei Neacsu: venti violini, qualche liuto e una fisarmonica. Attorno ai violinisti, il cerchio degli spettatori si compone in fretta: in prima fila, sedute per terra, le signore; fra le ginocchia delle signore, i marmocchi; e, dietro le signore, gli uomini in piedi. Dal cielo, una tonda luna piena si china per presiedere al concerto con quella leggera smorfia alle labbra, propria dei bianchi, che in cose del genere la sa lunga per tradizione ed esperienza. Ma l'orchestra ha appena finito il primo numero del programma, che uno degli Stan fa scoppiare la scintilla d'un nuovo conflitto.

Mi affretto subito a dirvi che il pomo della discordia non è una donna, bensì un cavallo legato alla vettura d'un Neacsu.

— Questo cavallo è mio! — grida lo Stan.

— Manco per sogno! — risponde il Neacsu interessato.

— E' il mio cavallo bianco!

— Hai le traveggole!

Difatti, se i miei occhi e la luce lunare non mi ingannano, il cavallo in questione è nero. Ma, a prova della sua asserzione, lo Stan si caccia due dita in bocca, le umetta di saliva e, dopo, li strofina sul mantello della bestia: una macchia scura gli resta all'estremità dei polpastrelli.

— Vedi? E' tinto di fresco!

Eppure, costoro non è una prova assoluta, come parrebbe. Frutto di furti, i cavalli degli zingari sono quasi tutti tinti d'una tintura potente, ma che, nei primi giorni, perde un pochino. A controprova, perciò, il Neacsu corre da un altro quadrupede, ripete il gesto e ne ottiene l'identico risultato.

— Anche questo è tuo? — grida, trionfante.

La mischia

Ma lo Stan non si smonta. Alza la voce ed apre le cateratte delle ingiurie. Il Neacsu risponde per le rime. Assisteremo ad una nuova linguacciuta tenzone, tenzone senza botte e senza sangue? Indubbiamente di sì, se lo Stan, trasportato dalla foga, non lanciasse l'ingiuria suprema, quella che non solo arriva come un pugnale al cuore d'ogni zingaro, ma ferisce nell'istesso tempo tutta la sua gente, tutta la sua tribù.

— Clora furèa! Vecchio ladro!

Come un sol uomo, le due tribù si scindono sull'istante e si lanciano furibonde l'una sull'altra. Dapprima, io non vedo che un unico viluppo umano scosso da bruschi sussulti, un enorme viluppo che oscilla nello spazio, si muove, indietreggia, avanza, ondeggia e si contorce. Per alcuni momenti, io sento solo gli aliti affannosi dei petti oppressi, gli urti sordi dei crani, i colpi secchi delle mani che si afferrano. Indi, come sotto lo scattare d'una molla, il viluppo si scompone, si frantuma in dieci, venti altri minori, che, a loro volta, si scindono in altri più piccoli ancora, fino a formare coppie isolate di due cuori ansimanti e rabbiosi.

Allora, le lame dei pugnali brillano e le prime grida dei feriti straziano l'aria. Col sangue, che sprizza, la lotta continua accanita in duelli sornioni, fatti di finte, fughe e disperate difese.

Più implacabili appaiono le donne, implacabili e sinistre. L'occhio spalancato, i tratti contorti, scapigliate e frementi, esse non si limitano ad eccitare la follia degli uomini: partecipano alla lotta con furore micidiale.

Ad un tratto, un colpo di rivoltella scheggia, e poi un secondo e un terzo. Ma, detto non detto, un panico improvviso si impadronisce dei combattenti. Il campo, che or ora rimbombava di assiti, grida ed ingiurie, si vuota d'un fiato, diventando il teatro d'un «si salvi chi può» generale. Le tribù raccolgono con furia i rispettivi feriti ed ogni singola famiglia si precipita verso la propria vettura con il fiato in gola e la paura negli occhi.

L'allarme

Una voce s'è elevata nella notte, ha coperto gli spari, le grida dei combattenti, le urla dei feriti, una voce annunziante l'approssimarsi del grande nemico: il gendarme.

E difatti, un quarto d'ora dopo, un plotone di gendarmi in perlustrazione passa per la strada di Buzau, si sofferma all'altezza dei due accampamenti, tende l'orecchio, scruta con le lampadine tascabili.

— Accidenti! — esclama un gendarme. — Come sono andati a letto presto, stasera!

Gli zingari non sono andati a letto, non dormono affatto nella calma profonda della notte, vegliati dalla tonda luna bianca. Appena scomparso il comune nemico, dalle vetture scivolano già ombre furtive, che saltano un poco e finiscono per raccogliersi nel campo dei Neacsu. Nemmeno mezz'ora appresso, il concerto sospeso riprende con foga e continua. Durerà tutta la notte.

Lo vuole la tradizione per suggellare la pace. Questa è stata raggiunta con una facilità sconcertante, sconcertante anche per me, che pur bazzico da oltre un mese con questi eterni erranti. Senza ambasciate ed approcci preventivi, senza chiacchiere e condizioni, gli Stan ed i Neacsu si sono gettati nelle braccia gli uni degli altri, piangendo e singhiozzando.

«— I cuori di valore che piangono insieme si fondono insieme come le lacrime!» — avverte un loro proverbio, e un altro, improntato a serena filosofia:

«— Perchè battersi, quando è molto meglio ascoltare a fianco a fianco il suono dei violini e fumare insieme sotto la luna?».

Soltanto se la legge gitana è violata, la lotta sarà senza mercè. Altrimenti, anche quando vi sono dei morti, gli zingari fra di loro litigano e si riconciliano, si odiano e diventano amici carissimi in un baleno, i loro sentimenti essendo simili al fango delle strade, che in breve tempo il sole asciuga, cambia e scompone in polvere.

Ma, nel caso di questi Stan e Neacsu, dirci un po', caro Zappa, la storia del cavallo, origine del conflitto, come venne risolta? Permettetemi di rispondervi che, nominato super-arbitro, l'ho risolta io con una certa eleganza. Imitando l'ineffabile Salomone? No. Non ho diviso o minacciato di dividere in due il cavallo. Prendendolo semplicemente per la cavezza, lo portai in mezzo alla strada, gli feci compiere ad occhi bendati alcuni giri su se stesso; quindi, fra l'approvazione generale:

— Andrà lui — esclamai — dal suo padrone!

E, difatti, la bestia non andò nè dagli Stan nè dai Neacsu, bensì, pian pianino si avviò verso la stalla, dalla quale un Neacsu o uno Stan l'aveva rubato qualche giorno prima.

Paolo Zappa

ALCUNE CONTENDENTI PRIMA DELLA LITE

CRONACHE del Teatro e della Radio

Potenziamento della Radio — L'apparecchio popolare è in vendita — Gli impianti di televisione

Il popolo italiano ha avuto in questi giorni alcune buone notizie. Una di queste si riferisce alla messa in vendita dell'apparecchio radio di tipo popolare: il «Radiobalilla».

Finalmente, grazie all'intervento diretto del Regime, all'azione decisa e inflessibile di S. E. Starace, appoggiata dai Ministeri competenti, l'iniziativa dell'Ente Radio Rurale, che aveva trovato in principio resistenze e ostacoli di varia natura dovuti soprattutto alla imperfetta attrezzatura della nostra industria radiofonica, è giunta felicemente in porto. Salutiamola con gioia.

I nostri lettori sanno che su queste colonne ci siamo ardentemente battuti per dare la radio al popolo italiano, suscitando polemiche con industriali e commercianti che sboccarono nella messa in vendita di un apparecchio popolare costruito da una nota ditta torinese a un prezzo che rispondeva su per giù ai conti che noi avevamo fatto e alle possibilità che avevamo prospettato. Ma, aggiungevamo allora, un apparecchio di questo tipo, che deve soddisfare pienamente le esigenze delle classi popolari non può essere abbandonato al commercio senza quei controlli e quella garanzia che debbono rassicurare gli acquirenti sulle perfette qualità dell'apparecchio stesso. Questa garanzia non può darla che lo Stato, attraverso i suoi organi competenti. Il «Radiobalilla» è difatti collaudato dal Ministero delle Comunicazioni che applica un bollino a garanzia della bontà della costruzione del funzionamento e del rendimento. E' un apparecchio a tre valvole, a onde medie, che riceve di giorno le stazioni più prossime, e di sera le principali stazioni europee. E' privo di reazione regolabile, e quindi evita i disturbi anche nei vicini. Apparecchio ottimo, come abbiamo potuto personalmente constatare, che fa onore all'industria italiana. Siamo giunti tardi; ma siamo arrivati bene. Il prezzo in contanti è di 430 lire; la vendita a rate, che sarà facilitata e largamente aiutata, consentendo piccoli frazionamenti della spesa totale senza anticipi, sarà lievemente maggiorata. L'acquisto è libero a tutti.

Non c'è dubbio che un apparecchio che ha le qualità sicure e controllate del «Radiobalilla» sarà presto in ogni casa, e porterà nelle famiglie dei nostri operai e dei nostri rurali il conforto spirituale della radio, quegli elementi di cultura che, piaccia o non piaccia, si insinueranno misteriosamente in tutti i cervelli e interesseranno, per diverse vie e in diversa misura, ma inevitabilmente, la sensibilità di tutti gli ascoltatori, arricchendone la capacità ricettiva e comprensiva e elevando il tono e la dignità della loro vita spirituale. Opera immensa, delicata, e gravida di alte responsabilità che deve far seriamente riflettere i dirigenti la nostra radiofonia. Ora comincia il vero compito costruttivo della radio; ora comincia, e proseguirà giorno per giorno, ora per ora, la santa missione che la radio deve compiere verso il popolo italiano, al quale deve saper dare quell'alimento spirituale e quel sano divertimento che equamente e saggiamente contemperati debbono potentemente contribuire alla sua elevazione e al suo svago. Chè anche lo svago, se intelligentemente presentato, può e deve essere senza parere, elemento integrativo e efficiente.

MARIA MELATO

***

Contemporaneamente all'annunzio della messa in vendita del «Radiobalilla», giunge notizia della convenzione stipulata tra il Ministero delle Comunicazioni e l'E.I.A.R. per il miglioramento e il potenziamento degli impianti radiofonici. Un grande centro trasmettitore a onde corte, il più potente del mondo, sarà costituito a Roma con antenne direzionali destinate a servire le Colonie dell'Impero e i vari Continenti. La potenza della stazione di Napoli sarà aumentata da 1 a 10 kw. antenna; l'impianto di Torino sarà dotato di una seconda stazione di 5 Kw. antenna, come quello di Genova; Ancona e Catania avranno la loro stazione destinata a funzionare la prima in collegamento con Bologna e la seconda col circuito Napoli-Palermo. Inoltre le stazioni di Roma e Torino saranno dotate di un grande autocarro provvisto di amplificatori, macchine di registrazione e trasmettitore a onda corta per la registrazione e la trasmissione di cronache e avvenimenti pubblici, e di un'automobile per la sonorizzazione fuori delle stazioni. Roma, Torino, Milano, Firenze, Bologna e Napoli saranno dotate di automobili con impianti di microfoni e amplificatori per trasmissioni esterne. Per quel che riguarda i perfezionamenti degli impianti, a Roma la sede dell'E.I.A.R. di via Montello sarà direttamente collegata, mediante cavo aereo, con Palazzo Venezia, Palazzo Littorio e Via dell'Impero per la trasmissione delle manifestazioni più significative della nostra vita nazionale e, mediante cavo sotterraneo, con le stazioni di Santa Palomba e Prato Smeraldo; a Milano lo studio sarà collegato con piazza del Duomo e col Teatro alla Scala. A Torino sarà impiantata un'apparecchiatura madre per il sincronismo con la stazione di Genova, cui risponderà a Genova l'impianto di due apparecchiature figlie per il sincronismo con la stazione di Torino. La stessa apparecchiatura sarà impiantata a Trieste, e sarà realizzato un nuovo collegamento telefonico Bologna-Mestre-Trieste. La stazione di Bologna sarà infine notevolmente ampliata. Questi lavori, che debbono essere compiuti entro il 1938, importano una spesa complessiva di 21 milioni.

Come si vede si tratta di attrezzare le nostre stazioni nel miglior modo possibile per soddisfare le giuste esigenze degli ascoltatori e pareggiare, con animo tranquillo, con le radiofonie straniere molto più ricche della nostra. Uno sforzo codesto che nella sua portata morale e politica deve essere giustamente valutato e apprezzato.

Se aggiungiamo che la prossima costituzione dell'Ispettorato della Radio ha lo scopo evidente di coordinare e disciplinare tutte le energie, dare uno stile inconfondibile alle nostre trasmissioni, suscitare il sempre maggiore interesse del pubblico per quel miracolo quotidiano che è la radio, possiamo serenamente affermare che ormai non ci sono più giustificazioni all'assenza della radio dalle case di tutti gli italiani. I 700.000 abbonati alle radioaudizioni per una Nazione che supera i 42 milioni di anime, costituiscono una percentuale umiliante.

Il Regime ha agito in modo da offrire tutte le garanzie possibili all'ascoltatore italiano. Gli dà ora l'apparecchio popolare.

In Germania, dopo la comparsa dell'apparecchio popolare, gli abbonati alle radioaudizioni si sono triplicati in un anno, e oggi superano i 7 milioni; piccoli paesi come l'Olanda, il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Ungheria hanno percentuali di abbonati elevatissime in confronto dell'Italia. Dobbiamo superare il dislivello. Se le cose continueranno ad andare a rilento vuol dire che ci sono altre ragioni che impediscono al popolo italiano di privarsi di quella insuperabile fonte di ristoro, di curiosità, di interesse che è la radio. E allora bisognerà cercarle e eliminarle.

S. S.

***

Sarà costruito un grande teatro a Roma per l'esposizione universale del 1941? Pare di no. Sarà costruito certamente, nella zona delle Tre Fontane, un grande cinematografo.

Nel 1941, è sperabile ci sia già il Teatro di Stato. E allora perchè costruirne un altro?

Ma si tratta, a quanto pare, del progetto di un teatro lirico che dovrebbe sostituire l'attuale Teatro Reale dell'Opera, per molti aspetti ancora «antico regime».

***

Si continua a parlare di nuove formazioni per il prossimo anno teatrale. Maria Melato ha intenzione di... ringiovanirsi. Si circonderebbe perciò di giovani, e avrebbe come primo attore Piero Carnabuci; scritturerebbe inoltre Sara Ferrati, Nino Sabbatini e Verdiani. Irma e Emma Gramatica si riunirebbero per tornare a recitare all'estero, Germania e Austria, dove riportarono già vivi successi. Alfredo De Santis e Maria Letizia Celli formeranno una compagnia estiva, salvo a continuare, se si troveranno d'accordo; e infine, anche per l'estate, è annunziata una compagnia di sole donne con la Solbelli, la Gherardi, la Garella, la De Michelis, la Santi e altre, allo scopo di rappresentare «Dopo divorzieremo» di A. De Stefani, «Fascino» di Robert Milton e «Carcere senza inferriate» di Gina Kaus e T.H. Forster.

***

Le annunziate rappresentazioni de Il ciclope avranno luogo a Agrigento, nei famosi templi greci, il 15 e il 16 maggio, e a Taormina, nel teatro greco, il 22 e il 23 maggio.

Altoparlante

Prossimamente a Roma a Torino e a Milano sorgeranno le prime tre stazioni italiane di televisione. Siamo entrati nella fase risolutiva. Eravamo indietro di fronte all'estero, salteremo improvvisamente avanti, perchè le nostre tre stazioni avranno il vantaggio di aver usufruito della esperienza altrui, di averle perfezionate e superate e lavoreranno con una esplorazione, come si dice con linguaggio tecnico, di 453 linee, vale a dire 610.000 punti. Il fatto è sbalorditivo se si pensa che le stazioni estere trasmettono ancora con soli 40.000 punti. Le immagini, che ben presto tutti potranno vedere seduti comodamente in casa propria, saranno perciò di ottima qualità e così dettagliate come si possono osservare comunemente al cinematografo. Negli apparecchi normali che saranno messi in commercio le dimensioni delle immagini ricevute saranno di circa [illegible] millimetri, e la loro luminosità sarà sufficientemente elevata per esser viste anche in ambienti illuminati. I radioricevitori saranno perfezionati, specialmente per quel che riguarda la manovrabilità, e il loro costo sarà di poco superiore a quello di un radiofonografo.

***

Per dirigere sei concerti alla Radio inglese durante le feste dell'incoronazione, Arturo Toscanini riceverà un compenso di 300.000 lire. A detta dei giornali inglesi il più alto compenso che sia stato dato a direttore d'orchestra. Non per nulla è Toscanini...

***

Quindici altoparlanti sono stati collocati in vari punti di Addis Abeba per la diffusione delle notizie specialmente tra gli indigeni che non sanno leggere.

Le diffusioni avvengono verso mezzogiorno.

***

Come regalo, in occasione del 48° genetliaco di Hitler, i funzionari tedeschi hanno regalato al Cancelliere un radiogrammofono con 300 dischi sui quali erano stati registrati tutti i dialetti tedeschi.

***

Il governo della Repubblica Argentina ha emesso un decreto per disciplinare la pubblicità radiofonica. E' proibito cantare annunci pubblicitari con musica o senza; come è proibito alzare il tono della voce più forte dell'ordinario e ripetere i nomi della ditta e delle marche di fabbrica.

***

Il piroscafo australiano «Manunda» che è stato varato recentemente a Belfast, è la prima nave che ha una stazione trasmittente a bordo; i suoi programmi, durante la navigazione, saranno annunziati da una graziosa ragazza che è stata scelta per concorso e unisce alla grazia personale una voce d'oro, e percepisce una paga idem...

***

Al 31 marzo gli abbonati alle radioaudizioni in Francia hanno raggiunto la cifra di 3.841.798. Più di 600.000 abbonati nuovi in tre mesi! Nel solo mese di febbraio sono stati registrati 430.062 abbonati nuovi!

GLI SPORT

PROVA GENERALE DEL GIRO D'ITALIA sul Circuito di Mantova

Dopo un inizio di stagione chiaro e regolare, che avesse permesso un giudizio comparativo generale e fondato dei maggiori esponenti del nostro ciclismo alla vigilia del Giro d'Italia, questo Gran Premio della F.C.I. non avrebbe avuto che l'attrattiva di una «kermesse» domenicale a puro beneficio di cassetta e di festa al campione locale: manifestazione da certi punti di vista utile e piacevole, ma tecnicamente insignificante. Invece, i precedenti di stagione le danno un aspetto tutto particolare, specie in relazione alla corsa a tappe che seguirà a distanza di meno di una settimana. Sarebbe superfluo ricordare le assenze, le disavventure, le deficienze di forma che non hanno permesso al Guerra, agli Olmo, ai Di Paco, ai Piemontesi, ai Camusso, e anche ai Bini, ai Cazzulani, ai Bergamaschi di dare la misura del proprio valore e di tener testa all'incalzare galoppante dei giovani che rispondono ai nomi di Del Cancia, Bizzi, Servadei, ecc. Nè, in questa sede, varrebbe precisare il grado di responsabilità di ognuno di questi elementi rimasti in ombra.

L'importante è, per il momento, stabilire che sinora, dopo più di due mesi di attività, non si ha ancora un'idea chiara del grado di declino degli anziani e del progresso dei giovani, e ciò a pochi giorni da una prova di oltre tre settimane, dal contenuto tecnico così complesso da non poter essere sufficientemente illuminata dalle vicende, alcune strane, altre non convincenti, delle cinque gare in linea sinora disputate.

Queste considerazioni elevano il tono d'interesse della corsa di Mantova, anche se la sua formula non ha nulla a che fare con quella del Giro d'Italia, sul cui sfondo bisognerà vederla e considerarla. Perchè, pur dando valore alla differenza di tipo di gara e di percorso, rimane fermo il principio che la buona forma è lo stato di grazia che dà all'atleta il suo massimo rendimento, sia in piano che in salita, sia su strada che su pista. Ragione per cui non sarà impossibile domani, attraverso il loro comportamento nelle fughe e nelle volate, negli inseguimenti e negli scatti che animeranno la contesa sul Circuito del Te, giudicare in che condizioni e con quali possibilità si presenteranno sabato alla partenza del Giro da quelli che finora hanno mancato all'attesa, sia quelli che, pur vincendo in marzo e aprile, lasciano dubbi sulla loro regolarità nella corsa di maggio.

Chi saranno i protagonisti delle volate del Giro? Olmo o Bini? Guerra o Di Paco? Battesini o Servadei? Favalli o Cimatti? o Maldini? Del Cancia e Bizzi, due uomini della montagna, come si troveranno nelle mischie provocate da Rimoldi e Introzzi, da Romanatti e Piemontesi, da Rossi e Marabelli? Trionferà la tattica degli uomini d'attacco o quella dei temporeggiatori? A queste domande può in parte rispondere la gara mantovana, coi suoi 18 traguardi (uno ogni tre giri del circuito di m. 1885) sui 111 chilometri totali. La distanza non è eccessiva, ma la velocità, che si può prevedere sui 40 all'ora, e la combattività che sapranno imprimere specie gli uomini meno veloci, metteranno alla prova anche le doti di fondo dei concorrenti. Giornata, insomma, di bello spettacolo, di certamente vivace sport, di contenuto tecnico e di simpatico significato, perchè il presidente della F.C.I. prenderà l'occasione per premiare con medaglia d'oro Giulio Rossi, l'atleta che ha dato all'Italia la prima vittoria nella Parigi-Roubaix.

G. A.

Le deliberazioni della F.C.I. nel testo ufficiale

Roma, 30 notte.

Sulla riunione di ieri sera della presidenza federale, la Federazione ciclistica italiana ha diramato il seguente comunicato:

Giro di Francia. — La presidenza federale delibera di aderire alla richiesta avanzata dal giornale L'Auto e di avviare conseguentemente con lo stesso le opportune trattative per la partecipazione ufficiale di una squadra italiana al Giro di Francia. A trattative felicemente conchiuse, e tenendo conto del comportamento dei corridori al prossimo Giro d'Italia, comportamento che sarà attentamente vigilato, verrà formata la squadra azzurra che potrà comprendere anche corridori residenti all'estero, e per la quale vengono già fin d'ora designati i corridori Giuseppe Martano e Giulio Rossi. Tutti i prescelti si dovranno intendere a disposizione della F.C.I. per tutto il periodo intercorrente fra l'epilogo del Giro d'Italia e l'inizio del Giro di Francia e la loro attività, tanto su strada che su pista, sarà controllata e disciplinata dall'Ente federale. La formazione definitiva della squadra verrà stabilita nella seduta di presidenza che avrà luogo a Milano la sera del 30 maggio.

Giro della Germania. — Rimane ferma la partecipazione al Giro della Germania (6-20 giugno) secondo gli accordi presi a suo tempo con la Federazione germanica. Della squadra italiana faranno parte anche corridori residenti all'estero. Gli otto corridori che comporranno la squadra stessa saranno tempestivamente designati e rimarranno a disposizione della F.C.I. dal giorno della designazione ufficiale.

Calendario nazionale. — In dipendenza della accennata attività internazionale, vengono apportate al calendario nazionale le seguenti modificazioni: a) Il Giro del Piemonte è stato spostato dal 13 giugno al 3 ottobre; b) Il campionato italiano assoluto è spostato dal 20 al 27 giugno; c) Il Trofeo delle sone è spostato dal 27 al 29 giugno; d) La Coppa Guzzi è spostata dal 27 al 20.

Gran Premio di Europa. — Si delibera d'iscrivere al G. P. d'Europa, che si disputerà a Parigi il 16 maggio, un gruppo di quattro corridori dilettanti. La scelta dei corridori verrà fatta attraverso una gara di selezione che si svolgerà a Bologna il 6 maggio sul circuito dei Giardini Margherita e alla quale parteciperanno i seguenti corridori: Bettazzi, Bianchi, Furini, Mazzantini, Buriani, Lazzarini, Ardizzone, Croci, Santambrogio, Tonini, Milanini, Gobbo, Leoni, Latini, Saponetti, Toccaceli, Cinelli, Cottur, Lunardon e Magnanini.

Milano-Monaco. — Avendo la Federazione germanica rinunciato alla partecipazione di corridori professionisti, la gara a margine resta esclusivamente riservata alla categoria dilettanti, sulla base di 6 corridori per ogni squadra nazionale iscritta. Detta gara si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 luglio in tre tappe: Milano-Trento, Trento-Innsbruck, Innsbruck-Monaco. La squadra italiana sarà formata nella seconda quindicina di giugno.

Giro d'Italia. — Si delibera di assegnare numero 25 premi al merito di L. 200 ciascuno a quei corridori «liberi» che in ciascuna tappa del Giro d'Italia avessero maggiormente a distinguersi per intraprendenza e spirito combattivo.

I LITTORIALI A TORINO

TORINO, ROMA, GENOVA E PADOVA vincono i primi incontri di rugby

Oggi la lotta per l'«M» d'oro si apre sul fronte di sette sport

La seconda giornata dei Littoriali ha visto l'esordio dello sport tipico di combattimento, il rugby. Esordio brillante, giacchè sono scesi in lizza subito (ed esclusivamente, d'altra parte) i grossi calibri del torneo, gli otto componenti il primo girone che è quello da cui uscirà il vincitore littoriale.

Quattro sono state le partite che il campo di corso Marsiglia ha ospitato, due nella mattinata e due nel pomeriggio dinanzi al rumoroso ed entusiasta pubblico dei goliardi già raccolti a Torino per le contese degli altri sport il cui inizio avverrà domani.

Dai quattro urti sono usciti vincitori i GUF di Torino, Roma, Genova e Padova, i primi tre con pieno omaggio per il pronostico e con netta superiorità su Napoli, Parma e Firenze, il quarto superando d'impeto ed inaspettatamente Milano.

I detentori della fiamma littoriale, i bianco-azzurri di Torino, si sono imposti agevolmente sui coraggiosi napoletani, segnando, nel primo tempo, con Vigliano (calcio franco al 26') e con Dotti (méta non trasformata al 35') e, nella ripresa, con Salina (calcio al volo al 19'), con Bobba (méta trasformata da Vigliano al 35') e con Chiosso (méta trasformata da Vigliano al 38'). Torino ha, quindi, concretizzato il suo successo per 22 a 0 e dimostrato che, pur non potendo allineare in omaggio al regolamento tutti i suoi elementi migliori, è sempre validamente in linea per quel primato che, per ben quattro volte su cinque dispute littoriali, è già stato suo.

Quest'oggi avremo la prima giornata di lotta su vasto fronte; concorrenti di sette sport, infatti, scenderanno in lotta: calciatori, cestisti, giocatori di rugby, nuotatori, schermitori, tennisti e pentathleti.

Il torneo di calcio opporrà oggi 26 delle 27 squadre iscritte, essendo Roma passata per sorteggio al primo girone; nelle partite odierne verranno selezionate le altre 15 squadre che dovranno disputare il torneo per i posti dal 1.o al 16.o. Non si può, quindi, ancora parlare di incontri interessanti; si potrà, però, avere una prima visione di come il calcio goliardico, appena al suo secondo anno di inclusione nel programma littoriale, abbia saputo progredire.

Gli schermitori saliranno sulla pedana per il fioretto a squadre a cui partecipano 22 G.U.F. e, con i nuotatori che, oltre a varie eliminatorie, concluderanno la prova dei tuffi da m. 3, ci daranno i primi littori consacrati a Torino nell'anno XV. Mentre il tennis e la pallacanestro andranno avanti con il lavoro di selezione ed il rugby svolgerà la prima parte del programma dei gironi minori, il pentathlon moderno, riaccolto trionfalmente ai Littoriali, inizierà con l'equitazione la serie delle sue prove.

Le acque dei ludi goliardici sono state ieri un po' agitate da alcuni tempestivi e decisi interventi disciplinari del vice-Segretario dei G.U.F. che, constatata la troppa disinvoltura con cui il G.U.F. di Venezia ha tenuto in considerazione le regole di partecipazione, ha eliminato tale Gruppo dalla pallacanestro, dal nuoto, dalla pallanuoto e dall'atletica leggera, esonerando contemporaneamente l'addetto allo sport veneziano dal suo incarico.

e. a.

I risultati

RUGBY — Primo girone: Roma b. Parma 33-3, Genova b. Firenze 43-6, Torino b. Napoli 22-0, Padova b. Milano 14-0.

Il Duce consegna la Coppa d'oro ai cavalieri italiani vittoriosi sui rappresentanti di sei nazioni

Roma, 30 notte.

Cinquantamila spettatori (l'anfiteatro di Piazza di Siena è gremito fino all'inverosimile) nello spazio di poche ore sono passati gradatamente dallo scetticismo più nero alla più ardita speranza. Sicuri di assistere alla vittoria germanica, hanno, invece, partecipato al trionfo dei cavalieri italiani, le cui vicende essi hanno vissuto attimo per attimo, ora in silenzio profondo, ora con esplosioni di gioia e di plauso incontenibili. [illegible]. Trionfo tanto più gradito in questo torneo, dovuto alla maestria dei cavalieri italiani. La nobilissima tradizione della nostra cavalleria risorge in tutto il suo antico splendore.

La Coppa d'Oro, che il Duce ha consegnato al maggiore Bettoni dopo ultimata la gara, ha consacrato, sì, una vittoria meritata e fermamente voluta dai nostri, ma ha anche un significato che trascende il valore stesso della prova. [illegible]

premiazione. La Coppa d'Oro è passata dalle sue mani a quelle del maggiore Bettoni. Poi ha consegnato le coccarde e le medaglie ai cavalieri tedeschi e svizzeri, piazzatisi al secondo e al terzo posto. Indi, tra le acclamazioni entusiastiche della folla, il Duce, visibilmente soddisfatto, ha lasciato Piazza di Siena.

Filippo Musi

LA CLASSIFICA

1. ITALIA (cap. Conforti su Sabà, pen. 0; ten. Frassetto su Torso, pen. 4; maggiore Bettoni su Judex II, pen. 8 1/4) punti 12 1/4.
2. GERMANIA (cap. Barnekow su Olaf, pen. 4; ten. Brinckmann su Alchimist, pen. 4; cap. Hase su Tora, pen. 8 1/2) p. 16 1/4.
3. SVIZZERA (cap. Bogallier su Dumidor, pen. 12; ten. Mylius su Meinen, pen. 20 1/2; ten. Fehr su Corona, pen. 21 1/4) p. 53 3/4.
4. FRANCIA (ten. Deroches, tenente Bronnard, ten. De Bartillat) p. [illegible].
5. TURCHIA, p. 74.

Per il primato di trotto

La sfida di «Muscletone» raccolta da «Greyhound»

Parigi, 30 notte.

Il supplemento ippico di «Paris Soir» informa che i signori E. J. Baker e S. F. Palin, rispettivamente proprietario e allenatore di «Greyhound», il famoso trottatore americano il cui primato è di 1'57" e un quarto, hanno raccolto la sfida lanciata dai signori Malani e Fina, proprietario e allenatore di «Muscletone» a tutti i trottatori del mondo. I signori Malani e Fina hanno risposto che accettavano il principio dell'incontro per la posta minima di 10 mila dollari, a condizione che il primo incontro che avrà luogo negli Stati Uniti sia seguito da un secondo in Italia, con posta minima pure di 10 mila dollari.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Battute decisive

Con tutta probabilità domani sera saluteremo il Bologna sicuro vincente del campionato. Lo «scudetto» resterà di buon diritto sulle maglie dei «rosso blu» e gli avversari che hanno a lungo lottato con i petroniani per contrastare loro la conquista del titolo dovranno riconoscere che l'affermazione del Bologna è giusta e rispondente alla effettiva superiorità palesata dai «campioni» nel corso del torneo. [illegible]

Il Torino è partito ieri per Bari e approfitterà del viaggio per giocare a Roma l'incontro di ottavo di finale della Coppa Italia. In tutte e due le gare i granata hanno posizioni da difendere. A Bari c'è da lottare per terminare in bellezza il campionato; a Roma si dovrà evitare la esclusione da quel torneo che l'anno scorso il Torino seppe vincere da dominatore. Ancora priva delle ali titolari la compagine di Maina appare tuttavia abbastanza in assetto per battersi bene.

Ed ecco alle «pericolanti». Giocheranno tutte e tre in casa: l'Alessandria contro la Lazio, la Sampierdarenese contro la Lucchese, il Novara contro il Genova. Il compito più difficile pare averlo il Novara, date le grandi condizioni del Genova. Si tratta, in ogni modo, di tre gare di grande importanza e dall'esito molto incerto.

Le partite fra Roma e Fiorentina e tra Ambrosiana e Napoli si giocano per dovere di calendario.

L. C.

La partita Italia-Austria verrà rigiocata a Vienna

Zurigo, 30 notte.

Il Comitato della Coppa internazionale, riunitosi oggi in un albergo cittadino per decidere intorno alla partita Italia-Austria del 21 marzo, solamente dopo cinque ore di discussione ha preso una decisione definitiva. La riunione, iniziatasi alle ore 17, è terminata verso le 23.

I pareri dei vari delegati dovevano essere alquanto discordi se c'è voluto tanto tempo per trovare una soluzione sul «caso di Vienna». Dopo una discussione alla quale hanno preso parte tutti i delegati presenti, il Comitato della Coppa internazionale ha deciso che la partita del 21 marzo tra l'Italia e l'Austria viene annullata e che la suddetta gara dovrà venire rigiocata su terreno austriaco. La data di questo nuovo incontro dovrà venire fissata dalle due Federazioni interessate. Questa decisione è ufficiale. I dettagli della seduta verranno resi noti solamente lunedì con speciale comunicato. Siamo riusciti a sapere che il termine di effettuazione degli incontri valevoli per l'attuale Coppa internazionale è stato prolungato al 31 dicembre 1939.

I LITTORIALI: Una fase della partita di rugby Torino-Napoli.

La Milano-Roma-Taranto "gran fondo" motociclistica

La massima corsa motociclistica nazionale, la «gran fondo» italiana, ideata nel 1914 e nata nel 1919 come Raid Nord-Sud, sul percorso Milano-Roma-Napoli, acquista quest'anno pieno diritto alla qualifica di «Mille Miglia Motociclistica» che già da tempo le si riconosceva ufficiosamente; il percorso è stato, infatti, sensibilmente allungato, e coprirà nell'edizione di domani i 1300 Km. della Milano-Bologna-Firenze-Siena - Roma - Napoli - Foggia - Bari-Taranto.

Non ultimo pregio della gara è quello di portare alla più tremenda prova del fuoco proprio le macchine della produzione commerciale normale, vagliate ad un severo regolamento e ad un severissimo controllo preliminare, esteso a tutti gli organi rilevanti della macchina. Persino il rapporto di compressione sarà misurato, nella giornata d'oggi, dai commissari tecnici, perchè anche per questo delicato elemento d'innocente «truccatura» sono previsti dei limiti massimi all'aumento. Inoltre i partecipanti non potranno fornirsi che dei carburanti messi a disposizione dagli organizzatori nei posti ufficiali di rifornimento, per accertare l'impiego di carburanti normali. Per le macchine da corsa vige pure l'obbligo del carburante unico, al 50 % benzina-benzolo, senza altre aggiunte di prodotti ladetonanti, distribuito anche questo nei rifornimenti ufficiali, con prelievo, ad ogni controllo, di un campione di carburante dal serbatoio d'ogni macchina, per evitare ogni abuso. Gara, dunque, di profondo significato tecnico, oltre che di travolgente esaltazione sportiva.

I partecipanti hanno raggiunto il numero-primato di ben 136, suddivisi in dieci scaglioni, che si susseguiranno domattina nelle partenze, tra le 1 e le 5. Apriranno la cavalcata le macchine di serie della classe 250, condotte da corridori di terza categoria (turisti); poi le 250 di serie con guidatori di prima e seconda categoria, poi il gruppo delle motocarrozzette in cilindrata unica. Seguiranno le 350 di serie per conduttori turisti, le 350 di serie per corridori, e le 500 di serie, rispettivamente per turisti e per corridori di prima e seconda. Ultimo il gruppo delle macchine da corsa, suddivise nelle cilindrate classiche di 250, 350 e 500: i «cannoni» partiranno in coda.

Non è il caso di far nomi tra i corridori di terza categoria che si cimentano con macchine di serie, perchè invano ricercheremmo tra loro la celebrità: animosi centauri che non ricercano che l'affermazione, tanto più ammirevoli in quanto destinati a un ruolo d'improba, oscura fatica. Ma molte delle macchine di serie, come abbiamo visto, son portate anche da corridori di prima e seconda categoria: eccellente sintomo che la importanza tecnica della prova è stata compresa anche dalle Case: Alberti, Gilera, Sopranzi (?), Prini, Macchi, Cavacciuti, Villa, Vallati, De Giovanni, per non citare che qualche nome, corrono in questa categoria, che complessivamente ha raccolto una novantina di macchine.

Nella categoria corsa, tutti i più bei nomi del firmamento motociclistico italiano sono presenti: Pagani e Bruni, destinati a contendersi il primato nelle «250»; Rossetti, Martelli, Lama e Nocchi, che citiamo quali protagonisti delle «350»; Aldrighetti, Pigorini, Serafini, Fumagalli, Sandri, Benigni nella classe massima, dove la nuova Gilera a 4 cilindri di Aldrighetti e Fumagalli darà lotta a fondo, con risultati probabilmente positivi in velocità (e staremo a vedere in fatto di resistenza) alle bicilindriche Guzzi e alla monocilindrica Bianchi.

Anche nelle motocarrozzette, tutti gli specialisti italiani hanno risposto «presente», cominciando da Terzo Bandini, indimenticato campione italiano assoluto.

I piloti tedeschi al Gran Premio di Tripoli

Napoli, 30 notte.

Sono state imbarcate stasera sul piroscafo *Città di Palermo* in partenza per Tripoli, ventun automobili da corsa delle Case tedesche Mercedes e Auto Union che parteciperanno alla «gara dei milioni» sul circuito della Mellaha. Sul *Città di Palermo* hanno pure preso imbarco i piloti Fagioli, von Stuck e Rosemeyer.

La radiovisione in Italia entra nel campo pratico

Riusciti esperimenti a Milano

Milano, 30 notte.

Riusciti e interessanti esperimenti di televisione sono stati compiuti oggi alla «Safar», alla presenza di numerosi giornalisti. La televisione è entrata ormai anche in Italia nella fase di pratica applicazione.

Come è noto, in Italia si installerà una prima stazione a Roma e altre a Milano e Torino e in seguito in altre città. Le caratteristiche delle trasmissioni televisive italiane saranno tali da poter dare al pubblico le massime soddisfazioni artistiche. Le immagini, che quanti disporranno di un radioricevitore a televisione potranno vedere comodamente in casa propria, saranno di ottima qualità e così dettagliate da permettere di osservare tutti i particolari della scena, come si possono osservare al cinematografo. Le dimensioni delle immagini in un apparecchio commerciale normale saranno di circa 250 per 250 millimetri, e la luminosità sarà sufficientemente elevata da permettere l'osservazione anche in ambienti illuminati.

La prima fase della televisione italiana, cioè con le stazioni di Roma, Milano e Torino, sarà ricevibile soltanto da quanti abiteranno entro un raggio di cento chilometri dalla rispettiva città. Durante, invece, la seconda fase del programma costruttivo, la televisione italiana sarà ricevibile come è ricevibile la radiotelefonia.

I radioricevitori italiani che verranno messi a disposizione del pubblico, saranno apparecchi perfezionatissimi sotto tutti i punti di vista, specialmente nei confronti della continuità del servizio e della loro speciale manovrabilità, la quale risulterà molto più semplice di un comune radioricevitore. E anche la spesa, che potrà aggirarsi in un primo tempo sulle cinque o sei mila lire, sarà alla portata di molte borse.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Chiti Italo, commestibili, corso Francia 21; sent. 27-4-37 su istanza di creditore, giud. deleg. cat. Prestamburgo, curatore Bianuale avv. Galliano, verif. cred. 14-6-37, ore 10 — Gilli Gio. Batt., panetteria, via Caraglio 60; sent. 28-4-37 determina al 31-3-36 la data di cessazione dei pagamenti — Migliore Giovanni, fabbrica pianoforti, via S. Anselmo 27; decr. 29-4-37 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. dott. Raffaele Lattes.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	21,0	13,0	staz.	misto	mosso
S. Remo	20,0	13,0	dim.	ser.	»
Milano	20,0	10,0	»	misto	—
Venezia	19,0	10,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	17,0	10,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,0	8,0	staz.	misto	—
Firenze	19,0	8,0	dim.	»	—
Ancona	18,0	10,0	aum.	»	cal.
Rimini	16,0	6,0	dim.	ser.	mosso
Roma	21,0	9,0	staz.	misto	cal.
Napoli	20,0	11,0	aum.	cop.	»
Bari	16,0	9,0	dim.	misto	mosso
Taranto	19,0	10,0	»	»	»
Catania	20,0	12,8	»	cop.	agit.
Messina	20,0	13,0	staz.	misto	mosso
Cagliari	20,0	10,0	dim.	cop.	cal.
Tripoli	21,0	16,0	»	»	agit.
Bengasi	25,0	18,0	aum.	»	mosso
Rodi	[illegible]	[illegible]	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	19,0
Minima	+	9,9
Press. barometrica	mm.	743,9
Umidità		62 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	17,1
Minima	+	8,3

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Situazione generale sull'Italia. — Perturbato il bacino tirrenico, specie nella parte inferiore; generalmente instabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati generali rinforzanti, anche con raffiche locali, sulle regioni montuose. Cielo nuvoloso con formazioni temporalesche sparse e piovaschi. Temperatura in diminuzione. Mar Ligure mosso.

Munito dei Conforti Religiosi, terminava ieri la sua vita di specchiata onestà e di lavoro

Casella Dott. Ing. Enrico

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Salvini**, la figlia **Ada** col marito Dott. Cav. **Mario Bodo** e la piccola **Maria Luisa**, la zia **Emilia Govini** ved. **Caprile**, i fratelli, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° maggio, alle ore 14,30, partendo da via Luisa del Carretto 17, indi la cara Salma proseguirà per Strodella.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La famiglia del compianto

Paletto Giuseppe

commossa per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto data al caro Estinto, ringrazia: Clero, Autorità Civili, Militari e Politiche; Associazioni, Amici, conoscenti e tutti quanti con la presenza e con scritti presero parte al suo dolore.

Particolare grazie ai Dottori Gavelli, Lupo e Vinardi ed all'Avv. Dovis che con commosse parole ricordò l'Estinto. (15819

San Mauro, 30 aprile 1937-XV.

Il giorno 29, alle ore 15, munita dei Conforti Religiosi, è tornata in Cielo la Piccola Italiana

Giulia Ornella Milena Ciancetta

di anni 6

Il papà Dott. Capitano **Carlo Ciancetta**, la mamma **Cecilia Sallo** e i parenti tutti, straziati ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo il 1° maggio a La Spezia. La Salma sarà trasportata a Marentino per essere tumulata nella tomba di famiglia. (000

La presente vale per partecipazione personale.

La Spezia, via XX Settembre, 42.

Ieri alle ore 16, a 70 anni di età, raggiungeva in Cielo i Suoi Cari l'anima eletta del

Comm. Dott. Domenico Rossi

Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Prefetto del Regno a. r.

Ne partecipano straziati la perdita

la moglie adorata **Luigia Gatti**;

i figli:

Dott. Ing. **Ubaldo** con la consorte **Margherita Lorenzon** e figli **Attilio, Dario, Domenico, Carlisa** ed **Anna Maria**;

Ing. **Gino**;

le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 2 maggio:

— alle ore 10,30 in Torino, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris, 103;

— alle ore 15 in Magliano Alpi (Parrocchia del Carmine), per la tumulazione nel Sepolcreto di Famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dirigenti e Collegio Sindacale della **Società Industriale Meccanica — S.I.M.** — annunciano con dolore la dipartita del

Comm. Dott. Domenico Rossi

Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Prefetto del Regno a. r.

Padre amato degli Amministratori della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli Impiegati e le Maestranze della **Società Industriale Meccanica — S.I.M.** — partecipano con vivo dolore la morte del

Comm. Dott. Domenico Rossi

Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Prefetto del Regno a. r.

Padre adorato degli Amministratori della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Anonima Italiana Calcolatrici — S.A.I.C.** — annuncia con solidale dolore la morte ieri avvenuta del

Comm. Dott. Domenico Rossi

Ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Prefetto del Regno a. r.

Padre dell'Amministratore Ing. Gino Rossi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava in Alessandria il

N. H. Gr. Uff. Dott. Alessandro Rassaval

Presidente del Gruppo Piemontese Medaglie d'Oro dell'Educaz. Nazionale - Comm. dell'O. Gerosolimitano del S. Sepolcro e di Danilo I di Montenegro - Ufficiale Mauriziano - Ufficiale di Accademia di Francia

Con immenso dolore ne dànno il triste annunzio:

la moglie **Gemma Lombardi**;

il fratello Comm. **Eugenio** con la consorte **Piera Bona**;

ed i figli **Gigi, Beppe, Vittorio Emanuele**;

la sorella **Luisa Lombardi Ramello**;

i cognati Dott. Ing. Cav. **Federico Lombardi** con la consorte **Maria Sansoldo** ed i figli **Luisa Angela** e **Pier Adolfo**; **Maria Luisa Lombardi**.

I funerali avranno luogo in Torino alle ore 10,30 del giorno 1° maggio, partendo da via San Massimo, 53. (2989

Alessandria-Torino, 30-4-37-XV.

Impr. P. Fun. F.lli Avalle - Tel. 12-00

La **Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme** ha il dolore di annunziare l'improvviso decesso del suo cerimoniere (15829

Grand'Uff. Dott. Alessandro Rassaval

SILVIO e AMBROGIO TURATI per la **Ditta Fratelli TURATI** con profondo dolore annunciano la perdita del

Rag. Pietro Vallarino

loro affezionato collaboratore di molti anni.

I funerali avranno luogo domenica 2 maggio, alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 103, indi la cara Salma sarà trasportata a Balzola Monferrato.

Torino, 30 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nel 3° anniversario della compianta **BERTASSO FILOMENA nata CASSINI**, il 4 maggio ore 9, nella Parrocchia Gesù Nazareno verranno celebrate Messe in suffragio. Il marito e figlio in A.O.I. ringraziano quanti si uniranno nelle loro preghiere. 15639

Nel 2° anniversario della morte della Signora **A. REGIS ROSSINI**, avvenuta a Los Angeles (California), il 1° Maggio 1935, le figlie Miss Marie Louise Regis e Mrs. Fred Tibbles, la ricordano ai parenti ed amici. 2895

Nel primo anniversario della compianta **MARIA FRAGA Ved. FERRERO**, il 3 Maggio, ore 10, nella Parrocchia del Carmine, verrà celebrata una Messa in suffragio. I Nipoti ringraziano chi si unirà nelle loro preghiere. 15803

Sabato 1° maggio nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, dalle 8 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Dott. ALBERTO CRANECHA**.

VOLO A IMI

Lammascillindi

Una sosta tra i bellicosi arabo-somali dalla fascia nera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GOBA', [illegible].

Circa un'ora era durato il volo cieco, dalle nove e venticinque, quando eravamo entrati decisamente dentro al temporale, uragano, ciclone, vortice di buio e pioggia e turbinoso vento e grandine e morte, e tutti scatenati i demoni della tempesta; fino alle dieci e venti, quando eravamo riusciti da quell'altra nebbia al splendore, da quell'indescrivibile alone di mirifico lucido candore, da quell'altro vortice, ma di luce, di tanta luce e sfolgorante che niente si poteva scorgere, nè l'occhio la penetrava, abbarbagliato. Eravamo discesi, dopo aver invertito la rotta, nel mezzo oceano, e ora puntando direttamente al sud, da sopra i quattromila metri di quota assoluta discesi sotto i duemila. Finchè, trapassando la nebbia sfolgorante, ci abbassammo ancora, dentro una nuvolaglia biancheggiante e cinerigna, che [illegible] va a diradare; e per uno squarcio, prima, tra le sottostanti nuvole, e là più squarci poi e sempre più aperti, rivedemmo la terra.

Evviva la salina di El Dere

Il Comandante Brunetti mi aveva promesso, col suo biglietto, e indicandomi sulla carta, che avremmo — forato — sulla valle dell'Uebi Gestro, presso Lammascillindi, o su quella del Ghiba, presso Dolo. Ma quel terreno, che consideravo anatomicamente, capre e volte e del tutto inospite, se qualche località solo poteva ricordare, e cerca e cerca nella memoria, sarebbe stato forse tra il Tugh Fofàn e il Tugh Gerbr, verso Bassabaneh. Uno scherzo! quattrocento o cinquecento chilometri in linea d'aria dal Gestro e dal Ghiba. Che il mio Brunetti avesse sbagliato di tanto? e ci fossimo sperduti così? Un'ora di volo totalmente alla cieca, si fa presto a dirlo; ma si può forse giudicio adeguato soltanto a traverso? Si aggiunga a una bufera come quella, un grosso errore di rotta diventava spiegabile. Però: dove adesso andavamo?

Credo, vedemmo e intuimmo tutti assieme, il Colonnello Brunetti e il Tenente Donato, dal loro posto di pilotaggio, e il Colonnello [illegible], il Colonnello Conoli e io, che scrutavamo dai finestrini della fusoliera; — il marconista, la cuffia in testa, [illegible] intento al suo apparecchio; il motorista, a controllare la benzina che vuotava nei serbatoi; — noialtri, credo, tutti assieme vedemmo: un avvallamento dirupato, e serpeggiarvi nel fondo il greto d'un torrentaccio; e subito dilagarsi in cerchio l'avvallamento, perdersi il greto, e il pianeggiante terreno, per vasti spazi, stranamente biancheggiare, come cosparso di neve farinosa, o meglio coperto d'una distesa efflorescenza cristallina. Ecco: riconoscemmo una salina naturale; e nell'istante — e richiamarci per gesti, noi tre passeggeri, indicarci a vicenda, e aprire frettolosamente la carta, — nell'istante, il nostro pensiero correva alla salina di El Dere, di cui tutti, in Somalia, avevamo sentito parlare; mentre gli aviatori la conoscevano e riconoscevano, per averla replicatamente sorvolata.

Ritrovo nel mio taccuino d'appunti:

— 10, h. 25': — ... Evviva! evviva la salina di El Dere! —

Passaggio villaggio e rocca

Il grido del cuore. Brunetti, che pilotava, si volse a cercarmi con lo sguardo; e additando, sorridente, soddisfatto, io andai a battergli sulla nuca, che reggeva i comandi, con uno slancio di riconoscenza e di congratulazione. Bravo Brunetti. Perfetto, d'una perfezione veramente matematica. Aveva navigato un'ora alla cieca, esclusivamente con gli strumenti e col calcolo, salendo da milleduecento metri di quota a sopra i quattromila, poi invertendo la rotta, e gradatamente era ridisceso sotto i duemila metri, sempre alla cieca; e aveva preannunziato sicuro, che ci saremmo ritrovati sul Gestro, a Lammascillindi, o sul Ghiba, a Dolo. E ci ritrovavamo a El Dere, precisamente sulla valle del Gestro, in rotta giusta per Lammascillindi, a non più d'una trentina di chilometri, cioè una decina di minuti di volo. Bravo.

— 10 h. 40': — Lammascillindi.

Giriamo due e tre volte sullo spiazzo, adattato a campo di fortuna, per riconoscere le condizioni d'atterraggio. Ci portiamo contro il vento. Atterriamo...

E' stato pure un conforto, quand'ho sentito le ruote dell'apparecchio che riprendevan contatto con la terra, e scorrevano, con estinguersi la velocità; e poi fermi, assai prima dell'opposta estremità del campo. Chi avrebbe immaginato, tre ore e mezzo prima, prendendo il volo da Mogadiscio per Imi, sull'Uebi Scebeli, che saremmo scesi invece sul Gestro, a Lammascillindi? Be': importante, per il momento, era d'essere scesi felicemente.

Il Tenente-colonnello Grotti, comandante dell'VIII Battaglione Arabo-Somalo e del presidio di Lammascillindi, ci venne incontro, co' suoi ufficiali, festeggiandoci cordialmente, e più quando gli narrammo la nostra avventura. C'era sul posto, al campo di fortuna, un discreto deposito di carburante per aereo e di lubrificante. Il Comandante Brunetti decise che avremmo subito rifornito l'apparecchio, e appena possibile saremmo ripartiti. Il tempo si manteneva poco propizio, nuvoloso e minaccioso; ma Imi, nostra meta, distante a settentrione di Lammascillindi, ne dista poco meno di duecento chilometri, in linea d'aria; che facevano, per il nostro Caproni, all'incirca un'ora di volo.

Vi visito Lammascillindi. Come suol dirsi, ah! un bel porto di mare. In mezzo a una sterminata pianura, grigio-ocracea, con qualche po' d'erbaglie disperse qua e là, qualche rachitica acacia ombrellifera, dai torti rami e dalla fronda inconsistente, e cespugli insecchiti e irti; nel giro uguale e squallido di questo panorama, ch'è una monotonia a guardarlo, passando, e deve diventare di un'uggia esasperante a riconsiderarlo più giorni davanti, e settimane e mesi; il villaggio si riduce a una dozzina, costituito da una ventina, forse, di barili e capanni e capannucci, di canne e ramaglie, coi tetti di paglia, e tuguri anche più miserabili; e cinto da una spessa siepe bruna di spini: la zeriba, a difesa. Al centro del villaggio, su uno spiazzo, si leva un torrioncello, di muro di pietra, la rocca del borgo. E sopravi, la nostra bandiera si spiega al vento polveroso della landa.

Azione da terra e dal cielo

Il nostro Comando è insediato in alcune baracche, appresso al torrione, meglio costruite e munite delle altre, e chiuse intorno da un muretto a secco. Sul muretto e sulla zeriba emergono, [illegible] anche questi di rami e fascine, i posti d'osservazione e di vedetta. Il fiume, l'Uebi Gestro, che scorre a occidente del villaggio, poco discosto, non si vede, nemmeno da breve distanza, affondato, incassato com'è nell'uniformità della pianura, e non rivelato da nessuna fascia di vegetazione lungo le ripide sponde.

Ma Lammascillindi, chiave strategica della valle appunto del Gestro, per le provenienze dallo Scioa meridionale e orientale, ricorda alcuni combattuti episodi di guerra, tra i vari contatti e scontri d'avanguardia che [illegible] tra gli ultimi [illegible] il degiac Bejenè Merid. E l'ultimo del 7 maggio dell'anno scorso; quando un corpo abissino, mandato dal detto degiac, che omai la guerra era decisa e chiusa, tentò una sorpresa notturna contro il nostro presidio, comandato allora dallo stesso tenente colonnello Grotti, e con questo suo VIII Battaglione Arabo-Somalo, distinto dal colore nero della fascia. Ma gli andò malissimo, agli Abissini. E anzitutto, essendosi divisi in due colonne, per investire dai opposti lati il villaggio, per una confusione di marcia e di manovra, nella notte, scontratesi tra di loro le due colonne, cominciarono a sparare tra di loro, e la durarono un pezzo senza riconoscersi; e se non solo dando così l'allarme al nostro presidio, ma già prima [illegible] perdite. [illegible]

comandata dal tenente della Regia Aeronautica Giuseppe Bertocco, che volò da Lugh-Ferrandi, otteneva che si potè procedere all'inseguimento immediato, e continuato e serrato, delle colonne abissine che ripiegavano, e verso El Dere, e per la carovaniera di Ele Medò, e battendo replicatamente i fuggiaschi. E finalmente, quando questi riuscirono a rompere il contatto con i nostri inseguitori in terra, li sbaragliò definitivamente e li annientò ancora l'aviazione, una squadriglia di «Ca - 133», ancora da Lugh-Ferrandi, del XLV Gruppo da bombardamento, comandato dallo stesso ten. col. Nerio Brunetti: lo stesso che, qualche mese più tardi, ci riportò in salvamento, atterrando a Lammascillindi. Si seppe dopo, che soltanto in quei bombardamenti e mitragliamenti dell'aviazione erano periti oltre duecento abissini. E volando noi giorni seguenti sulle località dov'essi erano stati così inseguiti e colpiti, si scorgevano stormi di corvi e avvoltoi e marabù, precipitatisi dai quattro punti dell'orizzonte, com'usano, al sentore del più copioso pasto.

Mario Bassi

NELLA PARTE ABITATA DEL BOSCO DI IMI (Foto Bassi).

LAMMASCILLINDI: «... Al centro del villaggio, su uno spiazzo, si leva un torrioncello, di muro di pietra, la rocca del borgo. E sopravi, la nostra bandiera si spiega al vento polveroso della landa...»

L'AVANZATA SU BILBAO

I nazionali riprendono contatto con i rossi in fuga oltre Durango e Guernica

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Durango, 30 notte.

Dopo una fuga di una ventina di chilometri, i comunisti e i separatisti baschi si sono ripresi, e da stamane il contatto con le truppe avanzanti è divenuto più stretto. Si combatte sulla strada Durango-Amorebieta e sulle colline che proteggono la strada Amorebieta-Guernica. Le avanguardie nazionali hanno urtato da stamane all'alba nelle prime resistenze rosse, e il combattimento è impegnato su un fronte di una decina di chilometri, mentre i nazionali serrano sotto.

Fino al tardo pomeriggio d'oggi, la battaglia aveva impiegato, sia da una parte che dall'altra, un numero limitato di uomini; si trattava di scontri fra le prime pattuglie di punta dei nazionali e grossi pattuglioni rossi usciti da Bilbao per tentare di arginare la avanzata travolgente dei nazionali. Prima del crepuscolo, tuttavia, la fucileria diveniva più intensa man mano che le truppe affluivano sul campo dell'azione. Occorre attendere in ogni modo la giornata di domani perchè il carattere della battaglia si delinei e ci sia possibile identificare la linea su cui i comunisti intendono resistere.

Non siamo ancora tuttavia a contatto col campo trincerato di Bilbao che, secondo quanto è affermato dai prigionieri, è stato preparato partendo dal villaggio di Bermeo, situato sul mare, fino a Munguia, con maggiore caposaldo il monte Sollube che si eleva a 684 metri di altitudine, scendendo poi sui villaggi di Morga, Rigoita, Larrabezua, tagliando la strada Durango-Bilbao, poco avanti del borgo di Galdacano, per poi proseguire verso Basauri, a protezione della strada Orduna-Bilbao.

E' noto che questa linea di difesa è stata preparata da lungo tempo dai rossi, che subodoravano di non poter resistere sulle montagne all'attacco dei nazionali, e che da mesi vanno affermando che le truppe di Franco non passeranno da questa «cintura di ferro» che difende Bilbao.

La resistenza odierna e qualche contrattacco rabbioso pronunciato oggi verso mezzogiorno attorno a Guernica — attacco prontamente contenuto e in seguito nettamente respinto dai nazionali — fanno pensare che siano entrati in scena i battaglioni di riserva che Bilbao teneva a disposizione per l'ultima battaglia. Questa non si può dire ancora iniziata, poichè le truppe nazionali stanno attestandosi e portando in avanti le loro grosse artiglierie, che la marcia veloce delle fanterie lanciate all'inseguimento del nemico in ritirata, avevano distaccato dalla prima linea dello schieramento. Occorre inoltre attendere che si muova l'estrema sinistra della linea nazionale, perchè l'investimento di Bilbao divenga completo e la pressione delle forze nazionali ottenga i risultati che si propone, cioè la resa della capitale della Biscaglia.

Nei paesi liberati, che oggi ho attraversato per raggiungere oltre Durango le linee del fuoco, la vita ha ripreso il suo ritmo normale e le popolazioni sono ritornate serenamente al lavoro dei campi. In Durango l'intendenza dell'esercito nazionale ha provveduto a distribuzioni di viveri alle popolazioni che n'erano prive e lunghe file di contadini sono affluiti e vanno affluendo nella cittadina liberata.

Sandro Sandri

L'incrociatore nazionale «España» affondato in combattimento

Bilbao, 30 notte.

Stamane un vapore mercantile, di cui si ignora la nazionalità, veniva fermato, al largo di Santander, dalle due navi nazionaliste España e Velasco. Non aderendo il vapore ai segnali di arresto, il Velasco apriva il fuoco contro di esso. Alle segnalazioni di soccorso del vapore attaccato, sopraggiungeva in suo aiuto una squadriglia di idrovolanti rossi, che attaccavano le due navi nazionaliste. Una bomba colpiva alla poppa l'España, che piegava da un lato. In soccorso dell'España accorreva il Velasco, che, dopo aver fugato, con un aggiustato tiro antiaereo, gli idrovolanti attaccanti, provvedeva al trasbordo dell'equipaggio che veniva compiuto rapidamente, mentre l'España affondava completamente e le imbarcazioni del Velasco raccoglievano gli ultimi naufraghi.

Secondo le dichiarazioni di testimoni oculari, tre apparecchi da bombardamento e alcuni da caccia hanno attaccato l'España ed il Velasco mentre le batterie costiere aprivano il fuoco sulle due unità. Nonostante il tiro delle batterie antiaeree delle due navi, gli aeroplani repubblicani si sono portati a bassissima quota lanciando tre gombe di fortissima potenza: due di esse hanno colpito la corazzata a poppa. Immediatamente è stato udito il rombo di una formidabile esplosione, e la nave ha cominciato a sbandare. La scena è stata seguita da una folla di pescatori adunata sulla costa.

L'España è affondata alle ore 9,45 al largo di Santander e più precisamente a 4 miglia da Capo Mayor.

L'España era una corazzata di 14.224 tonnellate. Costruita nel 1913, portava prima dell'avvento della Repubblica il nome dell'ultimo re di Spagna. L'España era anzi la nave sulla quale l'ultimo Sovrano spagnolo era partito per l'esilio.

Gemella della Jaime Primero in possesso dei rossi, aveva una potenza di 30 mila cavalli e sviluppava una velocità di 20 nodi. Era armata con otto cannoni da 305 mm. e con pezzi di calibro minore. A bordo aveva 854 uomini d'equipaggio.

L'importanza dell'aviazione in una guerra navale

Preoccupati rilievi di tecnici inglesi sull'affondamento dell'«España»

Londra, 30 notte.

La notizia dell'affondamento della corazzata nazionalista *España* di 15.000 tonnellate ha suscitato a Londra una profonda impressione, ma va sottolineato che più impressionati di tutti sono i tecnici dell'Ammiragliato, avendo l'episodio navale di oggi fornito la dimostrazione che una nave da guerra può essere combattuta con successo dall'aviazione. Gli esperti dell'Ammiragliato britannico avevano osservato gli «esperimenti» dell'estero in questo campo con la più vigile attenzione e la più viva curiosità. Un primo esperimento aveva avuto luogo durante la insurrezione venizelista in Grecia, nel corso della quale l'incrociatore *Averoff* era stato ripetutamente attaccato dagli apparecchi della aeronautica governativa ma senza risultato. Allora i tecnici inglesi erano giunti alla conclusione che gli aeroplani sono impotenti di fronte ad una nave da guerra, e avevano mantenuto questa opinione fino al giorno in cui appresero da buona fonte che nessuna delle bombe del Governo greco aveva colpito l'incrociatore venizelista. Si ricorda come il problema delle navi contro gli aeroplani abbia turbato i sonni degli ammiragli britannici durante la tensione mediterranea degli ultimi due anni. Era sicura la flotta a Malta, ad Alessandria, a Suez oppure correva il rischio di essere colata a picco in quattro e quattr'otto il giorno in cui la tensione si fosse trasformata in aperto conflitto? I giornali inglesi rigurgitavano a quel tempo di lettere con le quali esperti delle due scuole sostenevano gli uni la tesi che le corazzate possono debellare la aviazione e gli altri quella che il progresso aviatorio ha capovolto i rapporti di forza fra le Nazioni. La soluzione di compromesso a cui è giunto il Governo britannico consiste in un sacrificio degli armamenti offensivi delle corazzate onde poter accrescere i loro armamenti difensivi, corazzando non solo i fianchi ma anche la coperta. E' fuori dubbio che il risultato dello scontro odierno nelle acque di Bilbao solleverà nuovamente le polemiche inglesi, essendo questa la prima volta nella storia che una nave è stata affondata dagli aeroplani.

Se ne ha già sentore un preannunzio nel *Daily Telegraph*. Il collaboratore navale di questo giornale conservatore, dichiara che sarebbe prematuro dedurre conclusioni catastrofiche in seguito all'episodio del golfo di Biscaglia. Egli dice che anzitutto l'*España* non aveva a bordo batterie antiaeree e che la sua corazza di coperta aveva solo in un punto lo spessore di 20 centimetri, mentre era di solo 7 centimetri e mezzo a prua e 10 centimetri a poppa. Le parti vitali dell'España erano poi protette da una corazza di appena quattro centimetri. La nave affondata, insomma, dice lo scrittore, costituiva un bersaglio ideale per l'aviazione. Il giornalista rileva quindi che una nave da guerra moderna è coperta nelle parti vulnerabili da una corazza di 17 centimetri ed è armata con 8 e qualche volta 12 cannoni antiaerei da 100 millimetri oltrechè con mitragliatrici multiple.

Il collaboratore aereo dello stesso giornale non condivide però le opinioni ora accennate:

«Non esito a dichiarare — egli scrive — che l'aviazione di qualsiasi Paese bene organizzato potrebbe attaccare con successo anche maggiore. Gran parte delle corazzate esistenti al giorno d'oggi vennero costruite durante la guerra o nell'immediato dopoguerra. Queste navi sarebbero quindi a discrezione degli aeroplani nemici allo stesso modo dell'*España*».

«Queste considerazioni sono così importanti — conclude lo scrittore — che il problema della protezione del traffico oceanico dovrà essere esaminato da un punto di vista completamente nuovo».

V.

Continui disordini a Barcellona per la scarsezza dei viveri

Salamanca, 30 notte.

Le lotte fra le fazioni rosse a Barcellona e a Valenza si vanno facendo sempre più gravi e sanguinose. La confederazione nazionale dei lavoratori a Barcellona cerca di impadronirsi con la violenza del commissariato degli approvvigionamenti. Tanto in città che in numerosi paesi della Catalogna si sono ripetute violente manifestazioni, accompagnate dalla chiusura di botteghe e di mercati. Gli anarchici della F.A.I. hanno più volte occupato le piazze venendo a conflitto con la polizia. La mancanza dei viveri provoca specialmente da parte delle donne le più rumorose proteste. Nei passati giorni, come riferisce il *Noticero Universal* di Barcellona del 14 aprile, una folla di donne ha fermato i tram affinchè i passeggeri si unissero alla dimostrazione. Furono devastati numerosi negozi. La moltitudine si recò alla Generalità a protestare per la carestia. Le collutazioni cogli agenti si rinnovano giornalmente.

(United Press)

I brillanti per la Simpson

Londra, 30 notte.

Il duca di Windsor ha acquistato presso una nota gioielleria londinese un finimento completo: collana braccialetto, anello, formaglio e orecchini tutti di brillanti quale dono di nozze per la signora Simpson.

Trattative per l'apertura di un'aviolinea Praga-Roma

Praga, 30 notte.

E' partita per Roma una delegazione incaricata di concretare l'apertura dell'aerolinea Praga-Klagenfurt-Trieste-Venezia la cui istituzione, in linea di principio, è già decisa.

A MONTREUX

Il periodo di transizione fissato in 12 anni

Montreux, 30 notte.

Riprendendo oggi i suoi lavori, la Commissione generale della Conferenza di Montreux ha ascoltato una importante dichiarazione del capo della delegazione francese De Tessan, il quale ha chiarito come il suo Governo abbia deciso di aderire alla proposta egiziana di un periodo transitorio avente la durata di 12 anni, abbandonando quindi l'iniziale proposta francese di un periodo di 15 anni. Il signor De Tessan ha detto che il Governo di Parigi aveva preso questa decisione in considerazione delle assicurazioni avute dal Governo egiziano relativamente alla sicurezza degli stranieri e alla conclusione prossima di trattati di residenza.

In risposta al delegato francese, il dott. Mahaer della delegazione egiziana ha dichiarato che la fiducia riposta nell'Egitto non sarà per nulla delusa.

Sull'argomento ha parlato anche il capo della nostra delegazione conte Aldrovandi Marescotti il quale ha confermato la piena e intera adesione dell'Italia all'originaria proposta egiziana, vale a dire ad un periodo di transizione di una durata di 12 anni senza alcuna suddivisione in periodi di prova e ciò in considerazione della fiducia che l'Italia ha nel nuovo Egitto.

Nel pomeriggio si è poi avuta una lunga discussione a proposito dell'articolo 21 che fissa quali siano i cittadini stranieri a cui la nuova convenzione sarà applicabile. In seguito alla richiesta di un delegato per l'estensione dei benefici risultanti dalla convenzione a talune categorie di rifugiati, è stata portata in esame la questione preliminare relativa alla esclusione o meno dai benefici della convenzione dei Paesi non partecipanti alla Conferenza. La Delegazione inglese ha fatto osservare in proposito che il Governo del Cairo aveva riunito a questa conferenza unicamente i rappresentanti delle Potenze capitolari. In conseguenza di ciò gli altri Stati dovrebbero limitarsi ad attendere che entri in giuoco la clausola della Nazione più favorita. La Delegazione danese ha allora chiesto che l'Islanda, come Stato già partecipante ai benefici delle Potenze capitolari, sia assimilata a queste ultime. L'Olanda dal canto suo ha chiesto l'estensione dei benefici della convenzione al Lussemburgo. Nello stesso ordine di idee il nostro delegato Gr. Uff. Messina ha domandato formalmente che l'Albania sia posta in condizione di fruire degli stessi benefici delle Potenze capitolari. Questo gesto del rappresentante italiano è quanto mai sintomatico nel momento attuale, dimostrando l'atteggiamento sempre inspirato a sentimenti di amicizia e di interesse per l'Albania che anima il Governo di Roma nei confronti di Tirana. Dal canto suo il delegato francese ha fatto osservare l'opportunità di non stabilire per il momento alcuna lista precisa, lasciando con questo capire la preoccupazione del Governo francese che la Germania abbia automaticamente a beneficiare dei risultati di questa conferenza. Per il momento la questione non è stata ancora definita in modo preciso.

Un'altra discussione di notevole importanza è stata quella relativa alla situazione dei cittadini protetti che la Francia vorrebbe assimilati ai sudditi propriamente detti. Il delegato italiano Messina è intervenuto nella discussione sostenendo calorosamente la tesi egiziana, in base alla quale i cittadini protetti siano giudicabili dai Tribunali egiziani. E' da notare a questo proposito che per quanto riguarda i coloniali propriamente detti, l'Egitto ha accettato già nella prima fase della conferenza la giurisdizione dei Tribunali misti. Data la difficoltà di dirimere la divergenza, la questione è stata rinviata a dei negoziati diretti fra la delegazione egiziana e le Potenze interessate.

I rappresentanti dell'Italia fascista e le accoglienze berlinesi

Berlino, 30 notte.

La prima giornata berlinese di S. E. Ricci arrivato ieri a Berlino è stata segnata da visite ufficiali la prima delle quali al capo della gioventù hitleriana Von Schirach.

Nel pomeriggio ancora S. E. Ricci ha preso parte a un ricevimento in casa del ministro Goebbels a cui sono intervenute in gran numero le autorità e l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico.

La commissione dei 27 industriali italiani che sotto la guida del conte Volpi ha visitato la zona industriale renana è arrivata stamane a Berlino.

Un grande pranzo ha avuto luogo in serata all'«Esplanade», offerto dal ministro dell'Economia dott. Schacht.

I giornalisti italiani in visita a Berlino hanno oggi tributato il loro omaggio ai Caduti tedeschi nella grande guerra deponendo una corona d'alloro al monumento alla Unter den Linden. I giornalisti, guidati dal comm. Casini e accompagnati dal consigliere ministeriale Berndt dell'ufficio stampa del Reich e dai consiglieri Bade e Dresler, hanno passato in rivista la compagnia della guardia del corpo che faceva servizio di onore e sono poi entrati nel monumento, trattenendovisi alcuni istanti in meditazione.

Venticinque forzati evasi dalla Guyana

Parigi, 30 notte.

Notizie dalla Guyana recano che 25 forzati hanno evaso in questi ultimi giorni dal bagno penale. Come è noto, il governo francese aveva deciso recentemente la soppressione del bagno.

Enormi improvvise voragini in una provincia argentina

Buenos Aires, 30 notte.

Nella parte settentrionale della provincia di Santiago de Estero, senza che siano state avvertite scosse di terremoto, si sono aperti, improvvisamente, nel terreno enormi crepacci lunghi parecchi chilometri profondi tre metri e larghi un metro e mezzo. Una superficie di cento chilometri è stata colpita da questo fenomeno. La circolazione dei treni ha dovuto in parte essere interrotta ed alcune strade sono impraticabili. La popolazione è stata presa da panico.

Venezia di ieri e di oggi nella Mostra di I. Brass

Una bella, luminosa, cordiale esposizione questa di Italico Brass, cui oggi Torino dà il benvenuto in una galleria d'arte dove il noto pittore veneziano raduna quarantacinque opere che rappresentano oltre trent'anni della sua appassionata attività di descrittore di Venezia. Un passato pittorico di coerenza esemplare, una fede artistica fermissima, un'applaudita presenza a ben sedici Biennali e ad innumerevoli mostre italiane e straniere, ecco il bilancio della vita di un artista che oggi è vicino ai settant'anni ed ha conservato il privilegio invidiabile di poter esporre fra i giovani senza apparir vecchio o superato o trascinato dalle correnti nuove. Fors'anche per questa serena gioventù spirituale egli può indugiarsi a fissare amorosamente sulla tela angoli, cose, costumi della città che scompare senz'essere tacciato di senili nostalgie; può ritrarre la vita di oggi dalle finestre del suo grande studio presso la Madonna dell'Orto nel quale il Tintoretto dipinse capolavori destinati a quella chiesa; può parlarvi con signorile pacatezza della sua passione pel Rinascimento veneziano di cui va raccogliendo opere superbe da gran collezionista, senza che ciò sminuisca la nervosa sensibilità, la rapida concisione del suo stile pittorico moderno.

Perchè sarebbe impossibile scindere la pittura di Brass, goriziano di nascita ma veneziano d'elezione, dall'ambiente che le diede ispirazione e consistenza d'arte. Non è soltanto la grande tradizione del Canaletto e dei Guardi, od il ricordo — in certi immensi cieli nubilosi, in certe grige malinconie lagunari — di Guglielmo Ciardi, od il riflesso — in alcune figure di popolane in scialle, in vari aneddoti di campiello e di calle — dello smalto cromatico di Giacomo Favretto, a sostanziare stilisticamente questa pittura descrittiva e amabile, narratrice ma non pettegola, anzi ampia sempre e respirante anche quando guarda all'angolo e alla macchietta cittadina. E' soprattutto l'immenso amore, il non mai sminuito interesse per il «motivo» veneziano, studiato, indagato, ripetuto o variato con convinzione assoluta nelle sue sempre fresche e rinnovate possibilità di emozione artistica, di evocazione poetica.

In questa pittura, poteva scrivere un giorno l'Ojetti, «si narra ogni cosa di Venezia all'aria aperta: la tombola del campiello, il giorno del bucato, la merenda a San Nicoletto, la scuola dei merletti, la regata di Murano, i burattini a San Polo, la neve, il carnevale, le maschere, il passeggio in Piazzetta, la sagra alla Giudecca, e il Ponte del Redentore...». Sono passati ventisette anni, e a tale definizione dell'attitudine narrativa di Brass non c'è da mutar sillaba. Ventisette anni densi di evoluzioni e rivoluzioni artistiche; ma passarono su questa pittura, che ha il dono di restare tuttora attuale, semplicemente rendendola via via più sintetica, modificandone il primitivo impressionismo in una consistenza formale più riposata, moderando certe eleganze di pennellata troppo «parigine», trasformando il «macchiettismo» soverchiamente piacevole in un racconto limpido in cui la minuzia del vedutismo settecentesco, insidia sempre presente ad ogni descrittore di Venezia, ha potuto raggiungere accenti vigorosamente riassuntivi meglio rispondenti al nostro gusto d'oggi.

Perciò in Italico Brass la «letteratura» del soggetto veneziano — una letteratura quanto mai abusata e resa stantìa da centinaia di pittori mediocri, quelli del terribile *cliché* di Venezia coi colombi, le gondole e la passeggiata in Piazza — ha saputo equilibrarsi con le qualità intrinseche della pittura: una pittura essenzialmente intonata sui grigi madreperlacei del cielo di Venezia, modulata senza languidezze, disinvolta senza virtuosismi, delicata senza debolezze. Una pittura che per essere racconto, cronaca e talvolta documentazione non vien meno ai suoi doveri di espressione plastica, alla necessaria sorveglianza del suo tessuto e della sua sintesi: tanto che spesso, guardandola, noi dimentichiamo l'argomento per goderne semplicemente un bel tono, un bell'accordo, un bel colore, l'esattezza del tocco, la definizione formale.

mar. ber.

TEATRI

AL GIANDUJA si svolgono le ultime repliche di «Torna al tuo paesello», poichè, nell'entrante settimana, sarà chiusa l'attuale stagione. Stasera la rappresentazione è in onore dei due protagonisti del divertente lavoro e Gianduja offrirà un dono a tutti gli spettatori. Domani due spettacoli, alle 15 e alle 21.

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, alle 21,15, il primo dei quattro concerti del Festival di Chopin, indetto dagli «Amici della musica». A tale concerto prende parte il pianista Raoul De Koczalski, con il seguente programma di opere del grande compositore: Sonata in si bemolle minore, op. 35; Tre studi; due notturni; due valzer; tre mazurche; fantasia-improvviso e Polonese. Il concerto è il quindicesimo in abbonamento.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Nella sala sociale avrà luogo oggi, ore 16, un concerto di bimbi, E. Giustina, A. Barbero, T. Zumaglini, L. Lessona, A. Vercelli, A. Fasciò, e uno spettacolo di danze e cori, cui parteciperanno centinaia bimbi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30: Cronache del C.O.N.I. — 12,40-13 e 13,15-14: Orch. Nuncini — 14,15-14,20: Borsa — 16,25: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Mariella Turitto — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia — 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretta dal maestro D'Elia. Nell'intervallo: Conversazione di Pavia Del Cora — 22,10: Varietà. Orch. Fragna — 22,45-0,30: Quartetto Prato.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Quartetto Prato — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Il segreto di Susanna», opera in un atto di E. Wolf Ferrari, diretta dal maestro Cammuna; Dopo l'opera: Conversazione di Celso Maria Garatti. Trasmissione dal Teatro Mercadante di Altamura: 2o e 3o atto dell'opera «Il giuramento» di Saverio Mercadante; Nell'intervallo: Notiziario; Giornale radio.

Bruxelles I, ore 21,45: «L'argent n'a pas d'odeur», comm. di B. Shaw — **Lilla**, 20,30: «La madre», dramma di M. Gorki — **Parigi P.T.T.**, 20,30: «La danzatrice di Tanagra», melodramma di H. Hirchmann — **Parigi T.E.**, 20,30: «L'ennuyeux», comm. di Terence — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Deutschlandsender, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Saarbrucken, Stoccarda**: Trasmissioni nazionali in occasione della festa nazionalsocialista del lavoro.

CRONACA CITTADINA

L'aumento dei salari

Oltre diecimila operai alla Casa dei Sindacati esprimono riconoscenza e amore al Duce

Le parole del Federale Gazzotti e del dottor Venturi alla massa convenuta spontaneamente dalle fabbriche, dai cantieri e dagli opifici

La notizia dell'aumento sulle paghe operaie e soprattutto la notevole misura di esso, sparsasi nel pomeriggio di ieri in tutti gli stabilimenti, i cantieri, gli opifici di Torino industre ha suscitato nelle masse lavoratrici un'ondata di riconoscenza per il Duce e per il Regime.

Ancora una volta il forte popolo sano ha levato gli occhi dal suo lavoro per figgerli in un ideale sguardo a Roma, ove il Capo, con cuore di padre e di uomo del popolo, ha saputo e voluto essere vicino alle sue masse e andare incontro alle loro necessità.

L'enorme massa dei lavoratori torinesi e l'esercito imponente degli impiegati, appartenenti a tutte le categorie e a tutte le forme di attività dall'industria al commercio, dai trasporti al lavoro agricolo, aspettavano questo provvedimento e precisamente il deliberato del Comitato Corporativo Centrale, ben sapendo in che modo e in che misura il Duce sappia mantenere le sue promesse.

E' precisamente su una mozione personale del Capo il provvedimento per l'equo salario a tutti quelli che lavorano — magnifico esercito della produzione nazionale — è stato votato dal supremo organo economico del Regime Fascista. Il popolo ha sentito che l'aumento dei salari, con decorrenza dal giorno anniversario della Fondazione dell'Impero, alla quale, come ha detto il Duce, «hanno contribuito i lavoratori italiani delle officine e dei campi con assidua operosità, con i sacrifici e col sangue», è un passo di quella Marcia rivoluzionaria che continua inesorabile e magnifica al ritmico passo di tutto un popolo al seguito di un solo Uomo.

La gioia orgogliosa degli operai torinesi si è espressa e condensata in una spontanea e vibrante manifestazione che ha avuto luogo alle 18 alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris. Gli aggettivi usati ed abusati ci paiono poca cosa per esprimere lo spettacolo che si è offerto ai nostri occhi di cronisti. Il significato morale della manifestazione è stato altissimo, il clima caldo, spontaneo, esaltante.

Da tutti gli stabilimenti, anche dai più lontani dell'estrema periferia, usciti dalle fabbriche e dagli opifici, operai e operaie, ancora in tenuta feriale, incolonnati a piedi e in bicicletta si sono mossi verso la Casa dei Sindacati. Davanti al grande palazzo di corso Galileo Ferraris poco dopo le 18 si è venuta ammassando una folla compatta e multicolore, accorsa per dire al Duce, a mezzo dei Gerarchi, la sua gratitudine e il suo affetto. Gratitudine ed affetto tenacissimi, come solo il popolo sano e rotto alla diuturna fatica sa nutrire nel cuore.

Alla folla già numerosa si venivano aggiungendo di mano in mano i diversi gruppi preceduti da gagliardetti e cartelli, cosicchè alle 18,30 l'ammassamento era veramente imponente. Si può calcolare che attorno a diecimila siano ammassati gli operai presenti alla vibrante manifestazione. La circolazione sul corso Galileo Ferraris è stata interrotta e tram e veicoli hanno dovuto sostare di fronte alla folla compatta che occupava controviali e carreggiata della vasta arteria di fronte alla Casa dei Sindacati.

Poco dopo le 18,30, un applauso e l'insistente grido di «Duce! Duce!» levato da migliaia di bocche hanno salutato l'arrivo del Segretario Federale, il quale è stato ricevuto dal dott. Venturi, Segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria. Era pur presente il generale Moscone, comandante la Zona della Milizia.

Il Gerarca e le Autorità sono usciti sul balcone centrale della Casa dei Sindacati accolti da vibranti grida al Duce e al Fascismo.

Il dott. Venturi ha quindi preso la parola per illustrare agli operai convenuti la portata del provvedimento, sottolineando il fatto che esso è stato adottato, venuto il momento, dagli organi del Regime Fascista, su personale mozione del Duce, senza il bisogno di alcuna sollecitazione, rapidamente, integralmente secondo il costume delle Camicie Nere.

Il Segretario dei Sindacati dell'Industria ha paragonato in breve la situazione salariale italiana con quella di altri Paesi, anche di quelli i cui governanti si arrogano ingiustamente il titolo di capi e protettori del popolo, facendo risaltare la magnifica, granitica compattezza del popolo di Mussolini, unito e operoso, nel quale il Capo sente il polso delle masse e ne comprende i bisogni con magnanimo cuore.

Passati in rassegna e commentati i recenti aumenti salariali e l'andamento dei prezzi, il dott. Venturi ha chiuso fra scroscianti applausi il suo discorso pregando il Federale di prendere atto della manifestazione e di far giungere al Duce l'espressione dei sentimenti delle masse lavoratrici torinesi.

Tra vive acclamazioni Piero Gazzotti ha quindi rivolto brevi e calde parole agli operai. Egli ha detto di conoscere profondamente il loro animo per averlo più volte sentito e per essere con essi a contatto giornaliero nelle sue visite agli stabilimenti. Ha messo in rilievo poi la portata oltre che economica, anche morale dell'adeguamento dei salari. Essa è espressione, ha detto, della paterna cura che il Duce mette nelle questioni che si riflettono sul grado di vita del popolo.

Il provvedimento, ha continuato il Federale, era atteso con serenità e con fiducia, come sempre sono aspettate le decisioni del Capo, che partono dal cuore di un Uomo, che tutto sa e a tutto provvede, con rapidità di attuazioni e assoluto senso temprato. Fatto un paragone fra la situazione degli operai nei paesi così detti democratici, ove ogni miglioramento economico deve essere conquistato dalle masse spesso a prezzo di sangue, sempre a danno della produzione per le interminabili e frequenti serrate, e quella dei lavoratori italiani, i quali, pur continuando serenamente il loro lavoro, hanno la gioia di sapersi guardati dal vigile ed amorevole occhio del Capo, che va loro incontro a cuore aperto in ogni occasione.

L'affetto del Duce per il popolo è ricambiato di pari amore, di devozione, di riconoscenza. Il Gerarca ha esortato, alla fine del suo discorso, gli operai a ritornare alle loro case, fra il sorriso dei loro bimbi con la certezza di un sereno e sempre migliore avvenire, e a custodire nel cuore la promessa di servire il Capo e la Patria Fascista non solo nella battaglia quotidiana del lavoro, ma in qualsiasi occasione il Duce voglia chiamare a raccolta il suo popolo.

Scroscianti acclamazioni e insistenti grida al Duce hanno chiuso la spontanea manifestazione. Gli operai sono rimasti ancora sul posto per alcuni minuti, acclamando al Duce e cantando gli Inni della Patria.

Aumento di paghe e stabilità di prezzi

La mozione presentata dal Duce al Comitato Corporativo Centrale che stabilisce l'aumento delle paghe operaie dal 10 al 12 per cento e l'aumento degli stipendi agli impiegati nella misura del 10 per cento fino alle lire 1500 (intendendosi che chi ha uno stipendio superiore beneficerà dell'aumento solo fino a lire 1500), mozione, acclamata dal Comitato, per Torino, che comprende [illegible] lavoratori, avrà ripercussioni economiche più che notevoli.

Gli operai occupati alla fine del 1936 in tutta la nostra provincia erano 200.439, dei quali 75.189 fuori città e 125.250 in città. L'ammontare complessivo dei salari percepiti da questa massa, viene calcolato in circa 78 milioni al mese: ciò significa che gli aumenti deliberati supereranno i 7 milioni. Sette milioni di più che ogni mese entreranno nel bilancio delle famiglie operaie occupate nell'industria.

Vi sono poi gli impiegati, che nella sola industria salgono in tutta la provincia a 16.500, dei quali 3500 fuori città e 13.000 in città: gli stipendi per i due terzi sono inferiori alle 800 lire mensili. Per mancanza di dati più precisi, non è possibile valutare l'entità globale degli aumenti; si può tuttavia constatare che anche in questo settore il provvedimento voluto dal Duce arrecherà i suoi benefici in misura tangibile.

Poichè i lavoratori dei trasporti sono compresi nei Sindacati della industria, a completare il quadro degli aumenti non mancano che i dipendenti dalle Aziende commerciali e agricole. Gli occupati nel commercio sono in tutta la provincia oltre 35 mila. Le categorie che vanno dal commesso di negozio al garzone barbiere, all'impiegato di concetto, sono però qui così numerose che un computo globale anche qui sfugge. La stessa cosa si può dire dell'agricoltura. Basta comunque l'enunciazione delle cifre degli esecutori d'opera per dire che gli aumenti complessivi saranno anche qui marcati.

Ma la mozione mussoliniana non ha limitato l'intervento corporativo all'aumento dei salari; lo ha invece esteso anche al controllo prezzi. Come hanno rilevato nella grandiosa adunata di ieri sera Augusto Venturi e Piero Gazzotti, il fatto veramente decisivo ed importante, dopo l'aumento dei salari e degli stipendi, è la certezza che questo aumento non sarà aleatorio, perchè i prezzi non subiranno a loro volta aumenti di sorta. La massaia che si recherà alla bottega o al mercato sa già fin d'ora che il di più guadagnato dal marito o dal famigliare non sarà inghiottito, come è avvenuto e come avviene in altri paesi, dal rincaro della vita, ma le servirà per un miglioramento delle sue condizioni economiche.

In questo consiste la superiorità del Regime fascista su quelli democratici a base di scioperi, sconfitti sempre, sotto tutte le forme, nel modo più amaro, dai lavoratori.

IL "BOSCO DELL'IMPERO" che si inaugura domani

Ieri mattina il Segretario Federale accompagnato dal console Candelori comandante la IV Legione della Milizia Forestale, si è recato nella località «Millefonti», sulla sponda sinistra del Po, ove sorgerà il «bosco dell'Impero», sistemato a parco. Il Federale si è reso conto dei lavori preparatori già effettuati intrattenendosi con gli ufficiali, i militi della Forestale e gli operai del Comune ivi addetti, compiacendosi per la magnifica impostazione dell'opera da realizzare, che è quanto mai significativa e di grande portata materiale agli effetti dell'incremento forestale della Nazione. Particolari elogi il Federale ha rivolto ai collaboratori diretti del comandante la Legione, cent. Saldarelli e Ispettore Forestale dott. Vitale.

La geniale idea di celebrare la storica data della fondazione dell'Impero ripopolando di boschi zone incolte e brughiere, sarà domani, 2 maggio, realizzata anche nella nostra città. L'operante Comando della Milizia Forestale ha, con la cordiale e fattiva collaborazione della Federazione dei Fasci di Combattimento, fatto sua l'iniziativa e, presi accordi con il Comune, ha delimitato la zona ove domani sera già sorgeranno i teneri alberelli del «Bosco dell'Impero» nei terreni incolti situati sulla riva sinistra del fiume Po, in regione Millefonti e confinanti all'incirca a est con il Po, a ovest con il corso XXVIII Ottobre e a nord con il corso Porto Maurizio e piazza della Rivoluzione Fascista e a sud con il torrente Sangone. Questa sarà la località che verrà rimboscata in un primo tempo.

Il progetto completo del «Bosco dell'Impero» comprende infatti una zona di sedici ettari di terreno e, come si è detto, soltanto una parte, pari a circa cinque ettari, sarà rimboscata domani. Verranno piantati duemila alberelli per ettaro con un totale quindi di trentaduemila. Domani dunque si svolgerà il miracolo: in breve ora 25 mila torinesi volontari inquadrati e opportunamente diretti da ufficiali della Milizia Forestale, agli ordini del console Candelori, scaveranno le buche e pianteranno gli alberi. Tutta una zona, prima incolta ora così risanata ed abbellita ricorderà alle generazioni future questo glorioso evento della storia d'Italia. L'afflusso delle iscrizioni continua intanto con fervore presso il Comando della Milizia Forestale in via Valeggio 20, presso i Gruppi rionali, presso il Dopolavoro provinciale e presso l'Opera Balilla.

I cittadini volontari iscritti dovranno trovarsi domani mattina alle ore 9,30 in regione Millefonti.

Il Ministro Bottai per la «Dante Alighieri»

S. E. Bottai ha diretto alle autorità scolastiche un vibrante messaggio:

«La Società Nazionale «Dante Alighieri» di cui tutti gli italiani conoscono le altissime benemerenze, oggi vede moltiplicarsi i suoi compiti di propagare nel mondo i più nobili valori della civiltà italiana. Con molteplici iniziative linguistiche, culturali ed artistiche, la «Dante Alighieri» continua ad essere una superba fiaccola di italianità nel mondo ed aggiunge nuove benemerenze a quelle antiche, rendendosi sempre più meritevole della più alta considerazione nella scuola fascista e della più ampia diffusione fra i nostri giovani. Dare la propria concreta adesione alla «Dante» partecipando al suo apostolato di italianità, significa dare sempre più cospicui mezzi di azione all'affermarsi della lingua e della cultura dell'Italia Imperiale nel mondo. *Le SS. LL. vorranno pertanto svolgere, come per il passato, un'opportuna azione affinchè questa benemerita Associazione, vivificata dal Fascismo, venga sempre meglio conosciuta ed amata e raccolga le maggiori adesioni*».

Uno spettacolo benefico pro Cucina Malati Poveri e Assistenti della Croce Rossa

E' imminente nella nostra città uno spettacolo per beneficenza al quale parteciperanno i più bei nomi dell'aristocrazia torinese, promosso sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia a favore dell'Opera Pia Cucina Malati Poveri e del Comitato Assistenti Sanitarie della Croce Rossa. Il Comitato organizzatore è presieduto, con gentile fervore, dalla contessa Laura Camerana e dalla baronessa Marisa Cassana; e alla generosa iniziativa collaborano scrittori, artisti, musicisti, scenografi, grandi Case di moda. Sarà infatti uno spettacolo di eccezionale eleganza e di squisita signorilità: una fantasiosa rivista ricca di quadri e di sorprese [illegible] ta sulla scena da improvvisate attrici e attori della migliore società cittadina. La rivista s'intitola: «Tutta un'altra cosa», scritta da Celso Maria Poncini con la collaborazione del maestro Egidio Storaci per la parte musicale e di Bella Hutter per le danze. Il benefico spettacolo avrà luogo al teatro Carignano la sera dell'8 maggio e sarà replicato il 9. Dato lo scopo della manifestazione generose adesioni sono pervenute al Comitato anche da enti e ditte di Torino e di fuori.

Un valoroso concittadino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tra gli altri il conferimento della Croce di Guerra al Valor militare per operazioni guerresche svoltesi in A. O. al camerata torinese Felice Ottolenghi di Silvio, sottotenente di complemento granatieri al comando Divisione di Fanteria «Sila», con la seguente motivazione: «Ufficiale appartenente all'Ufficio Stampa del Comando superiore A. O., incaricato di ritrarre pellicole cinematografiche e fotografie presso una divisione operante, seguiva durante il combattimento i reparti più avanzati, dimostrando particolare attività e sprezzo del pericolo, riuscendo a procurare una documentazione fotografica e cinematografica completa e militarmente interessante. Battaglia dell'Endertà, 10-16 febbraio 1936-XIV».

MUTILATI DI GUERRA — Domenica adunata alle ore 9 al capolinea tranvia n. 7 di Millefonti per Celebrazione Forestale dell'Impero.

Le quote di partecipazione al Convegno dei Volontari

Come abbiamo già pubblicato, la Presidenza Generale dell'Associazione Volontari di Guerra ha indetto a Firenze, per i giorni 23 e 24 maggio p. v. il Convegno Nazionale dei Volontari di guerra che culminerà nella rivista che S. A. R. il Principe di Piemonte passerà ai volontari partecipanti. Saranno attuati treni speciali, e poichè la loro formazione dipende dal numero dei partecipanti, è necessario che le adesioni pervengano alla segreteria (via Matteo Pescatore n. 1) entro l'8 maggio. Sono stati istituiti tre tipi di tessera di partecipazione: la tessera A, da lire 37 (viaggio nel treno speciale, alloggio in pensioni o case private, e libera circolazione sulle tramvie fiorentine), la tessera B, da L. 29 (escluso l'alloggio) e la tessera C, da L. 15 (viaggi singoli in treni ordinari con la riduzione del 70 per cento). Daremo prossimamente ulteriori informazioni.

Bollettino Demografico

30 aprile 1937 XV

Nati vivi	14
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	18
Matrimoni inscritti	19

La conferenza di S. E. Coppola

Ricordiamo che stassera, alle ore 21, S. E. Francesco Coppola, Accademico d'Italia, terrà nella Aula Magna della R. Università l'annunciata conferenza sul tema: «Il più grande Risorgimento». Sono particolarmente invitati i soci del Comitato Torinese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, dell'Istituto di Coltura fascista e quanti s'interessano ai problemi di coltura politica. L'ingresso è libero.

LA SCIAGURA DEL FREJUS

Il mistero di una lettera

Maria Dezzani e la figlia Eugenia, — la prima madre e la seconda sorella della sventurata Bianca vittima della tormenta scatenatasi sul Frejus dove l'aveva accompagnata l'amante Pierino Ferrero — di ritorno da Bardonecchia dove hanno pregato e pianto sulla tomba della congiunta, sono venute al nostro giornale a parlarci, con semplici parole, rotte dai singhiozzi, delle circostanze in cui la loro povera Bianca aveva conosciuto il giovane fabbro.

Era stato per la festa della Barriera di Milano: la Bianca insieme ad un'amica tale Gelsomina Ferrando si trovava davanti ad un cinematografo a guardare le fotografie di alcune scene del film quando a loro si avvicinarono tre giovani: uno era il Ferrero e gli altri due tali Tarquinio Maltoni e Pietro Faletti, anch'essi operai ed abitanti in regione Barca come il Ferrero.

Dopo lo scambio di alcune innocenti parole, il gruppo entrò nella sala a vedere lo spettacolo. Da quel giorno il Pierino andò ad aspettare la Bianca e la accompagnava ad un Bar di via XX Settembre dove essa era occupata, o a casa. La ragazza lo riteneva scapolo e quando due mesi dopo l'amica Gelsomina la avvertì che il Maltoni e il Faletti le avevan detto che il Ferrero era sposato, rimase trasecolata. All'amante essa disse che intendeva troncare ogni rapporto, e i giuramenti di lui, le sue proteste non valsero che a convincerla per metà. Si confidò con la madre e poichè il Ferrero le aveva detto dove abitava in regione Barca, aggiungendo che la casa era di proprietà del padre, decise di scrivere al padre suo. Così fece, anzi subito dopo avere impostata la lettera, ne avvertì il Ferrero che approvò l'atto della fidanzata. A schiarire l'orizzonte giunse la lettera di risposta che recava la firma del padre del Ferrero. In essa era detto che il Pierino era scapolo, ma che aveva poco cervello, poca serietà, e che era bene non dargli eccessivamente retta.

Queste riserve ebbero l'effetto di non far sorgere alcun dubbio sull'autenticità della lettera stessa che ora la madre ha consegnato al Commissario di P. S. della sua Sezione.

Da allora il Pierino frequentò la casa della Bianca anche perchè — così affermano le due donne — dimostrava l'intenzione di sposare la ragazza.

Poi, come un colpo di fulmine, venne il giorno della fuga, e successivamente la bufera si addensò ancor più quando i Ferrero andarono alla casa di vicolo Leopardi a svelare alla povera madre che il giovane che era fuggito con sua figlia non solamente era sposato, ma aveva per soprappiù due bambine. Fu infine la catastrofe quando la Maria Dezzani seppe della morte della sua Bianca.

Già non appena ricevuta la prima cartolina avrebbe voluto accorrere per strappare la figlia dalla [illegible] china su cui si avviava ma il non poter disporre dei soldi del viaggio l'aveva trattenuta.

— Anche ora, se abbiamo potuto andare a pregare sulla sua tomba — ci ha detto fra i singulti la vecchia donna — lo dobbiamo all'assistenza del Fascio che ci è venuto in aiuto. Ma potrò ancora ritornare lassù dove la mia figliuola dorme l'ultimo sonno? Ormai che la sventura mi ha così duramente colpita avessi almeno la consolazione che la sua salma fosse portata nel nostro cimitero.

La vecchia Maria Dezzani non dispone che di una modesta pensione assegnatale per un figlio morto nella grande guerra, e di ciò che guadagna un suo figliuolo apprendista: 30 lire la settimana. L'altra figlia Eugenia è sposata e deve pensare a sè.

Quanti dolori mi ha serbato la vita! — ha concluso la sventurata mentre, sorretta dalla figlia, se ne andava barcollando.

Due operai travolti dal crollo di una tettoia

S. E. il Prefetto visita i feriti di cui uno è gravissimo

Un crollo edilizio è avvenuto stamane in Borgata Vittoria, precisamente in via Vittoria, nel cortile dello stabile segnato col n. 26, di proprietà del signor Antonio Aloi, dove si stava terminando di costruire un capannone. Il soffitto in cemento armato e mattoni, di fresca costruzione, è crollato ed ha travolto due muratori. Nell'interno del capannone erano il muratore Pierino Bonaglia, d'anni 28, residente a Druent, fratello del noto pugile, e il manovale Raffaele Cappannella, d'anni 25, abitante in via Ciamarella n. 9.

Le persone accorse tentarono subito di liberare i disgraziati, mentre altri avvertivano i pompieri che subito giungevano con una autoambulanza e carro attrezzi. Anche il comandante ing. Viterbi si recava sul posto. Si recavano sul luogo pure S. E. il Prefetto, il Vice-Questore, il Commissario di P. S. della Sezione Madonna di Campagna. Nel frattempo i disgraziati muratori venivano estratti dalle macerie. Mentre il Bonaglia non aveva riportato gravi ferite, lo stato del Cappannella appariva estremamente grave, oltre a ferite e lacerazioni multiple, aveva riportato lo schiacciamento del torace e la commozione cerebrale: è stato giudicato in fin di vita. Il suo compagno guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Poco dopo giungevano all'Astanteria Martini, dove i feriti erano stati portati, S. E. il Prefetto e le autorità, che rivolgevano parole di conforto agli infortunati.

IN PRETURA

Una portinaia benefattrice

Maria Bertolotti, portinaia nello stabile di via Pio V, 13, è assai nota in Torino per la sua specialità di suggerire ottime donne di servizio alle signore. Un'iniziativa che le ha procurato molta gratitudine ma anche qualche dispiacere come quello che ieri l'ha condotta in Pretura sul banco degli imputati.

La portineria è stata ritenuta una vera e propria agenzia di collocamento, e pertanto la Bertolotti dichiarata in contravvenzione perchè sprovvista di licenza. Essa ha sostenuto di non aver mai chiesto compenso e di aver inoltrata domanda per ottenere la licenza. In questa pratica l'assiste un commissario di P. S.: sarà la prima del genere concessa in Torino. Va da sè che la portinaia pronuba di fortunate combinazioni fra signore e camerière, è stata assolta dal Pretore Jona perchè il fatto non costituisce reato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gramatica-Benassi). — Ore 21,15: «L'inferno» di C. G. Viola (novità).
ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21,15: «Bar dello sport» di A. Salvini.
ROSSINI (Comp. Bonansea-Petrill). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!».
CONSERVATORIO (Amici della Musica). — Ore 21,15: 1o Concerto del Festival di Chopin.
CHIARELLA: 21,15: la grande rivista «E se il dice va... tranquillo vai...!»
GRAN MACO DANZE: Capod. tram 15.
NAVE VITTORIA: ore 17,30 Crociera.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15: «Ira, dove vai?» di C. V. Lodovici; ore 21,15: «L'inferno» di C. G. Viola — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Bar dello sport» di A. Salvini — **ROSSINI**: ore 15,15: «Esami di maturità» di L. Fodor; ore 21,15: «E' tornato Carnevale!» di G. Castini — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La conquista del West» con Gary Cooper, Jean Arthur.
VITTORIO E.: «Dalle 7 alle 8» (1a vis.) P. Lukas, R. Russell, e Miriam French.
BALBO: «Lo studente di Praga», Adolfo Wohlbrueck, Dorotea Wieck. Prima.
IDEAL: «Duchessa di Parma», Ugoni, Cenia, Cesari, Melnati, Sonne Var.
STATUTO: Il paradiso delle fanciulle, William Powell, Mirna Loy. L. Rainer Lunedì: «Simpatica canaglia».
ALPI: «Donne e cornefici».
NAZIONALE: «Avorio nero», F. March.
MAFFEI: «Al sole» (Kiepura) e Varietà.
MASSIMO: «Le vie della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter. Lunedì: «Piccola bimba milionaria».
ITALA: Notte di maggio. K. von Nagy.
TORINESE: La carica dei 600. Flynn.
SAVOIA: «Caino e Adele», C. Gable.
ADUA: «Londra Lancieri Bengala». Var.
OLIMPIA: Giulietta e Romeo. Shearer.
FAMIGLIE, via Po 21: Viveri Schipa.
CORSO: «La bambola del diavolo».

STATO CIVILE

30 aprile 1937 XV

Varusio Giuseppe fu Francesco, anni 75, di Torino, pension., v. dei Mille 35 - **Arbinolo Angela** v. Picco, a. 80, di Bruino, casal., v. Salbrero 26 - **Masprone Caterina** m. Moline, a. 74, di Ferrero d'Asti, casal., c. Regina Elena 7 - **Erbetta Costanzo** fu Pietro, a. 36, di Rocca, pasticciere, v. Marchioni 9 - **Boggia Margherita** v. Fiab, a. 75, di Nole Can., casal., c. Giulio Cesare 37 - **Marcato Antonia** v. Miolla, a. 73, di Mira, casal., c. Spezia 39 - **Ronco Giovanna** m. Capello, a. 41, di Trino Vercell., operaia, v. Olivetto 10 - **Forsellini Carlo** fu Ambrogio, a. 67, di Venezia, pension., c. Siccardi 11 - **Baldacci Giovanni** di Mirelori, a. 18, di Altopascio, cuoco - **Marchis Pietro** fu Giuseppe, a. 64, di Vie, operaio - **Pagliano Angelo** fu Francesco, a. 33, di Torino, piazzista - **Trotti Luigi** di Silvestro, a. 20, di Torino, vend. ambul. - **Gianotti Enrico** fu Giuseppe, a. 75, di Torino, legatore libri - **Cavino Margherita** di Mario, a. 4, di Torino - **Zacchero Antonietta** fu Secondo, a. 33, di Milano, ricamatrice - **Lancetti Lucia** m. Viziale, a. 34, di Carmagnola, casal. - **Berti Fabio** fu Cesare, a. 64, di Rania Nolla, magazziniere - **Sal Giustina** fu Tommaso, a. 46, di Favarolo, casalinga.

Istituto di Coltura Fascista

L'applaudita conferenza Trolli

Un pubblico foltissimo, tra cui le rappresentanze delle massime autorità, numerosi tecnici e allievi dell'Istituto del Cuoio, è convenuto ieri sera nel teatro di Palazzo Lascaris dove il gr. uff. Ermenegildo Trolli, Cavaliere del Lavoro e presidente della Federazione Naz. Fascista delle calzature e lavorazioni affini del cuoio, ha tenuto su invito della sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista l'annunciata conferenza su «L'industria italiana delle calzature nell'autarchia economica». L'oratore, cui il prof. Avenati ha porto il fervido saluto dell'Istituto, dopo aver brevemente accennato al sorgere e allo svilupparsi dell'industria italiana delle calzature, ha dimostrato come dalle grandi recenti prove brillantemente superate essa sia uscita notevolmente potenziata, prossima al pieno raggiungimento delle prefisse finalità autarchiche. L'interessante, documentatissima conferenza è stata attentamente ascoltata e vivamente applaudita.

NOTERELLE

L'ON. AMEDEO BELLONI poeta-soldato parlerà questa sera e dirà suoi versi al Parco del Valentino per i dopolavoristi Pubblico Impiego.

1.a BATTAGLIONE CC. NN. — Plotone Comando e 1.a Compagnia, domani ore 7,30 in via Tiziano.

ESOTISMO ED IMPERO — Si ricorda che oggi alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris 15, per invito della «Dante Alighieri», il prof. Fausto M. Bongioanni parlerà sul tema: «Esotismo ed Impero». L'ingresso è libero a tutti.

LE GITE PER SAN REMO

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che nei giorni 1o e 3 maggio verrà sospesa la effettuazione dei treni di gran turismo rispettivamente da Torino a San Remo e da San Remo a Torino.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 700.000.000

DUECENTO FILIALI IN ITALIA
FILIALI A LONDRA - NEW-YORK - ISTANBUL - IZMIR

QUATTORDICI AFFILIAZIONI CON 127 FILIALI IN 18 PAESI
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

TUTTI I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SITUAZIONE dei CONTI al 28 FEBBRAIO 1937-XV

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Cassa	572.882.745,40	Capitale Sociale	700.000.000 —
Portafoglio, Titoli dello Stato Italiano e garantiti dallo Stato e Fondi a vista	4.733.528.273,80	Riserva	145.769.054,50
Riporti	85.798.958,15	Azionisti conto dividendo	47.575 —
Valori di Proprietà, Azioni e Obbligazioni	132.010.595,30	Depositi a Risparmio e Libretti di Conto Corrente	1.555.005.987,15
Partecipazioni in Affiliazioni Bancarie	252.875.773,70	Conti Correnti e Corrispondenti Creditori	5.263.889.395,40
Conti Correnti e Corrispondenti Debitori	1.986.736.302,60	Accettazioni commerciali	50.871.515,50
Debitori per accettazioni	50.871.515,50	Creditori diversi	145.179.960,50
Debitori diversi	121.019.444 —	Creditori per Avalli e Fidejussioni	208.178.492,50
Debitori per Avalli e Fidejussioni	208.178.492,50	Assegni in Circolazione	182.585.749,05
Stabili di Proprietà ad uso Filiali e Diversi	145.934.000 —	Avanzo Utili Esercizi precedenti	16.857.481,45
Mobili ed Impianti	1 —	Utile netto dell'Esercizio 1936	18.271.444,35
		Utile netto dell'Esercizio corrente	3.179.446,55
L.	8.289.836.101,95	L.	8.289.836.101,95

VALORI IN DEPOSITO:			DEPOSITANTI DI VALORI:		
a Custodia L.	5.988.365.782 —		a Custodia L.	5.988.365.782 —	
a Cauzione servizio	9.278.577 —		a Cauzione servizio	9.278.577 —	
a Garanzia operazioni	640.709.342 —	6.638.353.701 —	a Garanzia operazioni	640.709.342 —	6.638.353.701 —
	L.	14.928.189.802,95		L.	14.928.189.802,95

I SINDACI
Rag. A. OLIVIERI
Rag. E. BALBO - Prof. E. RONCINELLI
Dott. T. D'IPPOLITO - Dott. P. SARACENO

LA DIREZIONE
M. FACCONI - R. MATTIOLI

IL CAPO CONTABILE
R. RIGHI

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALANDRA 160/180 per maglieria tubolare acquisto se ottima occasione. Offerte Bruzzo, casella postale 1347, Genova. 3984

CALDAIE Cornovaglia verticali Babcok mq. 8-50 atm. 6-8 vendonsi. Riccardo, corso Racconigi 182 bis. 15774

CALDAIE elettriche due 500 Volt. 250 Kw. per acqua con accessori controllo e comando ottimo stato vendonsi. Scrivere consorzio, via Cavour 8, Torino. 15426

GHIGLIOTTINA motorizzata, taglio 2 per 5 nuova vendesi. Genovesi 7. 33667

LIQUIDIAMO 600 sedie ferro pieghevoli ovale, Emporio, XX Settembre 74. 56411

MOTORI trasformatori alternatori da HP 1 a HP 1000 vendonsi. Luparia, Nizza 141. 56497

OFFICINE meccaniche, trebbiatori per cuscinetti sfere tutte misure, raccolpiala, supporti, punte ed elica, troverete vostra convenienza. Pirra, Madama Cristina 87. 14643

VENDONSI torni prismatici presse ghigliottina trapani pulegge riavvolgitori. San Donato 92. 15806

2) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. A. Prestiti concedonsi ai impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

AFFARE. Pasticceria centralissima, forno macchinario moderno cedesi causa dislocamento. Gaiole, Milano 10. 15624

AFFARONE vendesi in blocco 40.000 negozio ferramenta avviato, valore effettivo oltre 60.000. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56533

ALASSIO. Ristorante tea-room completo lussuoso mobilio macchinario locale grandioso vista panoramica cedesi affittasi serio ottimo affare persona competente disponente capitale. Offerte dettagli trattative Agenzia Anglo Americana, Alassio. 15731

ALBERGO 20 letti stazione cura affittarsi ritiro affari. Lantarme, Saint-Vincent. 15780

A. Tabaccheria 19.000-30.000 nette avendo 50.000. Vittorio 59, Cartocci. 15799

AVVIATISSIMO negozio sfiraria e tintoria rimettesi causa salute. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56561

BOTTIGLIERIA esportazione, centralissima cedesi causa malattia. Pietro Micca 8, Battaglio. 15789

La Ditta A.M.M.A. Piazza Solferino 5 - Telef. 47-997 **AVVERTE** che continuerà a praticare anche in questo periodo i medesimi e speciali prezzi di propaganda ai suoi **MOBILI** DI OGNI STILE. Facilit. di pagamento

CEDESI, eventualmente affittasi macelleria bene attrezzata magnifico centro villeggiatura. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15743

CEDESI licenza carni ovine uova pollame selvaggina marmi, blocco 3600. Albertina 27, Emporio. 56651

CENTRALE, redditizia, tabaccheria vitalizia, cedo 70.000. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15772

CERCASI da privato finanziariamente 2.500.000, garanzia immobile Milano, massima serietà, trattasi direttamente, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2966

CHIMICO, laureato, trentenne, pratica industriale, lingue, dispone capitale, cerca adeguata ditta Piemonte preferibilmente farmaceutici, coloranti. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15628

OCCORRONMI lire trentila per lavori statali garanzia interesse. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15771

RILEVASI contanti ottimo bar, bottiglieria. Fiorina, via Palazzo Città 6. 15530

SAMPIERDARENA. Affarone. Per ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio abiti fatti. Clientela affezionata. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3947

SARTA cede avviatissimo signorile laboratorio piccoli rilievi. Pasticceria, San Tommaso 2. 56602

TABACCHERIA importantissima cedesi centro Torino. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15739

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO piazzista Torino introdotto negozi biancheria. Scrivere cassetta 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56669

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tornitore cercasi subito. Scrivere presentarsi corso Dante 74, Kind. 56647

A. Cercasi donna tutto servizio bella presenza buona cuoca per piccola famiglia signorile età 35-40. Scrivere con referenze posti occupati cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56566

AFFIDIAMO facilissimo redditizio lavoro domicilio. Luminea, casella postale 820, Milano. 2911

ACCIUSTATORE pratico montaggi lavorazioni cercasi. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56525

ACCIUSTATORI, motoristi, tornitori, fresatori, cercansi. Moto Simplex, Pellini, Cumiana 53. 56573

AZIENDA importante assume personale. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15791

BERRETTAIA fantasia abile cercasi lavoro assicurato. Della Rocca 31, Nodari. 56662

CAPO squadra o reparto utensileria e manutenzione praticissimo meccanica precisione cercasi. Scrivere cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56547

CERCANSI verniciatori da mobili. Presentarsi Palumo, via Rosmini 9. 2986

CERCASI abile disegnatore d'officina per apparecchi radio. Indicare età, posti occupati, pretese a cassetta 209 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2979

CERCASI buon disegnatore meccanico quattro mesi lavoro assicurato. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56641

CERCASI 25-34enne distinto, commissioni, cerca clientela, senza parchi, tram pagato; preferire attività precedenti, moti, referenze, pretese minime settimanali. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56587

CERCASI seria provetta stenodattilografa corrispondente. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56591

CERCASI signorina aiuto contabile praticissima tenuta portafoglio. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56564

CORSI Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, ecc., Istituto Sist. via Po 2. 15739

DITTA primaria cerca stenodattilografa velocissima specificare posti occupati pretese referenze. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56600

GIOVANE ingegnere pratico costruzione apparecchiature elettriche cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2968

IMPIEGATO tecnico esperto collaudi attrezzatura lavorazioni meccaniche cercasi. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56525

IMPORTANTE azienda cerca subito signorina ragioniera recente diploma, bella calligrafia. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2979

INGEGNERE lunga pratica officina costruzioni elettromeccaniche cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 208 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2967

OPERATORI torni revolver e frese cercansi. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56548

PRIMARIA ditta cerca giovane imballatore munito guida camion. Scrivere cassetta 221 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15793

PULITORI nichelatura cercansi. Rastrelli, corso Palermo 16. 32587

RAGIONIERE commercialista esperto impianti installazioni contabilità moderne meccaniche ricalco 28-30 anni presenza buona referenze troverebbe conveniente applicazione possibilità carriera presso importante ditta macchine per ufficio. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56557

SPAGAFORA Francesco Assisi 20, cerca ottima lavorante, apprendista sarte uomo. 56581

URGONO bravissime aiutanti sarte. Molinatti, Regina 16. 56680

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVISSIMO lunga pratica direzione affari commercio, industria, esportazione, contabile veramente esperto, salute, presenza, serietà, onestà, energia, interessamento provati, libero subito, offresi pretese miti. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15447

GIOVINETTA stenodattilografa licenza commerciale primo impiego accetterebbesi. Cavaglioni, Littorio 66. 15794

CONTABILE corrispondente, attivo, serio preciso lunga esperienza documentata referenze ineccepibili pretese miti disposto recarsi ovunque offresi. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56627

PERITO industriale lunga pratica grande trafileria tubi acciai comuni, speciali altissima resistenza costruzioni aeronautiche, tratterebbe. Scrivere Garbo, Malone 24. 32595

QUARANTENNE cauzione occuperebbesi esattore magazziniere garante fattorino. Damuri, Oporto 12. 32613

VENTISETENNE laureato legge impiegherebbesi comunque (cauzione). Alquone, via Campana 26. 15636

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI cercano portineria casa signorile già pratici. Basino, corso Regina 86. 15779

VENTIQUATTRENNE ottime referenze abile cucito offresi pomeriggio. Scrivere Gamba, via Alfieri 20. 56696

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,10 per parola - Minimo L. 11

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua. Ripetizione. Vinzaglio 22, terzo. 56546

12) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTO cerca mobiliata elegante, preferibilmente indipendente, bagno esclusivo, termo, telefono, eventualmente salotto. Offerte dettagliate, prezzo. Scrivere cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56680

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Poltonali Clusante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-378. 15602

APPARECCHIO radio, cinematografo adatto istituti, dopolavoro, vendo occasione. Rostagno, Pallamaglio uno. 56610

APPROFITTATE poltrone pelle stoffa prezzi liquidazione. Fabbrica Tallano, corso Umberto diciassette. 15654

ARCIOCCASIONE, pranzo quattrocentesche, matrimoniali, studi ricchissimi svendonsi. Monte Pietà 21. 15590

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima, signorile esposizione camere pranzo, letto, salotti, cucine, mobili isolati. Costruzione propria. Garanzia. Prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. 299

ARTIGIANO vende mobili cucina smaltati prezzi convenienti. Via Cassila 11. 56508

BELLISSIMA camera letto Novecento nuova, speciale occasione. Medi, Messina 27. 56585

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Assisi 1; telefono 48-266. 15297

CAUSA urgentissimo avendo ricco mobilio matrimoniale pranzo entrate cucine. Via Amaretti 17. 32602

LIQUIDO mobili Barocco Rinascimento, con garanzia. Confrontate. Santa Chiara 11. 2950

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 242

OCCASIONE vendesi autentica credenza Barocco. Telefonare 535776. 15777

OCCASIONISSIMA vendo bellissimi banco stadera ghiacciaia tavoli. Balbis 4, Buffoni. 15761

PIANOFORTI Bechstein Blüthner nuovissimi pianoforti coda 6500 comprandosi usati massimo prezzo. Massa, Goito quindici. 15658

PIANOFORTI cerco 300. Scrivere dettagliatamente prezzo cassetta 300 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15787

RADIO riparazioni qualsiasi apparecchio con rilascio garanzia. Cambi. Omnia Radio, Francesco Assisi 28; telefono 45-369. 14973

SALA pranzo mogano lampadario vendesi tremilacinquecento. Custode, piazza Castello 19. 15781

SALOTTI, poltrone, arredamenti, prezzi imbattibili, rivolgendosi Berlinetti, piazza Vittorio 5. 15608

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrangia 11. 14741

VENDO ricchissima lampada, salotto lucente oro finissimo 12 pezzi, grande tappeto ungherese nodato mano, magnifico tavolo gioco ribaltabile. Cristina 34. 56549

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lettera non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELIBE cinquantacinquetrenne piemontese possidente colto presenza moralissimo sposerebbe costanza possidente indipendente. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

47enne 90 mila sposerebbe signorina 38-43enne casalinga presenza. Precisare dote. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32581

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,10 per parola - Minimo L. 11

A. Barriera Francia bella casa 9 camere giardino 70.000. Vittorio 59, Cartocci. 15798

A. Cascina irrigua 41 giornate prezzi Orbassano 210.000. Barbieri, Lagrangia 29. 56631

ACQUISTEREI case signorili possibilmente centrali, impiego circa 80.000.000. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15813

AFFARONE urge vendere villa ammobiliata, giardino frutteto, posizione incantevole, 630 metri altitudine. Rivolgersi via Rubiana 62, Fioricoltore. 32604

AFFITTO, vendo, permuta stabilimento industriale mq. 2500. Via Giaveno 26. 56355

A mezz'ora tram Torino centro paesone casa 60 camere negozi superficie terreno 3600, reddito nove, vende permuta Damiani, Nizza 9. 56680

A. Occasione bella posizione vendo palazzina 10 camere. Vittorio 59, Cartocci. 15797

CASCINA GRANDE

oppure due medie, in Piemonte, buone, irrigue, affittate, acquisto per impiego di capitali. Scrivere Cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (207

1 MILIONE di MOBILI

in liquidazione per realizzo
VIA PO 25 - p. 1°

CAPITALI dispongo per prime ipoteche, minimo 100.000. Serraini, Donati venticinque. 15811

CASA centralissima, modernissima, ascensori, 175 ambienti, negozi, esente, reddito 99.455, vendo 1.300.000 più ipoteca convenientissima 486.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 56596

CASA moderna, redditizia piccoli alloggi camere 64 scala marmo termosifone vende Monti, Stradella 112. 15616

CASA-palazzina adiacente Porta Nuova, camere 39, vendo 220.000. Serraini, Donati 25. 15810

CASA signorile esente, camere 36, con bagni completi, reddito 7 netto. Vendo 170.000. Serraini, Donati 25. 15809

CASA signorile Porta Nuova mr. 14.000, reddito 6,50 netto, vende 1.500.000. Serraini, Donati 25. 15812

COLLINE astigiane vendesi cascina otto giornate 55 mila. Scrivere cassetta 1 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15770

LOANO. Riviera, alloggio 7 camere cambierei negozio Torino Provincia. Gatola, Milano 10. 15825

LOCALE industriale vecchia Barriera Nizza, mq. 4400, vendo 460.000. Serraini, Donati 25. 15808

RIVOLI. Vende bellissima posizione vigna con casello garage, bosco campo frutteto asparagiaia mq. 9100 al 16 Km. sullo stradale Susa. Fociana, via Piave 10. 15598

SETTIMO Torinese. Cascina quattro camere stalla portico, una giornata terreno, adatta lavandai, vendo. Scrivere cassetta 184 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32605

VENDESI casetta arredata comodità moderne giardino. Quarto dei Mille 9, corso Francia. 56648

VENDO, affitto, casetta 2 camere, tettoia, 7000 terreno coltivato. Fiorina, via Palazzo Città 6. 15651

VENDO villetta recente luminosa, posizione saluberrima, dieci camere, due autorimesse, tre camere servizio, tre linee tramviarie. Scrivere cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56592

500.000 vendesi casa, minimissima, bellissima posizione, redditizia, bagni. Telefonare 71-614. 32547

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti due, tre quattro, cinque camere cucina casa signorile. Corso Orbassano 34. 15619

AFFITTASI bellissimo alloggio signorile, cinque grandiose camere, cucina, accessori, comodità modernissime, libero subito, prezzo conveniente. Corso Alessandria 36. 56628

AFFITTASI locale industriale, corso Stupinigi 127, anche parzialmente. 15757

AFFITTASI locale industriale. Telefonare 70-267. 32606

AFFITTASI luglio, subito, alloggio prospiciente terreno alberato quattro cinque camere accessori riscaldamento centrale. Via Colli 12 (corso Vittorio, Viareggio). 56640

ALLOGGETTI modernissimi tutte comodità, casa nuova. Corso Peschiera 234 (S. Paolo). 15835

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio; atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-15. 110

CERCASI locale per industria silenziosa mq. 100-300 regione corso Francia Campidoglio possibilmente alloggetto. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56562

NEGOZI centralissimi per salumeria, macelleria, drogheria, panetteria, latteria, parrucchiere, ecc., affittansi 1º ottobre 1937. Isolato XX Settembre angolo XXIV Maggio. Visita sabato pomeriggio. 14689

UFFICI per grandi piccole aziende, per sartoria modisteria, dentisti, affittansi 1º ottobre 1937. Palazzi nuovi, via XX Settembre ang. via XXIV Maggio. 15623

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda. Spiaggia eccellentissima, ambiente signorile, cabine, docce, attrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, bar. Proprietario Comm. F. Marcora. 2330

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA, corso Umberto 55, acquista contanti automobili moderne Fiat Lancia. 56349

ARIEL, BSA, valvole in testa occasioni. Bosco, corso Inghilterra 25. 56601

ARTIGIANO cambierebbe grandiosa artistica matrimoniale 900 con motocarrozzetta. Digione 25. 15788

BALILLA coupé spyder lusso Siata, 3 marce, occasione vendo. Bosco, corso Inghilterra 25. 56332

CAMIONCINO carrozzato nuovo vendo. 320 prezzo occasionissimo. Alasia, Baretti 3. 56633

CERCO 500 a due posti. Scrivere Daniele Enrico, Chieri. 32579

DELLAFERRERA motoleggera perfetta vendo. Via Domodossola 61. 15724

DKW nuova Dellaferrera Benelli Piazza Gugliel Garelli occasione. Agenzia Sertum, XI Febbraio 2. 56193

GUZZI Triumph Ariel Sarolea Motosidecar BSA Dellaferrera trasporto, Motoleggere. Aquila 29. 56624

OCCASIONE vendo 509 come nuova. Corso Palermo 204. 56571

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 32. 56415

PRIVATO vende 509 berlina buonissima. Visibile sabato pomeriggio, Novara, via San Paolo 45. 15765

VENDESI moto Bianchi 250 cmc. quasi nuova. Borgo Dora 35. 56630

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-522 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ricev. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8.30-9.30; 13.30-16.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati, Telef. 51-680. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. med. WYSS
Via Po 22 - 1º piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Giorni feriali dalle 9 alle 20 - Fest. 9-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il prestito inglese sugli armamenti

Ecco una notizia da Londra che non ha bisogno di commenti: « Il prestito di 100 milioni di sterline per gli armamenti inglesi ha trovato sottoscrittori solo per 35 milioni di sterline: il resto dovrà essere assorbito dalla Banca d'Inghilterra ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

COME E' STATA DISTRUTTA GUERNICA DAI DINAMITARDI ROSSI. Come è noto, le truppe nazionali hanno trovato l'abitato della storica città basca interamente raso al suolo. Prima di fuggire, i comunisti avevano sparso cartucce di dinamite in tutte le case cospargendole poi di petrolio e appiccandovi il fuoco. Quando la città fu occupata dalle truppe di Franco, la radio e i giornali sovversivi diffusero la notizia che la città era stata distrutta dal bombardamento aereo dei nazionali. Le agenzie fotografiche francesi hanno dato credito all'ignobile fandonia con una serie di fotografie. Eccone qui una.

Nel Waziristan
Colonna avanzata presa sotto il fuoco dei ribelli

Londra, 30 notte.

Si apprende da Simla che durante le operazioni militari che sono in corso nel Waziristan quattro soldati indiani sono rimasti uccisi e 14 feriti. Essi facevano parte di una colonna avanzata della Seconda Brigata di Fanteria che ha il compito di esplorare la zona intorno al paese di Maraivaghn. All'azione hanno preso parte anche tre aeroplani da bombardamento. Uno di essi è stato costretto ad un atterraggio di fortuna ed è andato distrutto. I piloti sono stati però soccorsi da truppe dei Tochi le quali sono pure riuscite a recuperare l'armamento dell'apparecchio.

Il collasso di Borsa a New York
Dieci miliardi di dollari perduti da metà marzo ad oggi

New York, 30 notte.

I danni prodotti dal recente collasso borsistico sono enormi. Una accurata inchiesta ha rivelato che dalla metà di marzo a oggi la perdita dei titoli ammessi alla quotazione ufficiale è stata di dieci miliardi di dollari. Maggiormente colpiti sono stati quelli della General Motors e dell'American Telephon e Telegraph Company.

IL QUADRO DI OSWALD MOSER che ha provocato tanto scalpore in Inghilterra e che è stato ritirato per ordine delle autorità dalla mostra della « Royal Academy ». Il pittore sostiene che il dipinto simboleggia la gioventù regina del creato e soggetta alle tentazioni della carne. Le autorità hanno ritenuto invece che nel giovanetto con la corona di cartone si volesse alludere all'ex Re Edoardo VIII ed alla sua avventura con la Simpson.

La Costituzione irlandese
Nessuna menzione del Re d'Inghilterra

Londra, 30 notte.

Stasera è stato pubblicato a Dublino il testo della nuova Costituzione dello Stato libero d'Irlanda. De Valera la presenterà nelle prossime elezioni generali, perchè sia ratificato dal popolo irlandese. La Costituzione non fa menzione nè del Re nè dell'Inghilterra; essa dice che il nuovo nome ufficiale dello Stato è « Eire ». La Nazione irlandese, dice il documento, afferma i suoi diritti sovrani di scegliere la propria forma di governo. Il territorio nazionale comprende tutta l'Irlanda, le sue isole e i suoi mari territoriali.

L'Irlanda è uno Stato sovrano, indipendente e democratico. La bandiera nazionale è tricolore: verde, bianco e arancione. L'Irlanda ha due lingue ufficiali: prima, il gaelico, al secondo posto l'inglese. Essa ha un Parlamento composto di due Camere, il « Dail » e il « Senato ». Quest'ultimo sarà a base professionale, ma non potrà discutere le leggi finanziarie. Il governatore generale che rappresenta la Corona britannica sarà sostituito da un Presidente il quale avrà poteri superiori a quelli del governatore. Il Presidente sarà eletto con voto universale, diretto e segreto. Un Consiglio di Stato aiuterà il Presidente, il quale nominerà il Primo Ministro. Al Presidente è pure affidato il comando supremo delle forze militari. La Costituzione dice che l'Irlanda non potrà partecipare alla guerra senza il consenso del Dail, a meno che abbia da affrontare una subitanea invasione. La proprietà privata sarà mantenuta. Saranno aboliti i titoli nobiliari i quali verranno sostituiti con Ordini di merito. Il matrimonio rimarrà indissolubile. Tutte le chiese ed in particolar modo quella cattolica saranno riconosciute e rispettate.

La Costituzione è preceduta da questo preambolo:

« Nel nome della SS. Trinità dalla quale proviene ogni autorità ed alla quale debbono essere riferite le azioni degli uomini e degli Stati, noi, che componiamo il popolo dell'Eire, riconoscendo umilmente tutti i nostri obblighi verso il divino Signore Gesù Cristo, il quale ha sostenuto i nostri padri durante le prove di secoli, ricordando con gratitudine la eroica ed incessante lotta di questi ultimi per riacquistare la legittima indipendenza della nostra Nazione, e cercando di promuovere il bene comune, con dovuta osservanza e prudenza, giustizia e carità, adottiamo, approviamo e conferiamo a noi stessi la presente Costituzione per modo che possano essere assicurate la dignità e la libertà dell'individuo, realizzato un vero ordine sociale, restaurata l'unità del nostro paese e stabilita la concordia con le altre nazioni ».

I rapporti italo-jugoslavi
Gli argomenti all'ordine del giorno del convegno di Abbazia

Belgrado, 30 notte.

La commissione economica prevista dall'accordo italo-jugoslavo del 25 marzo si riunirà, a quanto si afferma, ad Abbazia alla fine di maggio. All'ordine del giorno della riunione sarebbero iscritte le questioni riguardanti il traffico di frontiera, l'esportazione del legname jugoslavo e la liquidazione del vecchio saldo a favore della Jugoslavia, risultante dalle operazioni di clearing.

Attribuzione dei diritti sovrani al Reggente d'Ungheria

Budapest, 30 notte.

Con il consenso dei partiti è stato elaborato un progetto di legge che conferisce al Reggente tutti i diritti sovrani, compreso quello di sanzionare, senza alcuna restrizione, le leggi approvate dall'assemblea legislativa.

La neutralità del Belgio
LA FRANCIA TURBATA per le dichiarazioni di Spaak

Parigi, 30 notte.

Interrogato dalle commissioni degli Esteri della Camera e del Senato, Delbos ha ammesso di essere in conversazioni con Eden circa l'opportunità di fare evacuare la popolazione di Bilbao, ma ha aggiunto di non poter fare pronostici intorno alla decisione che interverrà, desiderando il governo inglese subordinare il provvedimento alla stipulazione di un accordo fra le due parti in lotta e possibilmente allo scambio di ostaggi. L'organo comunista parigino insiste perchè la Francia faccia pressioni perchè l'evacuazione venga iniziata senza indugio. La linea di condotta francese essendo ricalcata su quella dell'Inghilterra è tuttavia poco probabile che tali insistenze modifichino la situazione a meno che non sia il Foreign Office a volerlo.

Per quanto concerne il Belgio non ostante le spiegazioni fornite stamane ai senatori dal capo del Quai d'Orsay, dopo il discorso di Spaak l'incertezza non sembra interamente dissipata. La situazione è oggetto di apprezzamenti assai diversi. Secondo Tardieu il Belgio ha in realtà ripudiato gli impegni degli ultimi venti anni e inaugurato una politica che è la negazione pura e semplice delle origini della guerra europea, dei suoi risultati e delle sue lezioni. Ma con questo fatto che l'ex-presidente del Consiglio imputa al contegno passivo del gabinetto Sarraut all'epoca della rioccupazione militare della Renania, la Francia ha subito la perdita di prestigio più grave che le sia toccata dopo la sua vittoria.

« Si tratta — dice Tardieu — di una umiliazione eguale alle dimissioni di Delcassé nel 1904 ».

I soli a fare un buon affare con la nuova politica belga sarebbero i tedeschi. Intorno alla Francia invece l'isolamento si farebbe sempre più grande.

Anche il colonnello Fabry della commissione dell'esercito è di uguale parere. A suo giudizio soltanto la Germania può rallegrarsi di sentir dichiarare caduchi gli accordi militari franco-belgi stipulati all'indomani della guerra, mentre la situazione creata dalle dichiarazioni franco-inglesi resta piena di incognite allarmanti.

A questo pessimismo cui non sono forse estranee certe pregiudiziali di partito si oppone l'ottimismo di Delbos e di una notevole frazione della stampa parigina.

L'« Oeuvre », che nei giorni scorsi si era dimostrata piuttosto scontenta di Van Zeeland e di Spaak, ritiene oggi che, tutto sommato, la rinunzia franco-inglese alla reciprocità dell'assistenza militare in caso di aggressione non rappresenta un grande sacrificio e che le cose rimangono presso a poco come prima. Questa fiducia francese riposa sulla appartenenza del Belgio alla Lega delle Nazioni e sulla sicurezza che ciò basta in pratica per neutralizzare l'autonomia delle decisioni di Bruxelles. Ma Spaak ha detto nel suo discorso di non aver affatto rinunziato ad analoghe trattative col Reich, ed è questo agli occhi dei francesi il punto nero della situazione. Che avverrebbe domani se il governo belga adottasse l'opinione che dei contatti militari analoghi a quelli previsti con la Francia e l'Inghilterra debbano essere avviati allo stesso titolo anche con la Germania?

Ma quello che realmente la Francia pensi della politica presente e futura del governo belga risulterà dalle decisioni che verranno prese circa le fortificazioni destinate a ricongiungere la linea Maginot a Dunkerque. Si continueranno a profondere miliardi sulla frontiera settentrionale ovvero date le ristrettezze del bilancio si preferirà investire quelle somme nel consolidamento della frontiera renana? L'ultima parola sulla neutralità del Belgio la diranno gli ingegneri militari di Daladier.

Concetto Pettinato

La valutazione tedesca
Soddisfazione con qualche riserva

Berlino, 30 notte.

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri belga Spaak dopo le perplessità espresse da questa stampa sulla portata delle interferenze degli impegni societari del Belgio nella nuova posizione diplomatica del piccolo Stato erano qui attese con il più vivo interesse e sono accolte con una corrispondente soddisfazione. Vi si vede in genere la conferma della tesi tedesca che il valore dal Belgio attribuito al punto 3 comma 2 della lettera franco-inglese in cui si insiste sui suoi impegni societari è interpretativo con una riserva cioè di interpretazione, mentre una identica interpretazione ufficiale dell'articolo 16 non esiste; e l'interpretazione data dal ministro Spaak sembra essere quella pienamente coincidente con la tesi tedesca che nessun impegno societario può limitare la sovranità di un membro e che conseguentemente in nessun modo il diritto di passaggio possa essere imposto al Belgio senza il consenso e la volontà della nazione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che il filo direttivo da cui il Belgio si lascia condurre nella combattuta questione della sua neutralità è evidentemente, come si rileva da queste dichiarazioni di Spaak, quello della sovranità. Il Belgio non si lascia imporre alcun obbligo di passaggio attraverso il proprio territorio che rischierebbe di fare ritornare il paese ad essere il teatro di guerre altrui; il Belgio non si lascerà travolgere in alcuna guerra, se non quando le sue frontiere fossero minacciate:

« Il Belgio mostra di non volere fare altra politica che una politica belga e di respingere le dottrine altrui che vorrebbero che la politica belga fosse di volta in volta o politica francese e inglese o perfino tedesca. Quello che il ministro Spaak ha detto dell'articolo 16 sta in perfetto contrasto con la concezione societaria anglo-francese che l'obbligo di passaggio possa essere imposto a un membro dello statuto ginevrino anche contro il proprio volere. Queste concezioni societarie sono in contrasto con la sovranità degli Stati e in sostanza sono anche in contrasto con lo statuto stesso della Società delle Nazioni il quale come si sa teoricamente ha come principio che sia rispettata la sovranità di tutti i membri ».

Il giornale nota quindi come le dichiarazioni del ministro belga costituiscono un atto di consenso alle ripetute dichiarazioni del Führer. Non pare tuttavia che tali interpretazioni riescano a disperdere del tutto le preoccupazioni e i dubbi mossi dalla stampa tedesca ferma sempre rimanendo le opposte tesi franco-inglesi consacrate come sono nel punto della lettera al Belgio il quale rappresenta una riserva implicita.

G. P.

Lo sciopero degli autobus di Londra
Anche i minatori cesseranno il lavoro con il 22 di maggio

Londra, 30 notte.

Le trattative fra i rappresentanti del personale degli autobus e la direzione della « London Transports Board » sono fallite definitivamente stasera, alle venti. Oltre venticinque mila uomini alla mezzanotte in punto, abbandoneranno il lavoro. Si tratta del personale degli autobus facenti il servizio nella zona centrale, ma non si esclude che lo sciopero si estenda anche ad altri 20 mila autobussisti dei servizi periferici. Nella sola Londra, rimarranno fermi seimila autobus che percorrono normalmente una rete di 4000 chilometri e che trasportano quotidianamente cinque milioni di passeggeri.

Lord Aschfield, presidente della compagnia che gestisce le linee di autobus e la ferrovia sotterranea londinese si è rifiutato di accedere alle richieste del personale.

E' probabile che in questa faccenda di sciopero e di richieste da parte del personale degli autobus vi siano coinvolti agitatori comunisti; va pertanto rilevato che il comunismo in Inghilterra è ancor oggi un fenomeno puramente embrionale, per cui, secondo alcuni, è da attribuire questo sciopero al fatto che l'organizzazione tradeunionistica ha voluto approfittare dell'imminenza dell'incoronazione per ricattare i datori di lavoro ai quali vien posto il dilemma: o fare le concessioni o privare la metropoli di un servizio tanto utile e necessario in un momento così delicato come l'attuale.

Ora se lo sciopero dovesse protrarsi, si estenderebbe fatalmente alle contee orientali; allora altri ottantamila lavoratori troncherebbero ogni attività. Il ministro del lavoro Brown ha rivolto « un appello dell'ultima ora » alle due parti contraenti. Ma senza alcun risultato.

Ma nel campo del lavoro, un altro avvenimento ha oggi turbato la metropoli. La Federazione britannica dei minatori infatti, ha deciso lo sciopero generale degli addetti alle miniere di carbone a partire dal 22 maggio.

L'AVIATORE DELMOTTE SI E' SALVATO lanciandosi col paracadute. Eccolo all'uscita dall'ospedale di Marsiglia dove è stato curato per alcune ferite non gravi al volto. Lo accompagnano sua moglie e il cagnolino « mascotte ». L'aeroplano, come è noto, è precipitato ed è rimasto distrutto. (Telefoto).

Greta Garbo sborserà diecimila dollari?
L'accusa di un certo Schratter e la citazione in Tribunale

New York, 30 notte.

Non si esagera dicendo che Hollywood, capitale del cinematografo, vive giorni di incertezza nell'imminenza del processo intentato contro Greta Garbo, la stella delle stelle, da un certo Davide Schratter, che fu capo di uno stabilimento cinematografico berlinese e che asserisce di avere prestato 10.000 dollari alla silenziosa e misteriosa diva, quando ella era nota soltanto in una piccola cerchia di amici, col nome poco melodioso di signora Gustavson.

Greta Garbo nega categoricamente di avere contratto questo grosso prestito, senonchè tali dinieghi non hanno alcun valore fino a che vengono fatti in forma privata. Greta Garbo dovrà presentarsi lunedì prossimo al tribunale di Hollywood, dinanzi al quale dovrà uscire dal suo magico silenzio per rispondere a tutte le domande del giudice. I giornali ritengono però più probabile che Greta Garbo, pur di non lasciare la sua torre d'avorio, farà al signor Schratter la... carità di questi 10.000 dollari.

Tre minatori uccisi in uno scoppio di grisù

Bruxelles, 30 notte.

Grazie al rapido intervento dei soccorsi, è stata evitata stamane una catastrofe nella miniera di carbone di Grande Mambourg. In una galleria, profonda circa 900 metri, 15 minatori sono stati sepolti sotto le macerie in seguito a un repentino scoppio di grisù. Siccome lo scoppio è avvenuto verso le 6 del mattino, la direzione della miniera poteva telefonare alle miniere vicine dalle quali accorrevano subito numerosi aiuti. Ad onta del calore insopportabile e malgrado che la galleria fosse in preda alle fiamme, il disastro era subito circoscritto e dato che due minatori che avevano riportate delle semplici bruciature erano rimontati alla superficie; essi potevano indicare ai salvatori il luogo preciso ove erano stati sepolti i loro compagni. Ad uno ad uno erano così rimontati alla superficie dodici minatori, di cui due essendo stati bruciati in tutto il corpo sono morti stanotte. L'ultimo corpo era estratto invece ormai cadavere. Molte autorità si sono recate sul posto e, fra queste, il Ministro del lavoro.

Il decreto sugli ammassi della lana nazionale

Roma, 30 notte.

Con R. D. L. 8 marzo 1937-XV n. 521, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, si stabilisce tra l'altro che tutta la lana di produzione nazionale di qualunque qualità e specie, a decorrere dalla tosa 1937, deve essere conferita agli ammassi per la vendita collettiva. L'obbligo di conferire la lana agli ammassi spetta al produttore o a chiunque abbia titolo per disporre della lana. E' data, tuttavia, facoltà ai produttori di non conferire all'ammasso la quantità occorrente per il fabbisogno proprio, nella misura massima di chilogrammi due per ogni persona di famiglia.

I produttori conferiranno direttamente la lana agli ammassi. E' data, peraltro, facoltà ai commercianti di provvedere, su richiesta dei produttori, alla raccolta della lana e al conferimento della medesima agli ammassi. In tal caso i commercianti corrisponderanno integralmente ai produttori, al momento della raccolta, il prezzo previsto, detratte le spese di raccolta della lana, nella misura massima di lire una per ogni chilogrammo di lana sucida o lavata.

Stabilimento farmaceutico in fiamme
200 mila lire di danni

Vicenza, 30 notte.

Un violentissimo incendio è divampato stamane nello stabilimento per la produzione di medicinali Gaetano Zambon e C., in via Cappuccini. Le fiamme si sono sviluppate sotto una tettoia adibita a deposito di polvere di crisantemi, e contenente numerose vasche-serbatoio e bidoni di petrolio, in cui le fiamme hanno trovato facile alimento. I pompieri accorsi hanno dovuto lottare sei ore per isolare l'incendio. I danni superano le duecentomila lire.

Sette condanne a Novara per associazione a delinquere

Novara, 30 notte.

E' terminato stasera al nostro Tribunale il processo contro undici imputati, cinque dei quali per associazione a delinquere, furto, truffa, appropriazioni indebite, emissione di assegni a vuoto nel commercio di automobili, cavalli, macchine, liquori, benzina, ecc., per un complesso di 33 capi d'imputazione; gli altri sei erano imputati di ricettazione. La banda operava in Piemonte e Lombardia, e in particolar modo a Novara, Torino, Gallarate, Romagnano Sesia, Oleggio, Borgomanero, Biella e Casale. Il Tribunale condannava per associazione a delinquere e per gli altri reati Carmelo Sciaulino, che doveva rispondere di 11 reati, a 3 anni, un mese e 15 giorni di reclusione e 4674 lire di multa; Arturo Tedaldi, per furto a 3 anni e lire 2000; Angelo Grancini a 3 anni e lire 2000 e Giovanni De Mari ad un anno 7 mesi e 5 giorni e lire 1500 di multa, pure per associazione a delinquere; Martino Mattioli per associazione a delinquere ad un anno, 6 mesi e 700 lire; Giuseppe Mattioli e Giovanni Feroni ad una semplice multa di 200 lire. Gli altri quattro sono stati assolti.

Ruba i denari destinati ai funerali dell'amico

Ferrara, 30 notte.

In occasione della morte di un giovane nel sobborgo di San Luca, amici e parenti si recavano ieri nella casa del defunto per i funerali, mentre alcuni intimi dell'estinto facevano una « colletta » per le spese delle esequie. La somma raccolta, 162 lire, era dai famigliari annodata in un fazzoletto e deposta in una credenza. Al ritorno dal cimitero però i parenti constatavano che era scomparso.

Denunciato il fatto, i carabinieri identificavano il ladro nella persona di Carlo Mazzetti, di anni 10, amico dell'estinto, il quale, mentre il corteo partiva, si era attardato qualche minuto, asportando il denaro. Ma il peggio si è che tale denaro la sera stessa veniva consumato in allegria nel sobborgo di San Giorgio, dove da alcuni giorni ha piantato le tende una « fiera ». Sono state recuperate 30 lire in tutto. Denunciato per furto aggravato il Mazzetti è stato passato alle carceri.

Le nozze della bionda Nadia col principe giavanese definitivamente tramontate?

Milano, 30 notte.

Nadia Vlasov, la bionda romena abitante a Milano, della quale si è occupata la stampa internazionale per il suo probabile matrimonio con il principe Pakoe Alam, considerato dapprima Sultano della regione di Diokia, nell'isola di Giava, della quale è invece soltanto un « pangeran » (reggente autonomo), ha fatto ritorno in questi giorni, insieme alla madre, nella sua abitazione di corso Venezia.

La giovane, dopo il soggiorno parigino, ha risieduto una quindicina di giorni nella villa di Cannes, trascurando tutte le informazioni più o meno esatte che sul suo conto sono comparse nella stampa europea, godendosi la primavera con gli sport prediletti: il canottaggio e l'automobilismo. Qualche giornalista cercò di avvicinarla anche sulla Costa Azzurra, ma la bionda Nadia non si fece scovare; come non si fece scovare ad avvicinare a Milano, che abbandonerà quanto prima per raggiungere un altro luogo di villeggiatura oltre frontiera. La famiglia Vlasov è infatti alquanto benestante e indifferentemente soggiorna in Francia come in Svizzera, in Polonia e come in Romania.

Nonostante le replicate smentite, è stato pubblicato che la signorina Nadia era in procinto di partire per Giava per sposare laggiù il principe Pakoe, tutti gli ostacoli, a principiare dal veto della Regina d'Olanda, essendo stati rimossi. Fino ad ora, però, alle autorità consolari di Milano nessuna richiesta per un passaporto per le Indie olandesi è pervenuta.

Ma c'è di più: proprio in questi giorni è stato pubblicato dai quotidiani olandesi un comunicato ufficiale del Ministero delle Colonie, nel quale è detto che il Governatore di Diokia (Giava) dichiara destituite di ogni fondamento le notizie pubblicate su un eventuale matrimonio di Pakoe Alam. Nello stesso comunicato si aggiunge che, qualora il Principe volesse addivenire al matrimonio che gli viene attribuito, egli dovrebbe abbandonare le cariche che oggi detiene, cioè di capo della Casa ereditaria di Diokia e di reggente autonomo di quella provincia.

In conclusione, non sembra che Pakoe Alam sia disposto a votarsi alla grande rinunzia, se si considera che la sua investitura a reggente di Diokia data appena da venti giorni.

Come nelle fiabe
Il ceppo che dà monete d'argento

Como, 30 notte.

Un gruppo di escursionisti, nel corso di un'ascensione in Val Mallero, veniva sorpreso da un violento acquazzone e trovava rifugio nella « baita » del montanaro Pasquale Cavalletti, il quale, per asciugarne gli abiti, metteva sul focolare un grosso ceppo di quercia. Il fuoco scoppiettava allegramente da qualche tempo quando i presenti sentirono una specie di tintinnio, come di monete d'argento. Effettivamente delle monete cadevano sul focolare dall'interno del ceppo. Questo fu portato in mezzo alla cucina e spento con qualche secchio d'acqua. Nel suo interno v'erano ancora una decina di monete d'argento ormai fuori corso; un'altra decina è stata tolta dalla cenere e dalla brace del focolare.

Il peculato di un Podestà

Piacenza, 30 notte.

Si è concluso in Tribunale il processo contro Giovanni Ertola, di 42 anni, possidente, residente a Corignale, già podestà di detto comune, latitante. Egli doveva rispondere di peculato continuato e di malversazioni per essersi in più riprese, nel corso degli anni 1933-1934-1935, appropriato della somma di oltre tremila lire, appartenente a quella amministrazione comunale. Il Tribunale, concessa la circostanza attenuante del valore lieve, l'ha condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e a duemila lire di multa.

Il fallimento della S.P.A.I.
L'amministratore delegato condannato a sette anni

Genova, 30 notte.

Si è chiuso questa sera il processo a carico degli amministratori della Società per azioni immobiliare (S.P.A.I.), accusati di bancarotta fraudolenta, avendo chiuso la loro azienda con un passivo di oltre venti milioni e danneggiando gran numero di acquirenti di appartamenti. L'amministratore delegato della società, rag. Giuseppe Carbonaro, è stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione; i sette anni sono però stati condonati in seguito a precedenti amnistie. I componenti il consiglio di amministrazione, Arnaldo Pratesi e Eligio Fusaro, sono stati assolti per insufficienza di prove, e assolti per amnistia sono stati i sindaci Zorzi e Ricci.

Tre muratori moribondi per il crollo di un'impalcatura

Verona, 30 notte.

Nella borgata di San Giovanni Lupatoto, mentre tre muratori lavoravano presso la centrale elettrica su di una impalcatura, per motivi non precisati questa crollava. I tre, certi Zuccarello Giuseppe di 30 anni, Giuseppe Scartezzini di 32 anni e Girlanda Giuseppe di Domenico di 31, facevano un volo di una decina di metri, e, prontamente soccorsi, erano trasportati morenti al nostro ospedale.

Contratto che si conclude con quattro clamorosi arresti

Como, 30 notte.

Un mediatore di Bellano dovendo vendere una casa era entrato in relazione a Milano con quattro persone che si erano impegnate di fare acquistare lo stabile da un loro conoscente per la somma di lire 95 mila. Successivamente i quattro si recarono a Bellano nell'abitazione del mediatore, pretendendo che il contratto venisse fatto per 145 mila lire anzichè per 95 mila, e che a ciascuno di essi venissero corrisposte 10 mila lire oltre la mediazione d'uso sulle 95 mila lire. Il mediatore finse di acconsentire e venne a Como con i quattro, i quali avanzarono una nuova pretesa: il versamento immediato di 5000 lire a titolo di caparra.

A questo punto il mediatore, perse la pazienza, e con un pretesto telefonava la Questura e poco dopo alcuni agenti si precipitavano in piazza Cavour, circondavano i quattro e li ammanettavano in presenza di numerosissima folla. La polizia rimane di fare i nomi degli arrestati.

SPORT
Solo a fine campionato si può parlare di trasferimenti

Roma, 30 notte.

Con odierno comunicato la F.I.G.C. ha ricordato alle Società che nessuna trattativa diretta o indiretta può essere iniziata con giocatori per eventuali trasferimenti prima della fine del campionato. I contravventori, dirigenti società e giocatori, sono passibili di sanzioni disciplinari. In pratica il trasferimento deve essere condotto da elementi dirigenti responsabili delle Società, mentre è fatto divieto di avvalersi dell'opera di intermediari.

Il Direttorio Federale è convocato in riunione per l'11 maggio.

Mercato dei cotoni

New York, 30 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 13,51. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. molto sostenuta. 1937: maggio 12,97, giugno 12,99, luglio 13,03, agosto 12,93, settembre , ottobre 12,78, novembre 12,76, dicembre 12,75; 1938: gennaio 12,76, febbraio 12,78, marzo 12,79.

New Orleans, 30. — Disp.: Middling 13,33. Futuri: 1937: maggio 12,88, luglio 12,93, ottobre 12,77, dicembre 12,83; '38: gennaio 12,84, marzo 12,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA